

**RIFLESSIONI SU RESILIENZA
SPERANZA E RIPARTENZA
NEL PERIODO COVID**



FEDERAZIONE NAZIONALE MAESTRI DEL LAVORO

00187 Roma - Via Barberini, 36 - Tel. Fax 06 5926341 - 06 42020205

www.maestrilavoro.it – e-mail: presidenza@maestrilavoro.it – federazionemdl@pec.it

ASSOCIAZIONE RICONOSCIUTA DPR 1625 DEL 14 APRILE 1956



ASSEMBLEA NAZIONALE

**Raccolta riflessioni
su resilienza, speranza
e ripartenza**

5 novembre 2021

Senato della Repubblica
Palazzo Giustiniani
Roma

I mesi segnati dalla pandemia da Covid-19 del 2020 e del 2021, hanno registrato lo stravolgimento del nostro quotidiano. La diffusione su scala mondiale del virus ci ha imposto limitazioni straordinarie, negandoci la libertà che davamo per scontata, costringendoci a riflessioni profonde che hanno investito il nostro intimo.

Abbiamo voluto con questo volumetto fissare alcune riflessioni su resilienza, speranza e ripartenza, predisposte da diversi Consolati, proprio per non dimenticare ciò che ha investito ed investe ciascuno di noi e per confermare che uniti si può debellare anche il male più devastante.

Lo spirito della “Famiglia Magistrale” non si è mai sopito, nemmeno nei giorni di “chiusura totale” e ciò lo si evince anche dal contenuto delle pagine che seguono.

Il Presidente

Elio Giovati



FEDERAZIONE NAZIONALE MAESTRI DEL LAVORO Consolato Provinciale di ANCONA

Riflessioni su **RESILIENZA E RIPARTENZA**

Dal 2020 è entrato prepotentemente nel nostro linguaggio il termine Resilienza; ma prima del Covid quanti di noi lo usavano nella lingua di tutti i giorni?

Abbiamo scoperto con cognizione di causa la “Capacità di resistenza”, la capacità ad adattarsi positivamente durante e dopo le avversità dell'uomo e che avversità abbiamo e stiamo ancora attraversando!

“Andrà tutto bene” e altre scritte analoghe erano appese nei nostri balconi e questo significava che i cittadini non avevano alcuna voglia di arrendersi anzi è stato dimostrato con mille esempi che c'è stata una bella capacità di ripartire. Noi Maestri del lavoro, dopo un primo momento di disorientamento, di scoraggiamento, e perché no, anche di paura, abbiamo cercato di mantenere in qualche modo i nostri impegni sia dentro la nostra comunità, ovvero la nostra associazione, ma anche verso la comunità scolastica, da sempre nostro riferimento e duramente colpita. Non è stato facile vincere timori, resistenze, dubbi, ci siamo più e più volte chiesto se fosse opportuno contattare le scuole, non volevamo appesantire il clima già pesante per insegnanti e alunni ma al tempo stesso ci dispiaceva sospendere i nostri interventi dopo tanti anni di proficui contatti.

Abbiamo fatto riunioni, ci siamo consultati con tanti se e tanti ma, alla fine ha vinto la Resistenza e siamo PARTITI! Come? Con la DAD, ovvero Didattica a Distanza!

Ma non è stato per niente facile!! Abbiamo iniziato quasi da zero, abbiamo rimesso a nudo sul tavolo comune le nostre competenze, abbiamo cercato tra noi il più esperto sui dogmi informatici necessari, abbiamo rivisto in tale ottica i nostri documenti Word, le nostre presentazioni in Power Point da esporre in videoconferenza alle classi di ragazzi, abbiamo fatto le prove di come parlare davanti ad uno schermo pur sapendo che la nostra voce veniva esplosa in 30, 40, 50 ragazzi nelle loro case e non in una aula scolastica; la gran parte di noi per esperienza lavorativa aveva dimestichezza con l'altro solo “de visu”.

Abbiamo scommesso sui risultati, non erano per niente scontati ma strada facendo la nostra convinzione si rafforzava grazie anche ai suggerimenti dei ragazzi e dei loro docenti, questo ci ha confortato nel proseguire in maniera più spedita e sicura; il grande passo tecnologico è stato fatto.

La percezione è stata, ma quasi certezza, che il ragazzo, pur a casa, non ha perso quella quotidianità dell'essere presente a scuola, nè di sentirsi isolato e far da .. solo! Nonostante le resistenze anche per noi Maestri la TECNOLOGIA si è rivelata utile in emergenza! Questo non toglie però che va tutto bene con la DAD; è innegabile, e lo abbiamo notato bene, che è mancata l'interazione, la condivisione fisica, la mimica, i gesti, la postura e soprattutto le emozioni che sono la molla e la potenza dell'empatia anche per quanto ci riguarda! E' innegabile che qualcosa si è perso, il rapporto non è paragonabile alla tradizionale “normalità” ma se pensiamo al difficile momento pandemico la connessione ha assolto il ruolo di facilitatore di relazioni risparmiando l'isolamento anzi a volte, paradossalmente, ha favorito l'avvicinamento. Insomma sia noi Maestri che i docenti abbiamo concluso che l'esperienza è stata nell'insieme positiva e ci ha incoraggiati; RIPARTIAMO con più forza perchè si può recuperare e tutto tornerà ... a segno!

Ci piace pensare che la riapertura in presenza delle scuole in settembre possa continuare, siamo tutti consapevoli che la scuola è una priorità. Non solo per la didattica ma per quelle competenze che noi Maestri chiamiamo trasversali la cui trasmissione è il nostro obiettivo, e che fuori dalle aule, fuori dal gruppo è più difficile sviluppare.

Un'altra riflessione che ci viene in mente è sull'esperienza T-FAD all'interno della Federazione; è nato un nuovo modo di correlarsi tra Maestri del Lavoro a livello nazionale. Laddove non si riesce a ripartire possono intervenire i colleghi di altri consolati che sono riusciti a farlo. Abbiamo scoperto una rinnovata solidarietà e collaborazione, un nuovo spirito di appartenenza che prima non erano emersi.

Però, a ben pensarci, resilienza e ripartenza hanno da sempre accompagnato la nostra vita, ad esempio, cosa abbiamo fatto quando abbiamo ricevuto la nostra amata "Stella"? Molti di noi erano pensionati, senza più il lavoro di una vita, forse anche preoccupati del futuro. E allora ci si è tirati su le maniche, ci si è reinventati formatori, incontrando studenti, insegnanti, lavorando, studiando, e si è ripartiti, continuando ad arricchirci di conoscenze e relazioni e metterle a disposizione dei giovani.

E chissà quante altre volte nella vita siamo stati resilienti e siamo dovuti ripartire!

Abbiamo scoperto una nuova abilità sociale, una nuova competenza trasversale da trasmettere ai ragazzi che incontriamo ai quali vogliamo testimoniare cosa ci serve per affrontare la vita, come orientarsi di fronte alle difficoltà sempre maggiori che la velocità del cambiamento tecnologico ci sta imponendo. Non dovremo preoccuparci di insegnare a non cadere, ma a come rialzarsi (essere resilienti) e ripartire.

Abbiamo scoperto di più con la pandemia come tra noi più "adulti" e i giovani studenti si possano stabilire equazioni umane: anziani e giovani stanno tra di loro come la memoria sta al futuro ed è sempre più necessaria l'alleanza tra le generazioni perchè l'esperienza è la base del dialogo sempre e ovunque.

I Maestri del Consolato Provinciale di Ancona





Considerazioni e riflessioni sul lavoro durante la pandemia

L'odierno critico contesto dove le gravi crisi sanitaria ed economica, hanno proiettato l'intera comunità in un futuro molto incerto, suscitando una profonda riflessione sul significato produttivo ed etico del "Lavoro". Infatti, il lavoro, bloccato nell'emergenza, ha ulteriormente evidenziato la gravità della sua mancanza, prospettando la prossima tragica realtà di una relativa crescente carenza. Ma quale lavoro? Quello dignitoso citato nel primo articolo della nostra costituzione oppure quello in continua repentina evoluzione nel pragmatismo attuale? Purtroppo, il lungo periodo trascorso nell'irresponsabilità, ci sta presentando il conto degli anni del tutto preteso, nel lassismo di qualificazioni e orientamenti professionali decadenti, dove lo sviluppo della robotizzazione contribuiva a rimuovere ed elidere milioni di posti di lavoro. Oggi e domani, l'economia richiede e richiederà la selettiva alta specializzazione per rimanere competitiva nella globalizzazione imperante.

Pertanto, si rende e si renderà indispensabile candidarsi adeguati alle richieste del mercato, proponendosi come imprenditori di sé stessi per entrare in quel crescente ambito operativo a tempo determinato prodotto dall'inflattiva concorrenza attitudinale e dalle esigenze esistenziali delle aziende. L'individuale competenza è e rimarrà per l'impresa l'indispensabile e illicenziabile capitale umano nel rapporto contrattuale a tempo indeterminato. La crisi del mondo del lavoro si presentava critica già prima dell'ecatombe recentemente intervenuta, ecatombe che ha ulteriormente complicato una drammatica situazione e delineato una ripresa molto incerta con una decrescita di notevole pericolosità. Se non intercederanno i dovuti aiuti, molte ditte si troveranno costrette a chiudere, aumentando così il tasso di disoccupazione e l'inizio di una guerra tra poveri per la sopravvivenza. La competenza si rivela e si rivelerà fondamentale per lavorare e lavorerà chi sarà capace.

Con umiltà, l'individuo deve responsabilizzarsi nell'obiettivo consapevolezza delle proprie capacità e individuare il percorso formativo da intraprendere per introdursi o reintrodursi nell'attività produttiva e nei percorsi selettivi che saranno sempre più pressanti. Percorsi che richiedono orientamenti ad ampie aree culturali e professionali, con vaste basi teoriche e pratiche che implicino idonee flessibilità per proporsi al mondo del lavoro.

Studio ed esperienza che, con l'adeguamento alle esigenze presenti e future dei programmi scolastici, formativi e auto formativi, si rendono e si renderanno sempre più indispensabili. L'esperienza e la maturità dei meno giovani e la corrente preparazione scientifica e tecnologica dei giovani, si contrapporranno nella competizione operativa generazionale: vincerà colui che maggiormente si sarà integrato nel contesto.

La Società dovrà riflettere sugli investimenti nelle grandi strutture, sulla ricerca, sulla sanità, sulla scuola e nello Stato che rimangono quelle entità idonee a valorizzare e trattenere le migliori risorse intellettuali che abbiamo preparato per consegnarle ottusamente ad altri nella cosiddetta fuga dei cervelli. Qualità significa crescita complessiva e occupazione.

Oggi più che mai, dobbiamo resistere e reagire, pronti sui blocchi di partenza allo sparo di start. Responsabilizziamoci individualmente e collettivamente, uniti nella solidarietà per combattere una guerra non ancora persa. Coraggio e "Avanti tutta"

AOSTA settembre 2021

Consolato Maestri del Lavoro

Valle d'Aosta



RIFLESSIONI SULLA PANDEMIA

Diciamo spesso: la pandemia è come la guerra !

ma

- Nella guerra il genere umano perseguita se stesso; nella pandemia un essere non umano affligge l'umanità.
- Nella guerra ci sono tanti nemici; nella pandemia ne esiste uno solo, subdolo e invisibile.
- Nella guerra si viene offesi, perseguitati, uccisi per differenze di genere, idee, religione, etnia, orientamento sessuale; nella pandemia si può essere colpiti indipendentemente da chi siamo.
- Nella guerra si impiegano risorse per costruire e acquistare armi migliori per uccidere; nella pandemia si cerca di incentivare la ricerca e la scienza per trovare la soluzione che ci consenta la salvezza.
- Nella guerra la resistenza deve nascondersi ed agire in clandestinità ; nella pandemia la nostra reazione e resilienza viene auspicata e manifestata.

E allora

Diciamo: Non facciamoci la guerra, ovvio!! I nostri costituenti lo hanno addirittura sancito nel 1948 nell'articolo 11 della Costituzione!

ma

dopo aver sparato, ucciso, perseguitato, offeso il genere umano, ed essere stati spesso indifferenti, abbiamo compreso, a livello globale e definitivamente, quali sono le giuste battaglie da combattere ora e sempre ? ;

...e ancora....

abbiamo preso coscienza che il destino di ognuno di noi è indissolubilmente legato a quello di altri, anche se a noi sconosciuti e lontani migliaia di chilometri?

FORSE !, MAPURTROPPO, NON E' CERTO !!



“Ci dovevamo fermare...” queste le parole che si ripetono nella bella poesia di Mariangela Gualtieri dal titolo **Nove marzo duemilaventi**. Lei, poeta, esprime perfettamente lo stato d’animo e lo strano modo di vivere di quel periodo dove ognuno di noi ha fatto i conti con le proprie paure, le proprie angosce. Ci siamo ritrovati soli, isolati, a cercare di capire cosa stesse succedendo. E ci siamo fermati tutti. Costretti a fermarci non abbiamo capito che dovevamo fermarci **prima**. Troppo frenetico il nostro modo di vivere, il nostro prendere tutto come se tutto ci appartenesse senza pensare che siamo ospiti di passaggio e non padroni della nostra terra. **“Non siamo noi che abbiamo fatto il cielo”** dice ancora la Gualtieri, verità assoluta. La pandemia ci ha bloccato, ci ha fatto riflettere, ci ha mostrato che può esserci un altro modo di vivere. Lo abbiamo visto nel minore inquinamento, negli animali che si sono rimpossessati di spazi a loro esclusi.

E nel nostro isolamento impauriti dalle troppe morti, dai ricoveri in ospedali blindati, senza avere notizie anche le più semplici, impotenti di fronte al virus che non conosceva ma che era pronto ad assalirci. Chiusi nelle nostre case, senza contatti con amici e parenti ci è mancato anche una stretta di mano, un sorriso e abbiamo capito che non si può vivere soli. Abbiamo bisogno degli altri, abbiamo bisogno della comunità.

Questo virus ha fermato il tempo. Ci ha costretti a guardare dentro di noi. Chiusi nel nostro nucleo familiare ci ha dato l’occasione di pensare, di rimpossessarsi della nostra identità, di riscoprire i veri valori della vita. Il valore della normalità nella semplicità di una carezza, di un abbraccio. Ce ne siamo accorti nel momento che ci sono mancati. E quello che ci ha aiutati a superare questo momento buio è stata la consapevolezza che eravamo tutti uguali, tutti con gli stessi desideri, tutti protesi alla soluzione del problema. In fondo avevamo (ed abbiamo) bisogno che la vita tornasse a raccontarci la normalità delle stagioni, la normalità delle cose semplici.

“Andrà tutto bene”, “Ne usciremo tutti migliori”, questi gli slogan del periodo e ci credevamo.

Passato un anno, rallentata la pandemia, speriamo in modo duraturo, non sono sicura che questi propositi possano avverarsi. Mi sembra invece che, passato il momento più buio, stia tornando fuori il nostro lato peggiore. Non riesco ad essere troppo ottimista pensando al futuro. I presupposti per una buona ripartenza mi sembra si allontanino. I buoni propositi, che pure avevamo tutti, sono dimenticati. Dovevamo salvarci tutti insieme, ma l’egoismo ha preso il sopravvento e l’IO e non il NOI è il pronome che emerge.

Eppure sembrava che avessimo capito !



FEDERAZIONE NAZIONALE
MAESTRI DEL LAVORO
CONSOLATO PROVINCIALE DI AVELLINO

RACCOLTA RIFLESSIONI SU RESILIENZA E RIPARTENZA

Si chiede che ogni Consolato predisponga una riflessione inerente al periodo (trascorso e in corso) caratterizzato da Covid-19 rimarcando riferimenti a resilienza e progettualità di ripartenza con riferimento alla Federazione e non solo.

Tali riflessioni dovranno pervenire in Federazione entro la fine di Settembre 2021.

Console Provinciale di AVELLINO: Uva Teodoro Ferdinando

L'impatto della pandemia da Covid-19 è stato devastante non solo a livello di vittime e restrizioni di ogni genere sulle nostre vite quotidiane ma, anche sul piano economico e sociale sta manifestando un danno di portata globale che ha generato conseguenze evidenti sia sui bilanci delle famiglie che delle aziende.

Guardare avanti è la parola d'ordine in questa situazione. Guardare avanti perché la strada è ancora lunga e dovremo imparare a convivere con un'alternanza di picchi di infezione: restrizioni sociali quando aumenta, allentamenti del contenimento quando rallenta il contagio ma soprattutto bisognerà guardare avanti perché, più niente sarà come prima.

C'è una società nuova da comprendere e accompagnare verso un modo nuovo di stare insieme. Ci sono nuove fragilità da individuare, nuovi poveri con volti, nuove esigenze e nuovi linguaggi fino ad ora, sconosciuti. Ci saranno nuovi problemi: sanitari, economici, sociali, che dovranno essere incontrati, compresi ma soprattutto, gestiti da tutti: Primo, Secondo e Terzo settore, insieme. Oggi è il momento di concentrare la nostra azione sulla gestione della pandemia ma anche, orientare il pensiero verso la progettazione della ripartenza.

Con una nuova esperienza nel favorire le collaborazioni, con una nuova modalità di agire in sinergia con le potenzialità dei territori, con una nuova capacità di essere corpi intermedi tra attori diversi i MdL del Consolato di Avellino stanno guardando avanti, forti del sostegno di tutti coloro che gli consentono di esserci per poter agire non solo nel proprio ruolo ma anche con il loro impegno nel riprogettare, insieme alle istituzioni, nuove e rinnovate comunità.

E allora rimbocchiamoci le maniche, e guardiamo avanti insieme

P.S.

RACCOLTA RIFLESSIONI SU DAD

Con la DaD non c'è stato alcun significativo cambiamento metodologico e organizzativo rispetto a prima della pandemia.

Quasi tutte le scuole hanno riproposto online la tradizionale didattica basata su lezioni frontali, compiti a casa e verifiche, senza un ripensamento dei tempi, delle attività e degli strumenti che tenessero conto della differenza di fare scuola in classe o a distanza e, senza un vero sforzo di sperimentare strategie per valorizzare di più autonomia e protagonismo dei ragazzi».



FEDERAZIONE NAZIONALE
MAESTRI DEL LAVORO
CONSOLATO PROVINCIALE DI AVELLINO

Eventuali interventi a distanza dovrebbero essere rimodulati per adeguarsi a tecniche più innovative che possano meglio interagire con gli studenti.
Si rileva che comunicazioni e interazioni, siano peggiorate.
Si riscontra un maggiore senso di affaticamento dopo una giornata di scuola in DaD e una maggiore difficoltà a mantenere l'attenzione.

Avellino lì: 29 Settembre 2021

CONSOLE PROVINCIALE di AVELLINO

(UVA Teodoro Ferdinando)





FEDERAZIONE NAZIONALE MAESTRI DEL LAVORO
La Ripresa dopo la Tempesta
Emozioni, Riflessioni, Timori, Speranze, Idee e Progetti
dei MdL del consolato BARI/BAT

Non è facile racchiudere in poche parole tutte le riflessioni, le idee, i progetti, i timori, le speranze e l'immenso mare di emozioni vissute in questo anno e mezzo; allora proverò a fare una sintesi cercando di dare risalto "tra virgolette" ai contributi pervenuti, ma anche alle mille chiacchiere che ci siamo scambiati per infonderci coraggio. E voglio cominciare da chi avendo personalmente conosciuto il Covid molto da vicino, coraggiosamente ammette che "pur se guardarsi indietro è ancora molto doloroso, tuttavia piangersi addosso non è una cura".

Questo, infatti, è "il tempo del recupero, del riscatto, della ripresa, nella consapevolezza di voler essere parte di un'Italia positiva, quella che si rialza, lavora, aggiunge valore, l'Italia che vuole trarre dalla lezione appena vissuta, soluzioni giuste, eque e concrete, conquistando il cuore e la mente anche di quei tanti ancora troppo indifferenti".

E per farlo è necessario che "Lavoriamo tutti, impegnandoci affinché i tanti progetti, insieme alle ingenti risorse economiche stanziare, siano davvero il motore di una ripresa forte e soprattutto socialmente utile". Una ripresa che in effetti già comincia a vedersi: "tutto è in evidente movimento, produzione, consumi, attività sociali e culturali".

E, in questo momento di grande fermento ancora maggiore deve essere l'impegno di "Noi Maestri del Lavoro che dobbiamo aprirci a nuovi traguardi: trasformazione digitale, futuro ambientale, diritto alla salute, questione generazionale" in modo da poter unire al nostro sapere e alla nostra esperienza quelle nuove conoscenze e competenze che rendono più credibili i nostri messaggi verso le nuove generazioni.

"Dobbiamo incontrare sempre più giovani, non solo nelle scuole, ma anche nelle istituzioni, nei luoghi di lavoro e del tempo libero". "E' necessario aprirci alle altre associazioni, scambiando e proponendo progetti da realizzare insieme", "coinvolgendo tutti i Maestri del consolato, nessuno escluso", perchè "se c'è una cosa che le persone di successo ci hanno insegnato è che ciò che conta di più nella vita è non arrendersi mai; e che dopo ogni caduta l'importante è rialzarsi, riprovarci ancora".

E concludo riportando due pensieri tratti dal grande Ungaretti, suggeriti da un caro Maestro, che ben racchiudono i due momenti che resteranno per sempre nella nostra memoria: quello dei primi mesi della pandemia quando nulla sapevamo, avevamo tanta paura e ci sentivamo "**come d'autunno sugli alberi le foglie**" e quello del giorno in cui è stata trovata la cura e si poteva cominciare a programmare, a sognare il ritorno alla vita. In quel momento il nostro cuore si è "**illuminato d'immenso**".

Maria Giovanna Losito

CONSOLATO DI BELLUNO

Resilienza e ripartenza....

Gli anni dal 2020 saranno ricordati per la pandemia che ha colpito l'intera umanità mietendo ovunque vittime in particolare nelle fasce più deboli per età o per condizione sociale.

L'Italia in particolare è stata fra le prime nazioni ad esserne coinvolta, indifesa per mancanza di precedenti esperienze data la rapidità di diffusione del virus e la mancanza di strumenti e strutture adeguate all'impari lotta.

In questa prima fase l'intero popolo italiano è diventato "resilienza" riscoprendo un senso di nazione ed unità che tendeva a dare fiducia col reciproco sostegno.

Chi non ricorda le innumerevoli bandiere esposte sulle case e terrazzi e l'inno di Mameli intonato a tutte le ore.

Poi la triste realtà ha preso il sopravvento (Vo Euganeo, la Lombardia con le bare trasportate con i mezzi dell'esercito) e conseguentemente un senso di paura e smarrimento si è fatto strada, ed ognuno ha dovuto trovare dentro se stesso e la propria famiglia la forza per adattarsi alle nuove esigenze (confinamento, mascherine, distanziamenti e rinunce).

Il paese ha comunque dimostrato una resilienza capace di superare il momento difficile, e non può essere dimenticato chi ha operato durante le prime fasi quando personale sanitario, protezione civile ma anche personale di servizi essenziali quali quelli della catena alimentare e della informazione ed altri hanno continuato ad operare in una situazione di ansia per la presenza di un nemico oscuro. Forse questa paura del nemico ignoto la abbiamo superata, ma non dobbiamo cancellarla poiché il virus è ancora presente, e non la paura, mala prudenza deve accompagnarci ancora.

Fortunatamente la scienza in questi due anni ci è venuta incontro infondendo speranza e positività per il futuro anche se ritengo che molto non sarà più come prima e dovremo adattarci a questa realtà.

Anche i Maestri del lavoro, inseriti fra incudine e martello dell'età che ci pone a rischio e la difficoltà di essere utili in una società che muterà rapidamente modificando il modello di progresso nel quale ci siamo forgiati.

Ci rimarrà l'aspetto morale ed esemplare nei rapporti umani sul lavoro, valori che fortunatamente saranno immutabili nel tempo.

Ci permettiamo una proposta: non potrebbe la Federazione, adoperarsi affinché i vaccini arrivino anche alle nazioni più povere? "

la riterremmo la miglior forma di ripartenza e solidarietà. Grazie

Maestri del Lavoro Consolato di Belluno
Mdl Emilio Da Deppo

BERGAMO E IL CORONAVIRUS: RIFLESSIONI

Bergamo non è ancora riuscita a contare per intero i suoi morti: tanti, troppi come non mai.

C'è una certezza però: abbiamo perso un capitale enorme:

- Sono imprenditori partiti dal niente che hanno dato vita a piccole ditte poi diventate importanti, che hanno creato migliaia di posti di lavoro;
- Sono sindaci ed ex sindaci e in generale amministratori che hanno dedicato gran parte del loro tempo ad accrescere il bene comune, senza guadagni e con tanti grattacapi;
- Sacerdoti, parroci, suore che hanno curato le loro comunità con passione e amore;
- Fondatori di associazioni locali di volontariato che hanno operato in tanti enti no-profit;
- Comercianti che sono punto di riferimento civico della comunità;
- Dirigenti sportivi che hanno rubato il tempo alla famiglia per una squadra di ragazzi del paese;
- Ci sono i nonni, portatori di conoscenza ed esperienza, vere colonne del welfare familiare;
- Le persone anziane, veri libri di storia e di saggezza popolare; gli ottantenni di oggi che sono stati i veri protagonisti della fondazione della Repubblica, della ricostruzione postbellica, che hanno visto parte della seconda guerra mondiale, della resistenza, patrimonio diretto di quel periodo della nostra storia;
- Maestri del Lavoro che hanno dedicato la loro vita al lavoro, all'azienda con competenza e passione per il loro futuro e per il bene della loro famiglia.

Il Consolato di Bergamo nell'anno 2020 ha registrato il decesso di ben 23 soci Maestri del Lavoro, tra cui un ex console, un consigliere emerito, il decano del Consolato con 47 anni di iscrizione, due componenti il Gruppo Scuola.

Questo è quanto abbiamo perso. E ne sentiamo la mancanza.

Cosa abbiamo imparato?

Per primo abbiamo imparato che:

- La vita è tanto preziosa ma altrettanto fragile;
- L'esistenza va riempita non di cose ma di bellezza e di bontà.

Poi tanto altro:

- Che la vita è tanto unica che qualcuno è disposto a rischiarla per gli altri;
- Che i medici e gli infermieri si sono battuti senza sosta per curare i malati.

Abbiamo scoperto e riscoperto:

- La generosità che ha alimentato le innumerevoli raccolte fondi;
- La disponibilità dei giovani per la consegna degli alimenti ai più bisognosi e la miriade di persone che hanno prestato il loro tempo per opere di solidarietà;
- I vicini di casa, spesso indifferenti, che hanno aperto un orizzonte di amicizia, una gara discreta ad aiutarsi, a sostenersi, a condividere;
- Che stare in casa non è poi tanto male e che correre sempre qua e là si può evitare;
- Fare le cose semplici e quotidiane non è degradante;
- Che il silenzio è meglio del frastuono;
- Che si può essere uniti anche se lontani e che si può essere solidali anche con semplice clik.

Ci aiuterà tutto questo ad essere migliori?

Tutto questo, tutto quanto abbiamo visto, vissuto, condiviso, se tutto quanto ci è passato sopra e ci ha travolto ci aiuterà a essere migliori dipenderà solo da noi, non da altri, non da altro, ma solo dalla nostra intelligenza e dal nostro cuore.

Bergamo, 30 settembre 2021

Il Console Provinciale LUIGI PEDRINI



FEDERAZIONE NAZIONALE MAESTRI DEL LAVORO
Riflessioni sulla Ripresa
Consolato di BRINDISI

E poi ci siam ritrovati al bar, non a bere del whisky, solo un semplice caffè per poter riflettere insieme su quanto accaduto e chiederci se ci sarà un “Nuovo futuro”, nuovo perché diverso da quello che solo fino a due anni fa ci sembrava del tutto scontato, un futuro fatto di nuove progettualità, di impegni seri per cercare di lasciare ai nostri figli un mondo migliore così come hanno fatto i nostri padri con noi.

Ma già dalle prime battute abbiamo capito che anche solo riflettere è meno facile di quel che sembra. Chi tra noi ha già vissuto grandi tragedie come la seconda guerra mondiale e la ricostruzione è più confidente, ricorda l’entusiasmo di quegli anni, la voglia di fare, il desiderio di lasciarsi rabbia e dolore alle spalle ed è convinto che anche questa volta sapremo rialzarci; ma c’è chi paventa che, nonostante tutto, non usciremo dai nostri egoismi e continueremo a distruggere.

Eppure, sotto sotto, tra un sorso di caffè e l’altro, mi par di leggere anche negli occhi di questi ultimi che altro non si augurano che di poter essere smentiti. Altro non si augurano che vedere realizzati davvero idee e progetti che sentono in TV. Mi stupisco di come qualcuno sia ben informato persino sulla conferenza “youth4climate”. Se lasciassimo fare a loro, ai giovani, dice un mio consigliere, forse potrebbero peccare di ingenuità, ma non farebbero mai nulla di male al pianeta.

Cerco di riportarli sul nostro tema, sì, ok, ma noi Maestri? Solo un attimo di silenzio prima del torrente di proposte; noi Maestri dovremmo dare maggiore importanza alla salute per esempio, per troppo tempo abbiamo creduto che quasi tutto potesse risolversi con una pillola. Dovremmo dare un senso concreto al nostro titolo, dobbiamo considerarlo un mandato, impegnandoci per essere davvero riferimento per i più giovani anche con campagne a favore della responsabilità personale della propria salute, ma anche con l’impegno socialmente utile presso le scuole, le istituzioni, le associazioni, offrendo la nostra disponibilità a “fare” qualunque cosa, laddove ce n’è bisogno, laddove serve, con umiltà e impegno.

E poi dovremmo uscire dalle nostre zone di confort: con i mezzi odierni, l’età non può più essere una scusa per smettere di imparare, dobbiamo stringere un patto con le nuove generazioni: loro portano novità, forza ed entusiasmo, noi portiamo vissuti, saperi e competenze. Se uniamo i nostri talenti, insieme, possiamo fare grandissime cose e questo potrebbe restituire anche quel rispetto reciproco che spesso manca tra generazioni.

Vincenzo Gatto

COVID 19- RIFLESSIONI SU RESILIENZA E RIPARTENZA

Premesso che il Covid 19 è risultato essere la più triste esperienza per le popolazioni nate successivamente all'amaro capitolo dell'ultima guerra e che, pur essendoci stati in precedenza altri difficili periodi dovuti a pandemie, quest'ultimo è stato, senza alcuna ombra di dubbio, quello che ha maggiormente influito sulla vita delle persone e non solo per il notevole numero di vittime che ha causato in tutto il mondo, con la conseguente disgregazione di intere famiglie, ma anche e soprattutto per la forte influenza psicologica sulle persone stesse. La paura del contagio e la forzata solitudine, hanno causato stress psicologico e malattie, particolarmente nella popolazione adulta, nella quale sono ricompresi, per ovvii motivi di età, tutti i MdL. Classe questa dei MdL abituata a continui incontri fra coetanei e che, improvvisamente, si è sentita isolata e ha dovuto sostituire il contatto diretto con sporadici approcci telefonici.

Diverso è stato il rapporto tra Federazione e Consolati che, quantomeno tra i vertici, grazie alle videoconferenze organizzate a livello centrale, ha consentito il proseguimento di una parziale attività oltre ad un fondamentale dialogo che ha alimentato la voglia di non mollare per essere pronti ad una ripresa veloce ed efficace in grado di colmare il vuoto di questo lungo e triste periodo.

La massiccia somministrazione dei vaccini sta finalmente consentendo un graduale ritorno alla normalità e quindi, una ripresa dei contatti con familiari e amici, una socialità diffusa anche se con delle limitazioni, e la possibilità di ristabilire una vicinanza ed un coinvolgimento dei nostri soci in una ripresa veloce della nostra attività.

Il consolato regionale dei MdL della Calabria che fino a questo momento ha evitato incontri o riunioni in presenza, proprio per evitare eventuali possibilità di contagio, conta di programmare, appena le condizioni lo consentiranno, degli incontri per il riavvicinamento tra i MdL e le rispettive famiglie di ciascun consolato con quelle degli altri consolati al fine di ricreare l'armonia e la condivisione di obiettivi comuni che hanno sempre guidato la nostra attività.

Un primo incontro è previsto, in ciascuna provincia, nella giornata di premiazione dei MdL insigniti negli anni 2020 e 2021.

Successivamente contiamo altresì di programmare un incontro a livello regionale, con la partecipazione di figure professionali esterne specializzate nella trattazione di tematiche che possono interessare la salute dei nostri iscritti in relazione alle patologie connesse all'età (Psicologo, Cardiologo, Reumatologo, ecc.).

A seguire, ci proponiamo di organizzare tante altre giornate regionali per quanti sono i singoli consolati provinciali e nei loro territori di competenza, sperando che questi incontri servano da sprone alla ripartenza delle attività future. Nel primo incontro a livello regionale sarebbe particolarmente importante e gradita la presenza stimolante del nostro Presidente nazionale.

Francesco Saverio Capria

Console Regionale della Calabria

CAMPOBASSO

Al di là del significato del termine “resilienza” che oggi tutti o quasi tutti abbiamo imparato a conoscere, noi crediamo che lo stop alle nostre e a tutte le attività, ci abbia insegnato che la nostra società ha bisogno di un nuovo “umanesimo”.

Il valore della solidarietà, l'importanza di un abbraccio, la necessità di ritrovarsi dopo un “distacco” non voluto, devono rimanere i punti-cardine in ogni contesto.

“Vade retro” pandemia!

Campobasso 20 settembre 2021

Consolato regionale del Molise

Breve sintesi sulla situazione del Consolato di Caserta:

Purtroppo abbiamo avuto il decesso di due Maestri insigniti nel 2020.

Le stelle verranno consegnate ai familiari con una breve cerimonia di ricordo presso gli uffici del Consolato.

Ad oggi sono ancora sospese la gran parte delle attività che speriamo di riprendere entro fine anno

Restiamo a disposizione per ulteriori informazioni e vi salutiamo cordialmente.

Domenico Massaro

Console Provinciale di Caserta

La resilienza è la capacità di fronteggiare le difficoltà in modo positivo.

A mio modesto parere, la resilienza è la capacità di fronteggiare le difficoltà in modo positivo, è quella di dare nuovo impulso alla propria vita. Molti la mettono in atto in seguito agli eventi dolorosi che scandiscono la nostra esistenza. Con la pandemia di Covid-19 tutti ci siamo trovati nella medesima condizione, a vivere un trauma, una rottura, un cambiamento e a dover reagire per non soccombere.

“Il pianeta e il mondo globale, in cui noi tutti siamo immersi, stanno attraversando un tempo non ordinario, per certi versi paragonabile agli esiti dei grandi sconvolgimenti bellici del secolo scorso. Il vincolo delle risorse, scarse e insufficienti alle esigenze di tutta la popolazione, rischia di schiacciarsi sul conflitto causato dall’istinto di sopravvivenza, annullando la spinta verso la cooperazione e la solidarietà che nasce dal nucleo più profondo della persona umana e rende le nostre vite fertili, generative e ricche di senso.

Insufficienza di risorse come quelle sanitarie, con cui abbiamo fatto i conti nelle settimane più oscure della pandemia, o come quelle di cui il nostro pianeta si sta progressivamente impoverendo, in conseguenza dei cambiamenti climatici che sconvolgono habitat e biodiversità, causando secondo molti studiosi anche le crisi virali in cui si inserisce l’attuale pandemia. A queste si aggiunge poi la scarsità di risorse economiche, derivante da un sistema sempre più “globale” ma debole, perché gli urti non vengono ammortizzati ma ripercossi a grande velocità in tutto il pianeta. Per non parlare poi delle debolezze emerse durante la pandemia a proposito dell’accesso alle tecnologie, nuova e nodale forma di disuguaglianza sociale.

Pertanto, è necessario formulare la giusta parola d’ordine è quella di resilienza trasformativa, una resilienza cioè che si basi sul superamento della tentazione di un ritorno al ‘prima’ e su di una ripartenza basata solo sulla crescita quantitativa. Non più un’ottica concentrata sul solo profitto, dunque, ma su altre fondamentali componenti del benessere collettivo e individuale: salute, benessere psichico, equilibrio tra specie, rispetto dell’ambiente naturale, equilibrio tra vita privata e vita lavorativa, cooperazione e solidarietà, appartenenza sociale e comunitaria, fiducia negli altri e nelle istituzioni”.

Console Provinciale di Catanzaro

Avv. Giusto Laugelli



FEDERAZIONE NAZIONALE MAESTRI DEL LAVORO
CONSOLATO PROVINCIALE DI CHIETI

RESILIENZA E RIPARTENZA
Riflessioni di un Maestro del Lavoro sul Covid

Negli anni prima del Covid, durante i miei viaggi di lavoro mi era capitato tantissime volte vedere persone con la mascherina che era in uso in quelle città asiatiche particolarmente inquinate, ed ho sempre pensato tra me e me: hej, qui in Italia quel persistente cielo terso e triste dovuto all'inquinamento, lo vedi solo in alcune giornate di maltempo, goditi al pieno la fortuna che noi abbiamo e togliti quella mascherina!

Siamo quasi a fine 2021 ed il solo dire "togliti quella mascherina" fa pensare ad una bestemmia.

È accaduto quello che nessuno di noi nemmeno lontanamente pensava accadesse, nel nostro mondo super tecnologico, è arrivato il Covid che ha minato le nostre certezze, ci ha fatto piangere cari ed amici e ci ha obbligato a cambiare le nostre abitudini.

Le cene o feste con i propri cari o amici, le chiacchierate spensierate fino a tardi, le tante risate dietro la solita barzelletta, sono ora solo un ricordo o se fatte in questi mesi, forse un azzardo per tornare alla normalità ma con il pensiero "speriamo che me la cavo".

Esattamente questo è il punto, la certezza di poter fare qualcosa per avere una vita sociale normale (mi verrebbe da dire con nostalgia: come si faceva una volta) senza correre il rischio di doversene pentire per aver fatto un danno a se stessi o ai propri cari.

Ora, vorrei condividere con voi la mia esperienza al lavoro per descrivere quello dei buoni leader hanno fatto con me ed i miei colleghi per aiutarci a superare questi quasi due anni di Covid.

Da subito il grande capo della multinazionale con cui lavoro, ha organizzato delle video call settimanali per aggiornarci di quello che stava accadendo negli stabilimenti del gruppo presenti in 19 nazioni tra i vari continenti, ma soprattutto per ascoltare e provare a rispondere alle nostre domande, ai nostri dubbi, alle nostre incertezze sul ritorno alla normalità.

Le sue risposte sono state anche fatte di azioni, infatti noi siamo stati tra le prime aziende ad avere fornito le mascherine a coloro che comunque avevano necessità di essere presenti in azienda (dalla Cina perché i nostri colleghi cinesi riuscivano a procurarsele prima o da alcune aziende del gruppo che servendo il settore specifico farmaceutico avevano già in uso la mascherina in produzione e quindi avevano scorte da condividere con gli altri), un sistematico invito ad indossare la mascherina anche fuori dell'azienda, al lavarsi costantemente le mani ed a mantenere un distanziamento sociale di almeno 2 metri (eravamo ad inizio marzo), un supporto psicologico in tutte le lingue per noi e per i nostri cari finalizzato a superare dubbi o lutti, una presenza seppur in video o con messaggi costante e rassicurante, e soprattutto tante prospettive per il futuro. Anche dal punto di vista economico la mia azienda ha fatto grandi sforzi per sostenere l'occupazione in un momento così difficile per l'economia, ed ha anche pagato un bonus per il 2020 sebbene i risultati aziendali siano stati al di sotto delle aspettative. Se volessi riepilogare in poche parole quello che mia azienda ha fatto, descriverei allo stesso tempo alcune linee guida che abbiamo visto applicare dalla nostra Europa unita e dai nostri governanti:

- Esporsi in prima persona per parlare con la popolazione
- Scelte difficili per fermare una intera nazione in corsa
- Aggiornamento continuo sulla situazione, senza allarmismo
- Invito sistematico ad adottare la mascherina, il lavaggio delle mani ed il distanziamento
- Supporto psicologico a tutti coloro che ne avessero bisogno - Aiuti economici ai bisognosi
- Prospettive per il futuro, in termini di una visione positiva, investimenti e strategie per fare in modo di trasformare in fatti i sogni. Sicuramente ci sono tante altre cose che si potrebbero fare, ma Come Maestro del Lavoro, vorrei condividere questa mia personale esperienza con le giovani generazioni, per riflettere sulle cose che ci accadono intorno e dare loro una chiave di lettura che prescinda da quella puramente di parte o di interesse, ma che sia finalizzata all'interesse di tutti.

Purtroppo la pandemia ha colpito con ferocia le generazioni più avanzate negli anni, che sono proprio quelle che detenevano più conoscenza e quindi l'esperienza.

Questo avrà un impatto mostruoso sulle giovani generazioni, se noi tutti Maestri dovessimo mancare di raccogliere l'eredità intellettuale di quelli che non ci sono più e dovessimo mancare di dividerla.

M.d.L. Bruno Leombruni



**FEDERAZIONE NAZIONALE
MAESTRI DEL LAVORO**
CONSOLATO PROVINCIALE DI COMO E LECCO

Con il COVID è cambiato tutto e nulla sarà come prima.

Abbiamo dovuto reinventare obbligatoriamente il modo di fare le cose, tutte le cose.

Abbiamo modificato l'organizzazione del lavoro al fine di far procedere quanto più possibile a distanza.

Abbiamo adattato lo smart working passando dallo "stare" in azienda al "fare" da casa.

Dobbiamo ripartire, la sfida è reinventarsi.

*Console Provinciale di COMO e LECCO
Gandolfi MdL Gian Pietro*

La visita del Presidente Sergio Mattarella a Cremona, nel mese di maggio, e' stato un grande onore per tutta la comunità cremonese, ed ha rappresentato sicuramente un grande valore per la nostra città. Dopo lunghi mesi di sofferenza e difficoltà determinate dall'emergenza sanitaria, che hanno colpito pesantemente la nostra provincia, abbiamo percepito la presenza del Capo dello Stato come un atto di vicinanza a tutti noi e come un segno di speranza verso un graduale ritorno alla normalità, di cui tutti avvertiamo una forte necessità. L'identità della popolazione cremonese e' racchiusa dentro un connubio profondo tra una storia di operosità, spesso silente, fatta di lavoro, sudore ed ingegno ed una grande vocazione al rispetto verso le istituzioni. La nostra e' una terra storicamente agricola che pero' nel tempo, ha saputo sviluppare anche presenze industriali, artigianali e commerciali di assoluto rilievo, con punte di vera eccellenza. (es. Liuteria, Cosmesi).

La pandemia ha fiaccato tantissime di queste attività che però, orgogliosamente, hanno opposto resistenza alle tante difficoltà del periodo e che ora con determinazione ambiscono a rilanciare completamente.

Cosa chiedere alle istituzioni, sicuramente rivedere la politica sanitaria dai medici di base ai presidi ospedalieri nelle periferie. Una riforma della pubblica amministrazione, che le istituzioni lavorino con i giovani e per i giovani sui temi della scuola e del lavoro. Il futuro sono loro. Per quanto riguarda il nostro territorio ritengo che meriti la giusta dignità e centralità strategica sia in termini di collegamento con il resto della Lombardia e l'Emilia che in termini di sviluppo economico.

Guido Tosi
Consolato di Cremona



FEDERAZIONE NAZIONALE MAESTRI DEL LAVORO
Consolato Provinciale di Crotone

RIFLESSIONI SU RESILENZA E RIPARTENZA

Carissimi,

questo periodo che abbiamo trascorso e quello che ancora ci aspetta hanno evidenziato le nostre fragilità e le nostre presunzioni di dominio sul mondo che ci accoglie. La pandemia ci ha rinchiuso in casa e non ha permesso ai nostri nipoti ed ai nostri figli di andare a scuola nel modo abituale e ha dimostrato la nostra incapacità di comprendere appieno il futuro del genere umano.

La riflessione che intendiamo cogliere dall'esperienza passata riviene anche da ciò che è avvenuto sulle nostre attività di scuola-lavoro che ha contraddistinto la possibilità e la disponibilità di alcuni consolati, particolarmente allocati nel nord del Paese, di potere svolgere alcune attività in DAD ed il restante non ha trovato né disponibilità né possibilità di poter adempiere alle attività già programmate e calendarizzate.

Non vogliamo fare un discorso di natura meridionalista, ma la realtà delle nostre strutture scolastiche, e non solo, non è assolutamente adeguata a emergenze di alcuna natura. Il periodo passato ha messo in evidenza la storica divergenza di infrastrutture esistenti nelle varie parti del Paese che già tutti conosciamo, ma per le quali lo Stato, a distanza di oltre un secolo, non riesce a colmare. Proprio stamattina, 29 settembre 2021, sul quotidiano La Repubblica, a firma di Isaia Sales (cfr. allegato), viene evidenziato che la realizzazione delle Regioni del 1970, atto che doveva colmare questo divario esistente, non ha fatto altro che aumentarlo, nonostante come scrive lo stesso autore, la Calabria sia stata la regione che più di tutte ha alternato colore politico nelle varie consultazioni. Evidentemente i problemi sono anche altri.

Lo stesso PNRR che ci aveva dato delle speranze, vede, dopo una sequela di richieste, la destinazione del 40% delle risorse destinate al famoso Mezzogiorno.

Non vogliamo polemizzare con nessuno, ma desidereremmo che, finalmente, qualcuno facesse ammenda delle dimenticanze e degli egoismi e pensasse a colmare in modo serio questo divario.

La Calabria qualche settimana fa ha rischiato di seguire la Sicilia in zona gialla, ma non certo per l'elevato numero di contagi, bensì per lo scarso numero di posti in terapia intensiva.

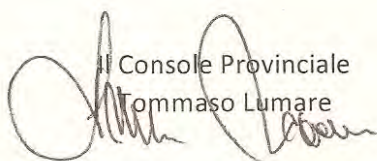
La Germania ha colmato il divario dell'Est, dopo la riunificazione, in dieci anni. Noi siamo già oltre i 160 anni dall'Unità ed ancora neanche ci pensiamo sul da farsi. Forse tra un po' di anni ci sarà chiesto di staccarsi dal resto dell'Italia, perché siamo un fardello non più sostenibile.

Carissimi amici, vi chiedo scusa per avervi intrattenuto su argomenti forse all'apparenza non pertinenti, ma continuare a nasconderci dietro il dito, non ci aiuta in alcun modo.

Grazie per la vostra pazienza.

Crotone, 29/09/2021

Il Console Provinciale
Tommaso Lumare



Allegato citato

Elezioni, i ribelli della Calabria

di Isaia Sales

Il voto può sfatare molti pregiudizi

29 SETTEMBRE 2021

La Calabria, regione semi-sconosciuta all'Italia, ritorna al voto. E lo fa accompagnata dai pregiudizi di sempre, primo dei quali il convincimento che niente può cambiare e niente cambierà. Lontana, affascinante, sfregiata, ombrosa, la Calabria è la regione più complessa e fragile, più esposta alla continuità delle sue irrimediabili questioni che aperta a nuove possibilità, quasi la cenerentola politica della nazione, la terza grande isola italiana dopo Sicilia e Sardegna: separata dalla penisola dal mare, dalle montagne e dalla storia, per dirla con le parole di Franco Arminio.

Speriamo almeno che in questo periodo elettorale se ne possa parlare con minore superficialità. A partire dalle valutazioni sulla presunta non volontà dei calabresi di cambiare, di accettare supinamente una classe politica inadeguata, di cui i comportamenti elettorali sarebbero negli anni l'inequivocabile conferma. Aldo Varano, ex corrispondente dalla Calabria dell'*Unità*, ha sfatato questo luogo comune. Come si fa, infatti, a sostenere questa tesi se nelle ultime cinque elezioni regionali (dall'elezione diretta del presidente) i calabresi hanno sempre prodotto con il loro voto un alternarsi tra centrodestra e centrosinistra? Nel 2000 vinse Chiaravalloti (centrodestra) ma nel 2005 il centrosinistra si riprese la vittoria con Loiero; nel 2010 rivinse il centrodestra con Scopelliti, e il centrosinistra si rifece nel 2015 con Mario Oliverio; mentre nel 2020 il potere è tornato al centrodestra con Jole Santelli. Stando a questi dati, la Calabria è in Italia la regione a più alta mobilità del voto. Con la morte prematura di Santelli, è possibile che lo schema del "pendolo elettorale" possa incepparsi. In ogni caso, questo alternarsi dimostra che i calabresi votano sulla base di alte aspettative di cambiamento e quando queste vengono deluse bocciano chi li ha governati e premiano l'opposizione.

Anche in Calabria, dunque, esiste una pubblica opinione che vota in base a un giudizio esigente su chi governa e non solo su interessi immediati. Se il voto dei calabresi fosse orientato solo dalle clientele o dalla pressione criminale dovrebbe incollarsi a chi è al potere. E invece sembra la tipica manifestazione di "voto ribelle", inquieto, spazientito, insofferente, quasi irriverente che però non trova approdi certi. Certo, il voto clientelare e il condizionamento mafioso del voto esistono, ma anche nelle situazioni più disperate la voglia di cambiamento è prepotente e se incoraggiata potrebbe far saltare il tappo che tiene il Sud bloccato. E la Calabria incatenata.

Come spiegarsi la schizofrenia tra ansia di rinnovamento dei calabresi e frustrazioni che derivano da istituzioni resistenti al cambiamento? La spiegazione sta in quella che possiamo definire "la trappola del regionalismo". Poniamoci questa domanda: le Regioni sono state capaci di superare o attenuare le differenze economiche tra Sud e Centro-Nord esistenti prima della loro nascita nel 1970? La risposta è no: nessuna delle otto regioni meridionali negli ultimi 50 anni ha superato per reddito e attività produttive una regione del Centro-Nord. Le Regioni sono servite almeno a ridurre le differenze tra le due Italie nel campo dei servizi ai cittadini? No, il divario in questi campi (asili nido, assistenza domiciliare ad anziani e disabili, trasporti, sanità e scuola) si è accentuato. Si sono esasperate sul piano della salute e delle dotazioni di servizi sociali e civili le differenze che già esistevano sul piano della ricchezza.

Ai calabresi (e ai meridionali) è stato presentato il regionalismo come una possibilità di uscire dall'arretratezza storica e dotarsi di un apparato produttivo in grado di creare lavoro e di garantire servizi di qualità. Si è trattato di un "dono" avvelenato: le regioni non sono in grado da sole di modificare un divario economico che nel Sud viene da così lontano nel tempo, né tantomeno generare servizi civili migliori dove l'economia è più debole.

A 50 anni di distanza dalla loro nascita le regioni si sono dimostrate istituzioni ininfluenti sull'economia. Esse, tutt'al più, hanno accompagnato le tendenze economiche in atto nei rispettivi territori, ma non le hanno determinate. È ovvio, però, che una cosa è essere "istituzioni di accompagnamento" dello sviluppo e dei servizi nel Centro-Nord, dove l'economia è solida, altra cosa è nel Sud. Ma la trappola del regionalismo prevede un'altra conseguenza: quando diventa evidente che le regioni non sono in grado di superare divari storici, ecco allora alzarsi il coro: "Siete autonomi, che volete di più! Se non migliorate è perché non lo volete". E così oltre il danno del regionalismo, la beffa del pregiudizio. Il regionalismo meridionale senza sponda nazionale è destinato all'insuccesso. Qualunque sforzo per tirare fuori il Sud dall'attuale difficilissima situazione ha bisogno di anni, di una strategia condivisa, di investimenti nazionali e internazionali, di una collaborazione tra governo e regioni. Tutto il contrario di quello che avviene oggi.

In genere, quando si dà autonomia a territori economicamente differenti e con un alto dislivello nei servizi, avviene che chi è più avanti corra di più e chi sta più indietro faccia fatica a tenere il passo. Per cui il regionalismo si può trasformare in un fattore attivo delle differenze, al di là delle intenzioni. Resta un mistero come si sia potuto varare il regionalismo in un Paese storicamente diviso come l'Italia.

Chi ritiene che il regionalismo sia in grado di superare l'Italia divisa racconta la moderna favola del barone di Münchhausen convinto che ci si possa alzare dal suolo prendendosi per i capelli. Nessuna regione meridionale è in grado di risollevarsi dalla sua arretratezza storica da sola, né tantomeno tirandosi per i capelli. Il problema della Calabria è la mancata connessione fisica, sentimentale e politica con la nazione, la mancata corrispondenza tra i suoi bisogni e le strategie della nazione. Su questo punto, niente può il voto dei calabresi.

Abbiamo attraversato periodi bui durante questi mesi di pandemia e di confinamento, ma adesso una debole luce appare in fondo, nell'oscurità.

Probabilmente avremo ancora dei momenti difficili, ma abbiamo affrontato tutto questo con spirito di sacrificio e cercando di far fronte in modo positivo agli ostacoli ed ai problemi che ci hanno colpito.

Finalmente possiamo e dobbiamo ripartire: non dobbiamo farci abbattere dalle difficoltà ma cercare in esse le opportunità per poterci migliorare.

Sarà dura, ma se ci rimbocchiamo le maniche ce la possiamo fare.

Umberto Bona

Federazione Nazionale Maestri del Lavoro
Consolato di Cuneo



FEDERAZIONE NAZIONALE MAESTRI DEL LAVORO

Associazione Riconosciuta DPR 1625 del 14 aprile 1956

Consolato di Ferrara

Resilienza e ripartenza

Per parlare di “resilienza” e “ripartenza” mi piace ricordare la “Festa della capanne” la Sukkoth degli ebrei che ricorre in questi giorni. La capanna con il tetto di frasche nella quale, secondo la Torah, gli ebrei devono risiedere per sette giorni rappresenta la precarietà (pandemia) sulla quale riflettere personalmente ed anche deve riflettere l'umanità intera (resilienza) e, questo, nel contesto più intimo della dimora nella quale tutti noi abbiamo vissuto come reclusi.

La capanna è anche il simbolo di uno spazio aperto all'ospitalità, un luogo accogliente, proprio perché semplice ed essenziale, dove tutti possono riconoscersi e dialogare. Questo consentirà di creare una relazione unica di ognuno e con tutti aprendoci contemporaneamente a mondi nuovi ed a nuove relazioni ed esperienze (ripartenza)

I Maestri del Lavoro sono stati “resilienti” in questi due anni? La Federazione è stata “resiliente” in questi due anni? Domande interessanti, ma la risposta può essere ed io ne sono convinto, solo personale alla prima domanda e solo come parere ed esperienza personale alla seconda. In conclusione, io posso parlare solo per me ed al limite per la piccola realtà della Federazione che conosco, il Consolato di Ferrara (lo 0,7 % degli iscritti).

Tutto sommato siamo stati, io ed il Consolato di Ferrara, abbastanza resilienti, questo abbastanza poiché quando si è cominciato a capire che la faccenda sarebbe durata molti mesi si sono interrotte tutte le nostre attività sociali, in gruppo e con i gruppi. Soprattutto gli interventi nelle scuole, le riunioni, le attività culturali, anche solo informative e quanto altro. In breve, abbiamo vissuto, come gli Ebrei, nella “capanna di frasche” riflettendo insieme ed a lungo su cosa e come fare per uscirne

Siamo usciti dalla “Capanna”? Con molte difficoltà e molti problemi ci pare di sì o, perlomeno, ci abbiamo provato. Abbiamo ripreso alcune attività culturali e, soprattutto, almeno per me, la proposta di nostri interventi nelle scuole con alcuni progetti, uno, molto originale che dovrebbe aprirci a nuove relazioni e nuove esperienze in un campo per noi inesplorato.

I primi contatti con le scuole ed i docenti ci lasciano ben sperare.

Per quanto riguarda la “ripartenza” io ho maturato alcune convinzioni:

Credo che ogni territorio, ogni Paese, debba mettere a frutto le proprie vocazioni e, soprattutto, il proprio patrimonio artistico che, per inciso, ci è stato lasciato in eredità gratuita da che ci ha preceduto. Questo vale particolarmente per Ferrara e, segnatamente per le chiese ferraresi veri depositi, non per nostro merito, di arte e di cultura. Credo inoltre che tutto questo possa valere per “formare” anche se con molta modestia i nostri ragazzi e giovani studenti.

Sono poi convinto che nel paese che possiede l'ottanta per cento del patrimonio artistico mondiale, a detta, con molta esagerazione, del Ferrarese ministro Franceschini, i MdL debbano fare la loro parte, anche qui modesta purtroppo, per valorizzare una delle istituzioni scolastiche ferraresi più snobbata: il Liceo Artistico Dosso Dossi.

Fatte queste premesse, per “ripartire” abbiamo preparato alcuni progetti per le scuole di cui, uno molto impegnativo “Arte e Fede per crescere” fatto apposta per il Liceo artistico.

Consolato di Ferrara – 44121 Ferrara- via Carlo Mayr 10 – tel e fax 0532 761301 C.F.

9302188385

e.mail: ferrara@maestrilavoro.it – www.maestrilavoro.it – skype: maestri lavoro ferrara1945



FEDERAZIONE NAZIONALE MAESTRI DEL LAVORO

Associazione Riconosciuta DPR 1625 del 14 aprile 1956

Come ho detto prima, i contatti anche con il Liceo sono lusinghieri, abbiamo fiducia che questo nuovo approccio, per noi molto impegnativo, fra parentesi è previsto durare due anni, ci possa dare sicuramente molto lavoro molto impegno e, lo speriamo, il segnale della "ripresa".

Il Console pro tempore

Mario Cova

Consolato di Ferrara – 44121 Ferrara- via Carlo Mayr 10 – tel e fax 0532 761301 C.F.
9302188385

e.mail: ferrara@maestrilavoro.it – www.maestrilavoro.it – *skipe:* maestri lavoro ferrara1945



FEDERAZIONE NAZIONALE MAESTRI DEL LAVORO
CONSOLATO METROPOLITANO DI FIRENZE

RIFLESSIONI SU RESILENZA E RIPARTENZA

Era il 7 marzo 2020; nel prendere atto delle direttive delle Autorità Istituzionali e sanitarie, valide per tutta l'Italia, di rinviare Congressi, stadi a porte chiuse, provvedimenti restrittivi per ingresso nelle Aule Parlamentari, rinvio denuncia dei redditi (730), chiusura delle scuole, ecc., il Consolato di Firenze informò i soci che erano annullate tutte le iniziative previste già a partire dal mese di marzo. Le notizie che arrivavano da oltre oceano erano terrificanti e tutto il paese si fermò a causa della pandemia.

Tutti si aspettavano sacrifici limitati nel tempo, ma ciò non è accaduto e la cosa si è protratta fino ad oggi e sta continuando, anche se in maniera più blanda.

Il Consolato metropolitano, in perfetto accordo col Console regionale, ha cercato in ogni modo di resistere a questa situazione, non si è mai dato per vinto ed il Console si è tenuto sempre in contatto con i soci, via web, whatsapp e telefonate.

Lo stesso hanno fatto la Federazione ed il Consolato Regionale con i Consolati provinciali. Tutte le attività previste (assemblee, consigli ecc.) sono stati effettuati anche se non in presenza e sono state applicate tutte le regole dello statuto. Questo credo sia uno dei punti di cui i Maestri possono vantarsi.

Non tutto però nel Consolato di Firenze è andato bene e voglio segnalare due aspetti di quello che purtroppo non siamo riusciti a fare:

c'è stata l'interruzione dei rapporti con l'Istituto Scolastico Regionale che eravamo riusciti a coinvolgere per svolgere un programma di orientamento nelle scuole medie e tuttora faticosamente stiamo cercando di riallacciare;

le cerimonie del primo maggio ovviamente non si sono svolte e abbiamo avuto grosse difficoltà, che tuttora permangono, nel cercare di contattare i nuovi Maestri 2020 e 2021 per l'iscrizione alla Federazione; siamo fiduciosi che dopo la consegna delle Stelle e dei Brevetti ci sarà sicuramente un incremento degli iscritti, anche se non raggiungeremo, come sempre è successo, la quasi totalità.

Abbiamo ripreso, anche se con molta fatica, le riunioni di consiglio in presenza, riprogrammato le attività possibili da settembre a fine anno, compreso le operazioni elettorali che ci vedranno impegnati nell'ultima parte dell'anno. Questo grazie ai vaccini e al pieno rispetto delle regole anti pandemia dettate dalle autorità.

Fortunatamente nel Consolato di Firenze non abbiamo avuto evidenza di soci vittime del Covid-19 e in chiusura di queste brevi considerazioni va il mio pensiero a chi purtroppo per questa pandemia ci ha lasciato e anche a tutti i Maestri e non che si sono prodigati nell'aiutare le persone in difficoltà.

Alberto Taiti
Console Metropolitano

Alberto Taiti



FEDERAZIONE NAZIONALE MAESTRI DEL LAVORO
CONSOLATO PROVINCIALE DI FORLÌ'-CESENA

RACCOLTA RIFLESSIONI SU RESILIENZA E RIPARTENZA DEL CONSOLATO DI FORLÌ'-CESENA

Ricorderemo per molto questo triste e doloroso periodo, una pandemia che ha coinvolto l'intero pianeta, una crisi sanitaria sconosciuta nel tempo della modernità e neppure immaginata, convinti della forza della scienza, della nostra capacità di governare e controllare tutto, anche la natura. Bruscamente ci siamo trovati "scoperti": la scienza ha balbettato, il sistema sanitario ha mostrato le sue crepe, alcune già conosciute ma sottovalutate da sempre; alla corda sono andate le forme individualistiche tanto esaltate e accarezzate dai mercati – "io posso, io voglio, io sono" - che di punto in bianco ci hanno mostrato il buco nero nel quale eravamo sprofondata. Ci siamo sentiti soli, isolati, strutturalmente fragili. E' qui che si innesta il concetto di resilienza, un costrutto trasversale a molti ambiti, e quello psicologico è solo uno dei più recenti. Si parla di resilienza in ingegneria e in metallurgia, intendendo la capacità di un materiale di resistere agli urti senza spezzarsi; in informatica, riferendosi a un sistema che continua a funzionare, nonostante alcune anomalie. Persino in biologia, si parla di organismi resilienti, in grado di autoripararsi dopo aver subito un danno. La resilienza è la capacità di resistere, fronteggiare e riorganizzare positivamente la propria vita dopo aver subito un evento negativo. Non si tratta, quindi, di una mera resistenza passiva, di una reazione inconsapevole e automatica, bensì di una risposta cosciente, di una ricostruzione che si traduce in potenzialità e prospettive di crescita. L'individuo resiliente non è colui che ignora o nega le difficoltà, e neanche le minimizza. Al contrario, è colui che riesce ad andare avanti, con una forza rinnovata, con una più approfondita e consapevole conoscenza di sé. In poche parole, riesce a trasformare l'evento negativo in fonte di apprendimento, inteso come la capacità di acquisire competenze utili per migliorare la propria qualità di vita e proseguire nel proprio percorso di crescita e realizzazione. In campo sociologico, il concetto di resilienza è riferito alle comunità. Nel dettaglio, si parla di comunità resilienti per indicare quelle comunità che, in conseguenza a eventi traumatici sopravvivono trovando le forze e le risorse non solo per riprendersi, ma anche per iniziare una nuova crescita. Questo concetto mi sembra che calzi a pennello con quanto la nostra Federazione Nazionale ha fatto nei mesi della pandemia. Ha infatti saputo spronare i Consolati a non abbattersi attivando una rete di collegamenti via web che hanno spinto coloro che non erano avvezzi all'uso del computer ad accelerare nella sua conoscenza in modo da essere partecipanti attivi alle riunioni tenutesi via web. Tali incontri a distanza hanno avuto altresì il merito di aumentare la conoscenza dei Soci fra di loro. Federazione che ha anche sollecitato la continuazione della testimonianza nelle scuole con la TAD (Testimonianza A Distanza) che ha permesso ai vari Consolati che hanno aderito di consolidare ed aumentare il rapporto con le scuole. Perciò grazie dell'impegno profuso.



Per venire al nostro Consolato il primo aspetto che si è cercato di salvaguardare è stato quello associativo cercando di intensificare le telefonate ai Soci, oltre a quelle che comunemente si fanno chiamando ciascun Maestro in occasione del proprio compleanno, in modo da non farli sentire abbandonati, poi la creazione di una chat dove scambiarsi le proprie idee e riflessioni e le riunioni via web al fine di poter continuare a frequentarci seppur a distanza. Naturalmente la mancanza di contatti personali ha pesato sui Soci per cui per far sentire tutti più vicini, in occasione delle Festività Natalizie 2020, si è ritenuto di fare una sorpresa inviando a tutti i Soci una tortina che rappresentava una fetta di una ipotetica torta unica che avremmo potuto tagliare, in condizioni normali, alla presenza di tutti. Oltre a questo, visto che le generazioni anziane sono state quelle più colpite dalle conseguenze nefaste della pandemia e che i Maestri del Lavoro sono stati, sono e saranno sempre interpreti onesti di quegli aspetti valoriali di: studio, competenza, laboriosità, professionalità e passione che caratterizzano la “Stella al Merito del Lavoro” donati alla comunità dei giovani attraverso la “testimonianza formativa”, si è pensato di chiedere a ciascun Maestro del Consolato di inviare un breve racconto, un aneddoto, un’esperienza della propria vita che possa essere di insegnamento per i giovani. La raccolta di essi, fissati poi in una pubblicazione, potrà essere conservata e divulgata ai giovani e permetterà di non disperdere un patrimonio di “sapienza” acquisito con gli anni. Poi la creazione del “Circolo dei Maestri” ovvero un sito virtuale dove, individuata una data fissa mensile, ci si può incontrare per scambiarsi idee, far partecipare gli altri delle proprie passioni, far partecipare eventuali esperti su specifiche problematiche e quant’altro. Nonostante le restrizioni, sempre con le necessarie precauzioni, si è continuato a fare la manutenzione del Giardino delle Stagioni. Sono stati momenti di incontro e socializzazione ai quali hanno partecipato una quindicina di Maestri. Ed infine, con la speranza che il periodo pandemico volga al termine, la ripartenza delle iniziative in presenza, richieste da molti Soci, che è avvenuta all’inizio di Settembre 2021 con l’incontro delle Maestre e dei Maestri del Consolato al Giardino delle Stagioni in occasione dell’intervento di manutenzione dello stesso previsto dall’accordo siglato con Istituzione ai Servizi Sociali “Davide Drudi” del Comune di Meldola nel quadro del progetto nazionale Natura Dì.



FEDERAZIONE NAZIONALE MAESTRI DEL LAVORO
Consolato Provinciale di Frosinone

Resilienza e lavoro

Con il termine “resilienza” viene comunemente indicata la capacità posseduta da quei materiali che riescono a resistere agli urti senza infrangersi. Si potrebbe anche dire che la resilienza è una attitudine alla elasticità e flessibilità.

Quello che sta accadendo nel mondo da circa un anno e mezzo, e che in Italia ha assunto una portata drammatica per il numero di morti e le ricadute sociali ed economiche della pandemia, ha spinto istituzioni e cittadini a fare i conti con questa attitudine.

Nel modificare i comportamenti di vita di ciascuno stanno cambiando anche gli strumenti per creare nuova occupazione oppure per difendere quella pre-pandemia.

I dati macroeconomici, in particolare, fotografano questa realtà, che per il nostro Paese hanno segnato un crollo del PIL nel 2020 (oltre l'8%) e una ripresa – o meglio, “rimbalzo” – nell'anno in corso attorno, al momento, a +6% del PIL.

Ciò deve indurci ad aprire una riflessione sul mondo del lavoro che costruiremo quando la pandemia sarà terminata. A mio parere dovrà essere un mondo basato su digitalizzazione, tutele e valorizzazione delle competenze. Il mercato del lavoro che ci ha accompagnato negli ultimi lustri è stato segnato da precarietà, insicurezza, regressione dei diritti dei lavoratori. Oggi, grazie alle risorse che provengono dal “Piano europeo di ripresa e resilienza” abbiamo l'occasione storica di rendere il lavoro più dinamico attraverso gli strumenti digitali e le nuove tecnologie – pensiamo ad esempio alle enormi potenzialità del lavoro agile – e più attento a valorizzare studio, merito e competenze.

In un Paese come il nostro, infatti, che presenta bassi tassi di laureati rispetto alla media europea, nonché una preoccupante crescita dell'abbandono scolastico anche nell'età dell'obbligo, se non saremo capaci di incentivare i giovani ad accrescere le proprie conoscenze con opportunità di lavoro allettanti, non riusciremo ad elevare le professionalità in molti settori, pubblici e privati. Così come se non saremo capaci di riconvertire le persone ai nuovi lavori che verranno richiesti dal mercato del futuro, non riusciremo ad intercettare i mutamenti epocali in atto a livello globale ed essere davvero competitivi.

Ecco, se la resilienza vuol dire anche rimbalzare e non perire, abbiamo una sola strada, rinnovarci. Nella mentalità, nelle pratiche, negli strumenti. Come Maestri del Lavoro dobbiamo augurarci che nel nuovo futuro il lavoro torni l'elemento centrale – ma rinnovato – del passato migliore della nostra storia.

Frosinone, 10/9/2021

Il Vice Console Provinciale

MdL Massimo Calicchia



Federazione Nazionale Maestri del Lavoro

Consolato provinciale di Grosseto

Febbraio / Marzo 2020, esplode una malattia completamente sconosciuta alla scienza, ci dicono che è stato individuato un virus e si chiama “covid 19 “. In Lombardia ci sono già molti malati e morti. A Grosseto, piccola città di provincia la vita scorre tranquilla e ci sentiamo lontani dalle città lombarde come Codogno, che non sappiamo neppur bene dove sia e con quello che sentiamo che sta succedendo, ci sentiamo ancor più lontani. Passano pochi giorni e anche qui si inizia a sentir parlare di terribili morti misteriose di anziani e si presume che si tratti del covid 19, poi arrivano le certezze, – in maremmano si dice: “sto mostro è arrivato anche qui “.

Tutti i canali televisivi continuano a darci notizie terribili 10- 20- 50- 100 morti ogni giorno e ci mostrano fotogrammi terribili di tante bare allineate, anche qui in Grosseto e Provincia si contano i primi morti, quasi non si accetta che la causa di queste morti, per fortuna per ora poche, sia colpa di questo sconosciuto virus. Si sente dire, con un po' di superficialità “erano vecchi “ma anche se vecchi non si può fare una morte così terribile.

Passano i giorni, uno dopo l'altro, e qui in Maremma con un clima mite ce già odor di primavera. Questo ci fa pensare che ora, con il bel tempo ed i fiori di primavera passerà tutto, ma non è così, anzi sempre peggio. Scattano le misure di sicurezza più restrittive che qui poco si capiscono e mal si accettano ma civilmente ci adeguiamo. Non si può andare alle poste, in banca, e in altri uffici, tra noi M.d.L. Consiglieri ed amici ci domandiamo: se continua così quest'anno il 1° Maggio chissà se si farà la grande festa a Firenze nel salone dei Cinquecento, la grande festa per il conferimento delle nuove Stelle al Merito del Lavoro. Ma per quella data, forse sarà tutto passato “si continua a sperare, quasi a non voler credere alla realtà, che vediamo e sentiamo ogni giorno, ignari di quanto ancora ci aspetta.

Intanto le restrizioni delle autorità iniziano a farsi sentire e a pesare sulla nostra vita quotidiana, non si può più uscire di casa, se non per giustificato motivo, per cui uscendo dobbiamo sempre portare con noi un modulo compilato, nome cognome dove andiamo ecc. ecc. INCREDIBILE !!!!!, io non posso più uscire da casa mia??? E la spesa di tutti i giorni? I vari servizi? La passeggiata? Dobbiamo avere la MASCHERINA, “e che è “la mascherina chirurgica quella che tiene sul viso il chirurgo ed il personale in sala operatoria, e dove si comprano? Si dice che siano difficili da trovare. Vicinissimo a casa mia ce una grande Farmacia comunale, vado subito per comperare questa protezione sanitaria per me e per i miei familiari, ma sull'esterno della porta ce un grande cartellone che dice “mascherine esaurite “, domando quando arrivano? Non sappiamo non si trovano più. Accidenti !!!ho fatto tardi, vado alla Ferramenta, al negozio di vernici, al consorzio agrario, le mascherine non ci sono. Mi ingegno, e con dei pezzi di lenzuoli vecchi e faccio delle bende per coprire il viso, ma mi viene detto che non funzionano “vabbè, meglio che niente “. Si dice che ci vuole il TNT che in gergo professionale di chi come me ha lavorato per 45 anni in industria di abbigliamento, sa che altro non è che la comune Flisellina.

Faccio un po' di ricerche ma la Flisellina non si trova, ed un certo signore..... sentendo odor di affari quadruplica il prezzo

Io sono nato nel 1940 e conservo con chiarezza alcuni ricordi della grande guerra allora non si trovava più nulla neanche lo Zucchero il Caffè, senza parlare dei vestiti e di tanti altri generi di prima necessità. Questa realtà di oggi mi fa riaffiorare tutti quei ricordi di bambino e mi sento stordito disorientato, cerco di ricordare cosa fece allora il mio babbo in quella povertà per la sua famiglia. Cosa posso fare io per i miei figli e per i miei amati nipoti? Di fronte alla realtà di questo invisibile nemico? Qualcosa mi inventerò.

Qui in questo territorio di Maremma abbiamo tanti boschi e anche chilometri di spiagge deserte, ed io, in fondo ero convinto che il virus nemico non mi avrebbe trovato, ma era in me, anche la grande preoccupazione per i miei figli che pur dovevano lavorare, per i miei cinque nipoti che andavano a scuola, per mia moglie che proprio in questo periodo sta concludendo la sua attività lavorativa a Bologna e non è qui con me ed era molto più esposta di me.

Siamo ormai verso fine marzo, un pomeriggio esco per compere alimentari, qui a due passi da casa mia, e vedo tutto qui attorno Polizia municipale in moto, auto con i lampeggianti accesi, penso ad un incidente oppure una dimostrazione, vedo una lunga fila (50-80 m.) di persone di tutte le categorie sociali e di tutte le età, tanta gente, non agitata ma composta, pressoché immobile. Domando ad una persona cosa stia succedendo, mi risponde: “siamo in fila per cercare di prendere dal Tappezziere Lettieri le MASCHERINE. Incredibile!!! Qui, a due passi da casa mia, l'amico Adolfo ha le mascherine???? SI le fa lui con il TNT usato in tappezzeria! Io ho girato a vuoto tutto Grosseto non sapevo che a due passi da casa mia!!!! “Quanto costano? “domando, “lui le regala! Accetta offerte per poter ricomperare all'ingrosso, rotoli di questo speciale materiale. Non mi metto in fila, e più tardi vedo Adolfo che esce sulla porta e dice “le mascherine sono finite, ma questa notte le rifacciamo, tornate domani alle ore 17 “.

Nel vedere così tanta gente andar via senza la mascherina mi è venuta un poco di tristezza ed ho ripensato alla guerra al 1945 al mio babbo quando non si trovava nulla e mangiare qualcosa era una fortuna, non di tutti i giorni. Subito scatta in me un pensiero....., ma io con le mie mani con la mia esperienza di lavoro, cosa posso fare per aiutare i miei concittadini? Nel mio garage ho una buona macchina da cucire industriale , potrei anch'io fare le mascherine , forse qualche M.d.L. potrebbe anche aiutarmi .Non ci penso due volte ,e subito vado da Adolfo Lettieri dichiarando la mia disponibilità ad aiutare nella confezione Lui mi ringrazia per la mia sensibilità e disponibilità , e conoscendo la mia esperienza mi dice “tu sì che mi sarai di buon aiuto “ e subito mi molla un pacchetto di mascherine tegliate dandomi tutto l'occorrente :elastici e filo per cucire dicendomi di portare la mascherine che sarei riuscito a fare il giorno successivo alle 16,30 . Saluto e vado in fretta nel mio garage a preparare la mia macchina Durckopp 212, ad organizzare il lavoro per domani.

Il giorno dopo, non so che giorno fosse, perché in quei giorni, i giorni erano ormai tutti uguali: pochi movimenti, sempre brutte notizie dal mondo, dall'Italia, dalla regione, dalla Città. Mi alzo di buona mattina, ed alla soglia dei miei 80 anni, mi sentivo emozionato, incomincio subito il lavoro e in quel primo giorno ne ho confezionate 200!!! Buon risultato, mi dico!!! Così alla sera c'era di nuovo una grande fila di gente, qualcuno in più è stato accontentato. Certo da solo faccio poco e spero nell'aiuto di qualche amico M.d.L. Ma mi viene sconsigliata ogni forma di avvicinamento e di contatto. NON mi scoraggio e procedo da solo mettendo in successione tutte le fasi per “aumentare la produzione”!!!Infatti preparavo ogni giorno 250/300 mascherine sempre in collaborazione con la Tappezzeria Lettieri che continua a distribuire accettando offerte spontanee.

Un giorno ero andato in tappezzeria per ritirare le mascherine tagliate e mi trovo coinvolto in una troupe televisiva che aveva sentito parlare dell'avvenimento e voleva fare un servizio su questa produzione spontanea e senza fine di lucro dell'oggetto più richiesto del momento “le mascherine “Seppi poi che quel servizio era stato ceduto anche alla British Broadcasting Corporation, e divulgato

su altri canali e stati esteri.

Dopo un paio di giorni mi telefonarono amici M.d.L. Di Siena e di Pisa che avendo visto quel servizio in TV, avendomi riconosciuto mi chiedevano se mi era possibile inviare anche a loro un po' di mascherine cosa che io ho subito fatto. Con l'offerta ricevuta la tappezzeria ha ricomperato ancora il TNT e l'attività poteva continuare.

Poi mi è successo una cosa incredibile: un amico residente a New York da tempo, dopo aver visto un servizio in televisione relativo a questa attività in Grosseto, mi fece subito una telefonata „Lo avevo conosciuto nella mia vita lavorativa in “MABRO”: lui aveva due , tre di bei negozi di abbigliamento Uomo in New York ed eravamo diventati amici , ma ormai non sentivo da anni!!!Dopo la sorpresa ed i saluti mi disse , “ho visto in televisione che ora ti sei messo a fare mascherine Io ho subito capito dove era andato il suo pensiero: lui pensando in grande come fanno tutti gli americani, pensava di poter esportare le famose mascherine in TNT in quantità da capogiro . Ovviamente non era così, si è fatta una chiacchierata e tutto è finito lì. È restato il grande piacere, davvero reciproco per aver avuto l'occasione per essersi risentiti.

Si va avanti con l'attività, ogni giorno in questo mio garage faccio quelle 250/300 mascherine che vengono distribuite a chi ne ha bisogno, anche ad alcune RSA locali e altri istituti. Nel mio garage, con la porta aperta, nel pomeriggio mi sono di compagnia tre, dei miei cinque nipoti. (Federica Lorenzo e Giorgia, oltre a mia figlia e mio genero) che giocano con il pallone, sono contento per ciò che faccio e per la presenza dei miei cari che approvano ed apprezzano la mia opera spontanea e gratuita

Poi pian piano e per fortuna, le prime mascherine cominciavano ad arrivare nei negozi, anche migliori di quelle fatte da noi, essendo un prodotto industriale, testato ed ha un basso costo.

Questa attività, giuntami all'improvviso, mi ha dato la soddisfazione, in questo periodo buoi, di poter dare un po' di luce e speranza ai miei concittadini, familiari ed amici per poter uscire di casa con un po' di protezione. Ho potuto mettere a disposizione le capacità e la mia esperienza.

Riflessioni personali: ----Questa sconosciuta malattia mi ha fatto paura e me la fa ancora oggi ma non mi sono sentito arreso, neanche quando una delle mie nipoti (Sofia di 13 anni) risultò positiva ad un tampone per la presenza di un compagno positivo in classe. E' sempre stata asintomatica, per fortuna!!!! Tutti i familiari sono dovuti rimanere in isolamento, creandosi così all'intera famiglia un periodo di grande preoccupazione e disagio anche economico,

Mi impressionava il potermi vedere con loro solo dalla finestra come pure vedere gli operatori sanitari entrare nella loro casa con tute, maschere e guanti bianchi antisettici come astronauti: dava proprio il senso del pericolo misterioso ed invisibile. Il ricordo di questi fatti mi rattrista un po', anche la morte di un caro amico, portato in Ospedale in tutta fretta da quegli operatori sanitari “mascherati “: abbiamo sperato per molti giorni ma Silvano non ce l'ha fatta, ha raggiunto suo figlio morto 45 anni fa a soli 14 anni, come tutti i morti di covid abbiamo visto solo la sua bara.

Cosa ci ha fatto capire questa misteriosa malattia? La preziosità della salute e della vita.

La nostra estrema fragilità, noi che ci credevamo forti, crollando impotenti davanti ad un virus, arrivato all'improvviso, diffuso in un attimo in tutto il mondo, “invisibile nemico “.

Ci ha insegnato ad amarci di più. Amare la nostra famiglia i nostri amici.

Amare il Creato che gratis ci è stato donato e imparare a rispettarlo.

Amare la semplicità di ogni cosa e non pretendere di modificarla a nostro piacimento.

Ritrovare i nostri veri valori, la nostra preziosa umanità spesso perduta o ancor peggio calpestata.

Il Console di Grosseto

Maurizio Graziano Favilli

Agosto 2021



Federazione Maestri del Lavoro d'Italia

Ente riconosciuto DPR 1625 del 14 Aprile 1956

Consolato Provinciale di Imperia

Sanremo 28/09/2021

RIFLESSIONI SU RESILIENZA E RIPARTENZA

Dalle prime notizie che arrivavano, un po' stentatamente, dalla Cina a fine anno 2019, sembrava che il virus Covid 19 avesse l'effetto di una semplice influenza; ma ben presto, la veloce diffusione in tutte le parti del mondo, ha incominciato a preoccupare la classe medica, trovatasi impreparata a curare questa tremenda e misteriosa infezione.

Noi non avremmo mai pensato di essere coinvolti, a livello globale, da questa drammatica pandemia che ha colpito milioni di persone portando morte, sconvolgendo la vita individuale, mettendo a repentaglio la sanità e rendendo le strade delle città vuote ed obbligando i negozi e i ristoranti a chiudere.

Non è facile capire l'impreparazione dell'uomo, del perché di tanta trascuratezza e la poca prevenzione nell'affrontare una così grave pandemia che ha trasformato "un vissuto" del tutto nuovo, rispetto al passato, sotto tanti punti di vista, come i rapporti tra le persone, i distanziamenti, il mondo del lavoro, dell'economia e quello della salute..

La governance dei Paesi più evoluti e industrializzati, purtroppo, ha pensato solo allo sfruttamento delle risorse della terra danneggiando l'ambiente naturale e non prevedendo uno sviluppo sostenibile da trasmettere alle generazioni future: la flora e la fauna non sempre riescono a rinnovarsi a causa dell'inquinamento.

Questo tsunami, prodotto da un virus che ancora oggi rimane sotto vari aspetti misterioso, speriamo possa contribuire a portare profondi cambiamenti: nel campo della medicina e della ricerca scientifica, della comunicazione, della scuola, dell'economia e nella gestione di questo pianeta. Non dobbiamo dimenticare di riflettere sui drammi e le sofferenze patite, la solitudine personale e sociale che abbiamo provato.

Il Mondo è cambiato

Sperando di essere giunti vicini alla fine di questa pandemia, ci siamo resi conto delle fragilità dell'attuale modello di sviluppo a livello globale. L'Italia e il Mondo intero si pensava fossero sulla strada giusta per svilupparsi in modo sostenibile, ma la pandemia ha troncato questo processo, o meglio questo sogno, mettendo in evidenza le debolezze della nostra società, in relazione all'ambiente (Pianeta Terra), alle aziende, alle amministrazioni delle Nazioni.

Prima di questa tragedia molti eventi già stavano rivoluzionando il mondo del lavoro, della comunicazione e gli equilibri sociali: un esempio, agli inizi degli anni '90, fu lo sviluppo digitale con

l'ingresso, nella rete di comunicazione (fonia e dati), di internet e a fine anni '90 il processo di globalizzazione dei mercati.

Il sopraggiungere di questa inedita nuova malattia ci fa riflettere, in modo corale, sugli errori e sui comportamenti sbagliati condotti dalla intera umanità in tanti campi: dall'impreparazione dei servizi ospedalieri, della comunicazione, della scuola, alla gestione del Pianeta Terra.

La "resilienza" è un termine dalle molte sfumature, ma, per le riflessioni fatte su questo scritto, la parola "resilienza" esprime la capacità di un sistema di adattarsi al cambiamento o alla capacità di resistere e di reagire di fronte a difficoltà, avversità ed eventi negativi.

La "ripartenza" si può paragonare a quella di una squadra di calcio che dalla difesa riparte in contropiede e magari segna un gol. Oggi il mondo, deve fare tesoro di questi due termini.

Occorre reinventarsi politiche che aiutino la ripresa dell'economia e della salute per rafforzare la "ripartenza".

Il nostro Pianeta sembra diventato più piccolo

Alla luce degli inediti eventi pandemici propagatisi così velocemente in tutte le parti del nostro globo e delle tecnologie trasmissive "internet" ("fonia" e "dati") sempre più veloci, si può pensare che il Pianeta Terra sia diventato più piccolo: le distanze si sono virtualmente accorciate, si va in qualsiasi parte del mondo in poche ore, abbiamo imparato a lavorare e seguire, da remoto, corsi scolastici, organizzare conferenze e assemblee tutto in tempo reale.

Riferimenti alla nostra Federazione

Questo stato di fatto ha indotto a ridurre o annullare certe attività tra cui i rapporti con le scuole, il conferimento delle Onorificenze ai nuovi insigniti degli anni 2020 e 2021; ha inoltre causato difficoltà ad entrare presso banche, uffici pubblici e postali, influenzando (M.d.L. anziani) sui versamenti delle quote sociali e sulla possibilità di effettuare gli incontri dei componenti del direttivo del Consolato.

Una nota lieta, che ha tenuto informati e vivi i rapporti con i nostri Soci su tanti interessanti argomenti di attualità e notizie dai Consolati, è la regolarità con cui è arrivato nelle nostre case il notiziario il "Magistero del Lavoro", nella sua "nuova veste grafica". Un grande grazie va alla Redazione e allo staff che cura con tanta passione e competenza questa bella rivista.

M.d.L. Luciano Frassoni

Consule Emerito
Consolato Prov. di Imperia

E mail: luciano.frassoni@virgilio.it

Consolato Provinciale di Imperia Piazza Cassini , 2 18038 Sanremo cell. 3384416325

RACCOLTA RIFLESSIONI SU RESILIENZA E RIPARTENZA

(A cura del Consolato Provinciale della Spezia)

Premessa

L'emergenza sanitaria provocata dalla COVID19 ha avuto un impatto rilevante su tutti. I media, nel corso di questi due anni, hanno ben rappresentato gli effetti che la pandemia ha provocato e sta, per certi aspetti, continuando a provocare.

Gli effetti della COVID19 si sono avvertiti non solo sul piano sanitario, attraverso l'esplosione della pandemia, ma anche sul piano economico-sociale. La chiusura di aziende e la cessazione di molte attività commerciali, il blocco di interi settori economici e filiere produttive, la limitazione negli spostamenti, sia all'interno dello Stato, sia da/per l'estero, ne hanno rappresentato le conseguenze più evidenti. L'effetto finale: perdita di posti di lavoro, aumento della disoccupazione e impoverimento di larghi strati della popolazione.

Fortunatamente, i nuovi vaccini hanno iniziato ad esplicare effetti positivi. Dall'inizio del corrente anno l'andamento della campagna di vaccinale, nel nostro Paese, ha aperto una luce e, sempre più concreta, è la speranza di una rapida ripresa. L'andamento degli indicatori economici pare dare credito a questa aspettativa che ci auguriamo possa consolidarsi nei prossimi mesi, grazie anche all' incisiva azione delle autorità governative ed ai fondi europei del Recovery Plan che dovrebbero aprire, se ben gestiti, una fase di crescita duratura e sostenibile.

L'attività del nostro Consolato, nel periodo trascorso, è stata comunque attiva, sia pur con le limitazioni derivanti dall'impossibilità di organizzare incontri in presenza. L'utilizzo di piattaforme informatiche per la gestione delle riunioni consiliari ha ovviato alle difficoltà logistiche ed ha consentito di dare continuità alle attività istituzionali. Per non disperdere il legame con gli associati e mantenere vivo lo spirito di collaborazione e di solidarietà presente nei Maestri Spezzini, il Consiglio Direttivo, lo scorso anno, ha approvato l'iniziativa di preparare un Libro celebrativo dei "Sessant'anni" dalla costituzione del Consolato Spezzino. Un team di 10 Maestri ha prodotto una serie di articoli di varia natura: storica, scientifica, culturale ed artistica che saranno inseriti nel Libro che sarà pubblicato il prossimo anno, in occasione della celebrazione del "Sessantennale" del Consolato Spezzino. Gli sforzi profusi dal Team e l'impegno dedicato è stato essenziale per mantenere vivo lo spirito Magistrale.

Nell'accogliere l'invito della Federazione Nazionale di predisporre una riflessione sul periodo trascorso ed in corso, riteniamo che il seguente articolo redatto dal Maestro del Lavoro Valerio Cremolini, incentrato sul tema "*Resilienza e Ripartenza*", possa soddisfare l'esigenza richiesta dalla Federazione Nazionale.

Resilienza e ripartenza, facce della stessa medaglia

(A cura del M.d.L. Valerio Cremolini)

Diciamo la verità: «A quanti era conosciuta la parola resilienza?». Probabilmente era già nota a chi svolge attività in ambito tecnologico, trattando materiali capaci di manifestare la loro, per l'appunto, resilienza, superando indenni urti improvvisi senza spezzarsi. È la definizione che attingo da vari dizionari della lingua italiana. La pandemia l'ha dotata di forte

attualità. Essere resilienti significa saper reagire concretamente alle diffuse difficoltà economiche, psicologiche e di natura sociale, generate nella nostra specifica situazione dall'imperversare del Covid 19. Abbiamo letto che la resistenza non va confusa con la resilienza. La prima è l'attitudine a contrastare particolari situazioni negative; la seconda prelude a non farsi condizionare da tali situazioni, trasformandole in esperienze positive. Abbiamo fatto nostra anche l'espressione anglosassone *lockdown*, per indicare l'isolamento decretato dai governi di mezzo mondo, Italia compresa, per contrastare le avverse conseguenze del dilagante virus. Ciascuno di noi, più o meno consciamente, durante i lunghi mesi trascorsi in compagnia del Covid si è reso portatore di atteggiamenti di resilienza, adottando razionalmente e responsabilmente sia la sacrosanta virtù della prudenza, tuttora da non trascurare, sia nuovi modi di gestione del lavoro, vedi lo *smart working*, altro termine inglese entrato con forza nel nostro vocabolario, che prevede appunto una organizzazione domestica delle attività lavorative sempre più digitali. Diversa la condizione dei pensionati o di chi vive da solo, obbligato ad affrontare le giornate tentando di non subire passivamente lo scorrere del tempo, in precedenza occupato almeno in parte visitando o accogliendo nella propria abitazione figli, nipoti e amici.

La costrizione casalinga ha accentuato in taluni le proprie fragilità, ma complessivamente non ha frenato l'inventiva di tanti di noi che hanno pazientemente cercato di non farsi abbattere, esplorando la propria interiorità e programmando le giornate senza perdere la speranza di poter assaporare tempi nuovi. Mai più "impauriti e smarriti", riprendendo le commoventi parole di papa Francesco.

La speranza, peraltro, è stata più volte invocata dal pontefice nell'esprimere ammirazione per la gente che «esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera». Il verbo "riadattare" postula, dunque, la resilienza coniugata sia con scelte estemporanee sia con una progettualità di lungo respiro che evita l'assuefazione al disimpegno con l'inevitabile emergere delle nostre debolezze fisiche e psicologiche.

Durante i mesi della pandemia, obbligati a vivere alla giornata, abbiamo avuto la possibilità di riflettere sull'orizzonte esistenziale che in qualche modo ci eravamo prefissi di perseguire. Si sono affacciati temi forti, talvolta affrontati superficialmente, quasi ci fossero estranei. Penso, ad esempio, all'attenzione rivolta al significato della morte, che a causa del Covid ha mietuto quotidianamente un'infinità di vittime private degli sguardi di un solo congiunto. Tutto questo ci ha lasciati attoniti, certamente vulnerati nell'anima e nella mente, ma ci ha resi sinceramente più vicini al dolore degli altri. La vita, allora, va vissuta a fondo, a stretto contatto con la realtà, e il tempo, non è retorica, non va mai sprecato. Quanto tempo, infatti, ci è stato sottratto? Quasi tutti abbiamo contato i giorni che trascorrevano ripetitivamente, ma la nostra intelligenza ci ha stimolato a renderli produttivi, cercando di differenziarli per sconfiggere noia e rassegnazione.

Il Covid ci ha imposto, con *lockdown* e quarantene, altre responsabilità, compresa quella di saper cogliere nella vaccinazione un passaggio fondamentale per voltare pagina. Ritengo di non cadere nell'errore nel considerare i vaccini, i principali protagonisti della corale campagna di resilienza in atto, con la quale, grazie alla scienza, stiamo difendendo le nostre vite, che hanno subito non pochi contraccolpi negativi. Pensiamo alle persone che hanno perso il lavoro, in gran misura sono donne, soffrendo materialmente e psicologicamente la mancanza di reddito; agli esercenti che hanno abbassato le saracinesche delle loro attività commerciali; agli anziani, tantissimi in Liguria, e soprattutto agli ospiti delle apposite residenze; ai bambini e agli studenti, storditi dal confinamento che li ha portati fuori dalle aule scolastiche. Che dire, inoltre, del buio calato sui ristoranti, sugli alberghi e, poi, su palestre, discoteche, cinema, musei, centri espositivi di varia importanza. Già prima della

pandemia, ma il Covid ha fatto la sua parte, la natalità in Italia registrava frenate record. L'*inverno demografico*, così è stato definito, è negli inconfutabili dati dell'Istat riferiti al 2020 con 404 mila nascite e 746 mila decessi! Non poca preoccupazione desta, inoltre, l'aggravarsi delle disuguaglianze sociali con punte di povertà assoluta che offendono la dignità umana. Chi precipita nella marginalità non è né resiliente né resistente. Per queste persone l'auspicio che alla fine tutto andrà bene suona come un'utopia.

Allora, occorrono singoli gesti concreti, ma non solo, di solidarietà se vogliamo perseguire prospettive di ripartenza e di rinascita, le più coinvolgenti possibili. È funzionale a tale obiettivo, così trasparente dalla filosofia di fondo, il PNRR 2021, cioè il *Piano nazionale di ripresa e resilienza* mirato ad ottenere finanziamenti dall'Europa in un quadro di interventi a favore dell'economia, della sanità e dell'ambiente. Il tutto in una sana logica che deve associare le ragioni della crescita, avvalorata dall'indispensabile sensibilità ambientale, a quelle dell'equità sociale, giustamente ritenuta l'altra faccia di un'unica medaglia. Così le sono resilienza e ripartenza.

Non meno impegnativa è la riflessione su questa seconda fase, che, superata la situazione emergenziale (benedetta la vaccinazione!), dovrebbe essere favorita dalla migliore gestione della resilienza. Inutile aggiungere che il rilancio dei vari settori produttivi necessita di determinazione, di sostegni adeguati e di chiarezza degli obiettivi. Crea reddito e occupazione, ad esempio, la cultura in tutte le sue articolazioni, che non hanno certamente abdicato alle loro funzioni aggreganti. Penso alle straordinarie iniziative dantesche e ai rilevanti eventi proposti dai più importanti presidi museali del nostro paese, che già durante la pandemia si sono distinti con eccellenti proposte in digitale. Ecco un efficace scatto di resilienza.

Consapevoli, comunque, che nulla sarà come prima, si deve ripartire bene per recuperare quanto lasciato nei mesi scorsi in una condizione di surreale attesa, non dimenticando che le ragioni dell'efficienza, che dovrà perdurare a lungo, necessitano non solo di pensieri creativi, ma anche di corretti comportamenti individuali. Siamo, infatti, obbligati a non perdere di vista la pericolosità di nuove ondate di Covid con le conseguenze che ne potrebbero derivare.

Riflessioni del Console Regionale del Lazio MdL Marisa Micheletti

È arrivata quella che speriamo sia la fine della pandemia - anche se ancora non ne siamo usciti - e molte sono le riflessioni sul periodo appena trascorso.

Intanto l'augurio che faccio a me stessa e a tutto il popolo dei Maestri del Lavoro in primis e ancora a tutti cittadini del mondo, è quello che la pandemia abbia veramente termine e che tutti, ma proprio tutti, possiamo vivere la vita che ognuno sogna!

Oggi non voglio guardare al periodo passato, che comunque ha avuto cose buone e meno buone, ma solo alla futura ripresa e al possibile sviluppo del nostro ruolo di Maestri del Lavoro, ruolo che si vede rafforzato in questa fase di ripresa dell'economia tutta.

Mi auguro che i nostri Governanti, e ancora più quelli Europei, trovino modo di incentivare le imprese e i singoli a produrre tutti i beni necessari allo sviluppo siano essi materiali o immateriali e che questo sia per il pianeta effettivamente sostenibile.

Il problema del nostro pianeta è gravissimo e, se lo sviluppo non verrà indirizzato verso la sua soluzione, le future generazioni non avranno scampo. Non vediamo più ossessivamente la Greta Thunberg come quando parlava ai potenti del mondo al vertice delle Nazioni Unite nel 2018, ma le sue parole e il suo monito ancora risuona nelle mie orecchie e nella mia testa e allora ben venga lo sviluppo delle imprese e delle idee innovative, di cui in questo momento c'è tanto bisogno, ma che esse siano sostenibili per il pianeta!

In questo i Maestri del Lavoro possono effettivamente fare molto con il loro intervento sulle giovani generazioni attraverso il programma "Scuola lavoro" che nel periodo della pandemia ha visto i Maestri relatori impegnati come non mai attraverso la didattica a distanza per far sì che le giovani generazioni, desiderose di raggiungere posizioni di rilievo nell'ambito del lavoro, verificassero le loro aspettative con chi aveva già raggiunto analoghe posizioni lavorative.

Oggi è estremamente importante tener conto della sostenibilità del pianeta e di tutte le conseguenze dei danni apportati ad esso negli anni passati soprattutto per le giovani generazioni: non ci sarà futuro senza un controllo attento dell'aria che respiriamo e forse dovremmo impegnarci di più spingendo soprattutto le innovazioni in tal senso. Questo è il mio augurio: che l'innovazione sia compatibile e finalizzata alle esigenze del pianeta e dell'uomo! Dobbiamo impegnarci come

Maestri del Lavoro ad inculcare nei giovani questo concetto, ma temo che non sarà semplice.

Il recente intervento del nostro Primo Ministro Mario Draghi al COP 26 ha ribadito le mie esortazioni.



Federazione dei Maestri del Lavoro d'Italia

ENTE MORALE D.P. 1625 DEL 14-4-1956

Consolato Provinciale di Lecce

Viale Gallipoli, 13 - Tel./Fax 0832/246216

e-mail: lecce@maestrilavoro.it <http://www.maestrilavoro.it>

Speranze e ripartenza

Riflessioni ad alta voce del Console dei MdL di Lecce

La pandemia Covid-19 ha scosso molte coscienze; il veloce e determinato pensiero di alcuni politici ha subito un pit stop consigliando loro di riflettere; ma riflettere su cosa? Forse, sulla necessità di essere aperti ad accogliere, ad ascoltare, ad aiutare, a condividere, a sperare in una ripartenza che dia traguardi migliori.

Ebbene, riteniamo che occorra tornare alle radici della “comunità”, che bisogna immergersi in un nuovo concetto di “bene comune”. Sentirsi parte attiva di una comunità vuol dire dividerne il passato, il presente e prodigarsi per un *comune* futuro migliore.

Noi Maestri del Lavoro mettiamo a disposizione la nostra pluriennale esperienza nei diversi ambiti produttivi, ma soprattutto disponiamo di “*esperienza sociale*” che dobbiamo saper trasfondere alle nuove generazioni.

Ripartiamo con tante speranze, ma dobbiamo essere consapevoli che nulla sarà come prima e tutto potrà essere, se lo vogliamo davvero, meglio di prima.

Il nostro sforzo deve essere quello di credere fermamente in una ripartenza dai “*valori*”; da quelli civili della nostra Carta Costituzionale a quelli economici scolpiti nello Statuto dei Lavoratori; da quelli di umana fraternità a quelli di amore per il Creato che ci vengono insegnati dalla nostra Fede. Ripartiamo dalle positività e dalle certezze; dalla saggezza dei nostri Padri alla speranza che ci viene dai nostri nipoti.

Rapportarsi con i giovani nelle scuole, dialogare nei luoghi simbolo delle pubbliche Istituzioni, essere motore propulsivo del dialogo e della crescita innovativa nel mondo produttivo e del lavoro; mettere, sempre e comunque, a disposizione la propria competenza ed esperienza nell’arricchimento e nella diffusione della pratica e delle norme di prevenzione infortuni e malattie nei posti di lavoro; tutto questo deve darci lo sprone per una ripartenza ricca di impegno e di positiva contaminazione.

Saper raccogliere una sfida tanto ampia, problematica e faticosa deve essere di stimolo e d’esempio per credere, *tutti insieme*, in una società migliore. Noi, Maestri del Lavoro siamo “*d’esempio*” per vocazione e per ufficiale riconoscimento, perché tale qualità, in noi, è innata e costantemente coltivata in rispettoso silenzio.

Crediamo nella condivisione, nella cooperazione, nella collaborazione e nella comunità dialogante e propulsiva che sogna traguardi migliori per i propri figli e crede nella forza dell’Uomo, creatura intelligente e laboriosa, che riesce a sconfiggere le negatività solo quanto è supportato dal *comune convincimento* dell’utilità delle proprie azioni.

Insieme, quindi, per sperare anzi, per credere in una ripartenza determinata, migliore e foriera di traguardi ambiziosi.

Insieme, per un domani migliore

con onestà, impegno, disinteresse e altruismo

La dignità del lavoro, *vero motore per una ripartenza
egualitaria*

Dialogo e coesione:

*comuni obiettivi, costante rispetto, attenzione verso gli altrui
bisogni,*

sono gli elementi fondanti di una vera ripartenza

In estrema sintesi abbiamo cercato di condensare in tre ambiti di discussione le importanti ed approfondite analisi sociologiche e statistiche elaborate dall' Istituto Ipsos ed illustrate dal suo presidente Nando Pagnoncelli al Convegno Nazionale dei Cavalieri del Lavoro a Bologna il 18.12.2021.

Si ipotizza la creazione di tre team composti da: Maestri del Lavoro, Sociologi, Economisti e Filosofi, Giornalisti per approfondire le predette tematiche, i contenuti e proporre, d'intesa con Enti Pubblici Territoriali e Istituzioni Scolastiche del territorio regionale una serie di incontri per il confronto con il mondo economico, scolastico/accademico, sociale, ecc. e trarne le dovute considerazioni. I diversi interventi sarebbero, poi, da organizzare in tre pubblicazioni sul tipo "Quaderni per Appunti", da distribuire a tutti gli iscritti alla nostra Federazione in occasione dei Congressi provinciali e a tutte le Agenzie educative, formative e bibliotecarie che ne facessero richiesta. Da coinvolgere per la pubblicazione i preposti Ministeri.



Federazione Maestri del Lavoro

Consolato Provinciale di Livorno

Livorno agosto 2021

Esternare riflessioni sui due anni passati col Covid 19 non è semplice, perché le sensazioni sono state tante e contrastanti nelle diverse fasi della pandemia. Provo a riassumere le più forti.

Innanzitutto ho sperimentato cosa sia la Resilienza, termine che ci è familiare in meccanica e che esprime la capacità di un materiale di resistere agli urti senza spezzarsi e conservare la propria struttura o di riacquistare la forma originaria dopo essere stato sottoposto a deformazione.

In psicologia, invece, la resilienza definisce la capacità delle persone di riuscire ad affrontare gli eventi traumatici e di riorganizzare in maniera positiva la propria vita dinanzi alle difficoltà. La persona resiliente è quella che riesce a non farsi travolgere dagli eventi, ma prova a dare un senso a quanto accade e a trovare le risorse per andare avanti. Ho provato a fare mia questa forma mentale e di vedere sempre il bicchiere mezzo pieno, anche se le notizie che arrivavano giornalmente erano negative. Lo strazio più grande l'ho provato – come i più, immagino- nel vedere le vittime Covid portate verso la cremazione sui camion militari, ma ho cercato di non farmi sopraffare dall'angoscia e di cogliere un'occasione di crescita interiore, pur nella tragedia.

Ho avuto fiducia nella scienza e nella ricerca e ho provato gratitudine per tutti coloro che si sono adoperati per gestire l'emergenza e superare la pandemia.

Ho quindi vissuto la speranza, con la luce in fondo al tunnel grazie all'annuncio del vaccino, quasi impensabile in così poco tempo. Ho ancora nitide le telefonate con gli amici del consolato che nel frattempo era in stand by fino all'estate 2020. È seguito un momento di tregua con il timore e forse la non piena consapevolezza che al riprendere dell'anno scolastico avremmo avuto una nuova ondata di infettati, ma con la fiducia verso nuove cure e gli agognati vaccini.

Ci siamo adoperati per riprendere l'attività a scuola, ma comprensibilmente non abbiamo avuto risposte positive da parte dei docenti. Ci siamo comunque attrezzati per dialogare con il mondo scuola anche in DAD, prendendo confidenza con i sistemi di video conferenza e svolgendo noi stessi le attività istituzionali del Consolato in forma virtuale. Confidiamo adesso nel nuovo protocollo d'intesa che ci consenta l'accesso nei vari plessi scolastici ovviamente con green pass e nel rispetto delle misure di sicurezza.

La nostra forza di volontà non si è fiaccata; anzi, riprenderemo con vigore le attività istituzionali, rinnovando intanto le cariche sociali per gli anni 2022-2025.



RIFLESSIONI SUL LOCKDOWN DI UN MAESTRO DEL LAVORO...

I primi giorni furono quasi un diversivo, misto ad incredulità: siamo uomini del 2000 non del 1600, sembrava assurdo potessimo divenire preda delle paure, delle angosce e delle tribolazioni ormai lontane alcuni secoli; ci sentivamo forti ed inattaccabili, armati del nostro progresso e della nostra medicina; poi i giorni furono funestati dalle terribili notizie che arrivavano dalle provincie della Lombardia ed in seguito da tutta Italia; pensavo ai tanti Maestri, alcuni conosciuti al Convegno di Agrigento, che avrebbero potuto rientrare nel triste computo che ogni giorno ci veniva fornito: nient'altro che numeri, grafici e statistiche, che avrebbero insomma potuto enumerare in modo anonimo molte persone che avevo conosciuto ed apprezzato.

E cominciò il graduale abbandono delle attività; non più gli incontri mensili nella nostra Sede, il riprometterci che avremmo fatto presto la prossima riunione di Consiglio... e invece niente. Saltarono tutti i contatti con le Scuole, si fermò la programmazione di alcuni incontri culturali. L'organizzazione di una gita per la rappresentazione dell'Aida presso l'Arena di Verona fu bloccata sul nascere (gita che i Maestri lucchesi, livornesi, fiorentini e grossetani hanno potuto fare finalmente l'1 e il 2 luglio di quest'anno).

Venne aprile. In tempi normali, sul finire del mese, era un susseguirsi di telefonate dei Maestri appartenenti al Consolato che volevano conoscere i nominativi e l'azienda di provenienza di coloro che sarebbero stati decorati il Primo Maggio; ovviamente tutti sapevano che la cerimonia in Palazzo Vecchio a Firenze non sarebbe potuta avvenire: pertanto non ho ricevuto neanche una telefonata al riguardo e questo silenzio mi ha fatto ancor più sentire il peso della pandemia.

Alcuni nostri Maestri hanno comunque continuato il loro lavoro di volontariato anche durante i mesi in cui forte era il pericolo di contagio perché le persone, segnatamente quelle più deboli, avevano ancor più necessità di alimenti e di vestiario, sia per loro stessi che per i componenti più piccoli dei nuclei familiari.

Le speranze che l'emergenza fosse terminata andarono presto deluse; provammo a fare una riunione a distanza con i Consiglieri, aperta a tutti i Maestri che volevano partecipare. Avemmo così notizia che nessuno dei nostri né dei loro congiunti avevano subito lutti, seppure qualcuno fosse stato toccato, anche seriamente, dal contagio. Ricordo che con gran piacere ci rivedemmo sui monitor e tutto andò per il meglio: la riunione a distanza divenne l'unico modo per restare in contatto visivo, seppur virtuale.

I giorni comunque permanevano lunghi e tediosi. Non potevamo andare fuori Comune; pertanto con difficoltà e senza deviare da un tragitto lecito, passai dalla nostra Sede: fuori era tutta erbacce, alcune molto alte; all'interno c'era un odore di chiuso che mai avevo sentito in precedenza: credetemi, prende un grande sconforto e la netta sensazione che potrebbe durare chissà quanto...

Personalmente ho però avuto tanto sollievo dalle omelie che un Maestro del nostro Consolato, il cui figlio è sacerdote, mi faceva sistematicamente pervenire tramite whatsapp: nell'impossibilità di raggiungere in presenza i propri parrocchiani, il figlio del nostro Maestro aveva trovato questo originale



modo virtuale di catechesi. Erano calde e vivacizzanti parole per i suoi parrocchiani e per me: offrivano molti spunti di riflessione e di speranza soprattutto per l'immediato futuro.

Durante questa estate abbiamo organizzato un paio di eventi in presenza (una pizzata, un modesto ristorante) al solo scopo di rincontrarci; è stato bello vedere come i Maestri ed i loro congiunti avevano davvero voglia di parlare, di raccontarsi, di discutere e di ridere insieme. L'elemento avvertito da tutti era la piena coesione tra noi che pareva fare scudo per i prossimi eventi e sviluppi pandemici tuttora sconosciuti, quasi scongiurando il tutto con le argomentazioni e le discussioni anche su alcune iniziative che erano state interrotte, auspicando di riprenderle al più presto.

Permane ancora il timore che non sia finita e vorrei chiudere con ottimismo e con qualche certezza sulla fine del contagio; ma credo sia importante almeno il sottolineare che la ripartenza dei nostri Consolati (prima o poi senza dubbio avverrà), passa esclusivamente dalla vicinanza tra noi, dalle persone, nel rispetto e nel richiamo costante di quei valori che abbiamo come Maestri del Lavoro.

Pietro Franceschini
Console Provinciale Lucca



Federazione Maestri del Lavoro

Ente Riconosciuto DPR 1625 del 14 Aprile 1956

Consolato Provinciale di Mantova

Mantova, 30 settembre 2021

RESILIENZA E PROGETTUALITÀ

Usciamo da un periodo estraniante e faticoso, dove ciascuno di noi ha dovuto rinunciare alle proprie consuetudini, spesso alla vicinanza degli affetti, col timore costante di divenire preda di una malattia sconosciuta e imprevedibile.

Se il verbo latino “resilire” aveva l’accezione di “rimbalzare indietro”; e, nella letteratura scientifica, quella di “assorbire un urto (in un corpo elastico)”; per noi la resilienza si è trasformata in una sorta di garanzia per il futuro: quella di poter sopravvivere dopo la caduta e senza farci troppo male.

Resistere è stata una necessità, adattarsi un dovere: la posizione del muro contro muro non avrebbe portato a niente. Al contrario, affrontare con positiva determinazione le difficoltà per superarle, si è rivelata la carta vincente; così come il sapere guardare al futuro, alle opportunità che la vita offre sempre, nonostante gli inciampi e gli scivoloni, senza cancellare la propria identità; far fronte alle avversità, aggirando gli ostacoli, inventandosi nuove strategie.

Dobbiamo dare slancio ai nostri progetti, e progettare in grande, coinvolgendo coloro che sono sempre stati i nostri interlocutori privilegiati, pur in circostanze alterate: in primo luogo gli adolescenti della scuola. È fondamentale mantenere questo legame fra generazioni in diversi contesti sociali, portando il nostro senso di responsabilità, di impegno e dedizione.

Dobbiamo usare i nuovi mezzi di comunicazione là dove non è possibile la presenza, realizzare strumenti nuovi per avvicinare i ragazzi alla piena realizzazione delle loro potenzialità e al raggiungimento della massima autonomia, oggi più di ieri perché essi, più di chiunque altro, hanno pagato il distanziamento e la chiusura in termini di solitudine e senso di abbandono.

Troppi di loro hanno lasciato gli studi, rinunciato ai compagni, ai rapporti scolastici, al sapere ampio e approfondito, alle ambizioni e ad un futuro migliore, più consapevole.

Non possiamo restare indifferenti.

La Console M.d.L. Valeria Cappellato



FEDERAZIONE NAZIONALE MAESTRI DEL LAVORO
CONSOLATO PROVINCIALE DI MASSA CARRARA

RIFLESSIONI SU RESILIENZA E RIPARTENZA "COVID-19"

Piccolo, così piccolo da non essere visibile ad occhio nudo. Terribile, così terribile da provocare milioni di morti in tutto il mondo. In un anno e mezzo il Covid-19 ha cambiato la nostra intera visione del mondo: ha stravolto la vita di tutti, ha fortemente limitato l'economia, ha messo a nudo numerose criticità. In Italia in particolare sono stati molti, troppi, i nodi venuti al pettine: dal lavoro nero alle scuole sovraffollate e con sempre meno spazi; dalla mancanza di personale medico e paramedico (naturale conseguenza del numero chiuso alla facoltà di medicina e della mancanza di assunzioni tra gli infermieri) alla scarsità di posti letto negli ospedali (sempre più ridimensionati); dalla inadeguatezza dei mezzi pubblici alla digitalizzazione poco diffusa; la pretesa di avere ristori pieni e immediati dallo Stato senza tuttavia contribuire alle spese della nazione; dall'indisponibilità di molti a non volersi adattare alle regole imposte dall'emergenza sanitaria, all'irrefrenabile desiderio di trasgredire. Lo spirito di unità nazionale della prima ora, decantato dalle tante persone che hanno esposto il tricolore sui balconi, che hanno cantato l'inno nazionale o partecipato a flash mob, si è presto liquefatto, al punto che nella seconda e terza ondata non si è mai più riacceso; forse quello spirito serviva più per avere un pretesto per comparire sui social, piuttosto che rappresentare un genuino spunto di italianità. Addirittura, il lock down è stato paragonato a una guerra, per il solo fatto di stare in casa e limitare le uscite alle necessità, dimostrando di non capire che cosa significhi veramente combattere e ignorando la memoria di chi sul campo di battaglia è sceso realmente.

In seguito, è arrivata la voglia di dire basta e al centro dell'attenzione sono balzati gli aperitivi (quasi che l'Italia fosse una Repubblica fondata su questa tradizione), le cene, le vacanze, che hanno aperto la strada alla seconda e alla terza ondata, con i conseguenti lock-down sempre più blandi e permissivi. Così chi ha avuto lutti in famiglia o tra gli amici, non ha smesso di piangerli, mentre chi non ha conosciuto il dolore ha dato segnali sempre più forti di insofferenza alle regole sanitarie.

In questa confusione, mista a disagio, hanno rialzato la testa i negazionisti, quelli che hanno parlato di una semplice influenza, di dittatura sanitaria (perché per fortuna loro, una vera dittatura non l'hanno mai subita), di attentato alle libertà individuali (ignorando cosa voglia dire vivere senza libertà), che reclamano sempre e solo diritti senza mai parlare di doveri. In questo contesto non poteva mancare l'attacco ai vaccini, quei "miracoli" della scienza medica che hanno debellato malattie e



5 PER MILLE Con un semplice gesto, assolutamente senza alcun onere per te, puoi aiutare il tuo Consolato e la Federazione.
Nella prossima dichiarazione dei redditi ricordati di inserire il Codice Fiscale 80044130583.



FEDERAZIONE NAZIONALE MAESTRI DEL LAVORO
CONSOLATO PROVINCIALE DI MASSA CARRARA

contribuito ad allungare la nostra aspettativa di vita: "ci vogliono eliminare, ci sterilizzano, ci vogliono mansueti e obbedienti", dicevano. Alla fine, la matrice comune di tutte le polemiche è sempre la stessa: la ricerca dell'interesse personale, del massimo profitto anche a scapito della salute di tutti.

Al momento la battaglia si è trasferita sul "green pass", tra chi lo ritiene necessario per frequentare posti affollati o al chiuso e tra coloro che non ne vogliono sapere e ancora una volta parlano di attentato alle libertà personali, invocando persino la Costituzione, dimostrando come spesso accade, di non averla mai letta.

Intanto, in mezzo a tutte queste polemiche, il virus se la ride: per sfuggire a tamponi e vaccini ha imparato a duplicarsi diversamente e con le varianti continua a scorrazzare in tutti i continenti, chissà ancora per quanto.

Di fronte a uno scenario così complesso e spesso frustrante, quale deve essere il ruolo di un buon cittadino, di chi conosce l'importanza della responsabilità civile e di chi, con anni di sacrifici, ha dimostrato di saper mettere al primo posto il benessere degli altri oltre al proprio interesse personale?

La strada verso la ripartenza e il nostro atto di resilienza deve essere quello di educare e di guidare con l'esempio. Dobbiamo essere i primi a coprire il volto con la mascherina anche quando il respiro si affanna e gli occhiali si appannano, a tenere la distanza quando gli altri si accalcano per guadagnare qualche minuto in coda. Dobbiamo spiegare a chiunque abbia orecchie per ascoltare l'importanza di vaccinarsi, di avere fiducia nella scienza e nelle istituzioni. Dobbiamo ringraziare tutti coloro che affrontano il virus in prima linea e chi lo fa dalla comodità di casa, rispettando le norme. Dobbiamo appoggiarci gli uni sugli altri, tendendo la mano a chi ha bisogno di aiuto e non provando imbarazzo quando saremo noi a dover chiedere assistenza. Dobbiamo infine avere il coraggio di continuare a vivere, senza lasciare che la paura e il dubbio ci impediscano di guardare avanti. Solo attraverso un vero spirito di comunità e unione potremo riuscire a ripartire e rilanciare il nostro Paese, sconfiggendo questo terribile male che ci sta ancora colpendo.

Carrara 14-09-2021

MdL Gino Piccini

CONSOLATO METROPOLITANO di MILANO

RIFLESSIONI E PROGETTI

Riflessioni inerenti al periodo (trascorso e in corso) caratterizzato da Covid-19 e altro, che si collegano ad atteggiamenti di “resilienza e progettualità” per una ripartenza delle attività messe in atto dal nostro Consolato.

Dunque, la settimana successiva avrei continuato la mia attività in una scuola di Abbiategrasso. Dovevo incontrare ben cinque classi in tre giorni, ma le notizie sul COVID 19, da una quindicina di giorni, non riguardavano la lontana Cina: in Italia, dopo il ricovero di due coniugi cinesi, il virus stava prendendo d’assalto la Lombardia. Nel lodigiano, c’era stata la prima necessità di ricovero avvenuta al S. Matteo di Pavia.

I sanitari mettevano in evidenza, con argomenti ed avvertimenti seri, la rischiosità della situazione. Peraltro, gli organi di informazione di ogni tipo, non volevano assumere posizioni che potessero spaventare oltremisura la popolazione.

Dai vari commenti, avevo rilevato, soprattutto, dalla cronaca cinese, che i ragazzi e gli anziani erano le categorie più fragili e quelle maggiormente da tutelare. Fino ad allora, non vi era stato alcun pronunciamento da parte delle autorità statali o regionali per cui mi trovavo a dover decidere il da farsi. Ero di fronte al dilemma: meglio la prudenza, al termine, magari risultante eccessiva, o preferibile attendere l’evolversi della situazione, facendo correre gravi rischi, poi magari irreparabili?

Non ebbi dubbi e telefonai alla Professoressa responsabile dell’orientamento e la informai che, vista la situazione, tenuto conto che gli studenti ed il sottoscritto appartenevano a categorie deboli, ritenevo di rinviare di qualche mese, gli incontri previsti. Rilevai una certa sorpresa, mista ad una certa non condivisione da parte dell’insegnante. La intrattenni ancora un poco e terminai la telefonata solo quando percepii una migliore comprensione del mio discorso.

Quindi, tutto sospeso: ne avremmo riparlato, possibilmente, prima della fine dell’anno scolastico 2019 – 2020.

Sappiamo tutti come le cose sono andate, ma mi piace segnalare che riparlai con la stessa professoressa circa un anno dopo. Erano i primi di febbraio del 2021 e la chiamai per segnalare che ero pronto ad effettuare gli incontri con le classi della sua scuola, ma con interventi a distanza. Anche in questo caso la Prof rimase per qualche momento sorpresa e silenziosa, ma poi esclamò: “Voi, Maestri del Lavoro siete veramente sorprendenti e meravigliosi! Un anno fa, mi avete dimostrato cosa significa l’esperienza perché io non avevo percepito né immaginato la gravità della situazione. Però siete anche capaci di industriarvi pur di starci vicini e di trasmetterci la vostra conoscenza e la vostra esperienza, imparando in tempi brevi l’uso di strumenti che non avete utilizzato nei vostri anni di lavoro. Bravi! Grazie!”

MDL Luigi Vergani

CONSOLATO METROPOLITANO di MILANO

RIFLESSIONI E PROGETTI

Riflessioni inerenti al periodo (trascorso e in corso) caratterizzato da Covid-19 e altro, che si collegano ad atteggiamenti di “resilienza e progettualità” per una ripartenza delle attività messe in atto dal nostro Consolato.

Queste considerazioni si agganciano direttamente alla nostra attività nelle scuole e si aprono ad una serie di riflessioni da tradurre in temi per i nostri incontri, in aggiunta o ad integrazione di quelli già in catalogo.

a) Senso civico verso il mondo che ci circonda

Abbiamo bisogno di una nuova coscienza ambientale, ma per questo, occorre educare le persone. Nei nostri incontri nelle scuole, sviluppati ad hoc con i giovani, ma eventualmente anche in contesti culturali extra scolastici, come sedi delle Università delle Tre Età, gruppi Scuola Famiglia, centri di aggregazione vari, cercheremo di contribuire a diffondere questa consapevolezza che deve condurre tutti a proteggere la “Nostra Casa Comune” che è “Il Nostro Mondo”.

b) Sicurezza e salute per la creazione di un ambiente di lavoro sano

Programmare incontri per sensibilizzare i giovani studenti, affinché la sicurezza nei luoghi di lavoro e la tutela dei lavoratori non sia oggetto di compromessi.

Occorre partire dalla definizione dell'OMS per cui: *“Un ambiente di lavoro sano è quello in cui tutti lavorano per il bene comune, al fine di raggiungere gli obiettivi delle proprie attività lavorative, sia per il bene collettivo, sia per il benessere di tutti i membri del gruppo. Uno spazio dove tutti cooperano in maniera serena.”*

Questo comportamento deve essere tenuto da tutti gli attori coinvolti nelle organizzazioni: lavoratori e datori di lavoro, comprese le relative rappresentanze.

Tra le chiavi fondamentali per favorire la creazione di un “ambiente di lavoro sano”, andrà rimarcato il valore **della legalità e dell'etica del lavoro: rispettare, quindi, i codici sociali ed etici dei lavoratori, ma anche applicare le leggi a tutela della salute e della sicurezza del lavoro che, in questi momenti, cominciano dal contrasto al propagarsi del Covid 19, seguendo le precauzioni indicate dalle autorità governative e sanitarie.**

MdL Giorgio Fiorini

CONSOLATO METROPOLITANO di MILANO

RIFLESSIONI E PROGETTI

Riflessioni inerenti al periodo (trascorso e in corso) caratterizzato da Covid-19 e altro, che si collegano ad atteggiamenti di “resilienza e progettualità” per una ripartenza delle attività messe in atto dal nostro Consolato.

Il termine resilienza nel '700 si utilizzava per ciò che rimbalzava, attribuendo al rimbalzo il significato di reazione con resistenza. La nostra generazione ha scoperto ed approfondito questo termine sui libri di testo di fisica applicata ai materiali, e mai, a quel tempo, avremmo pensato di diventare protagonisti di eventi drammatici ai quali opporci con tutte le nostre energie, fisiche e mentali, per diventare “resilienti”.

Resistere e reagire a traumi, lutti, eventi negativi, facendo della resilienza un vessillo da sventolare per mantenere unito il gruppo e una virtù da manifestare con forza ed energia di rinnovamento, sono state le reazioni del nostro Consolato al lungo periodo pandemico.

Certamente, non siamo *superwomen* o *supermen* e non siamo stati esenti da dubbi, paure, incertezze, ma ciascuno di noi ha trovato in se stesso le forze per reagire e continuare in tutte le nostre attività, intraprendendo un percorso duro e aspro superando i dubbi di isolamento e di solitudine.

Per questo, abbiamo provveduto tempestivamente a:

- ripristinare e mantenere “la normalità di esercizio” con fatiche, determinazione e voglia di socialità;
- apprendere le tecnologie informatiche ed impossessarsi delle necessarie competenze, per continuare ad operare nelle scuole, seppure a distanza, ed anche per mantenere i contatti con i Consolati e con la Federazione;
- rimanere uniti, con collegamenti a distanza per la gestione, per l’effettuazione di dibattiti e di discussioni, introducendo anche un apposito WhatsApp, voluto dai componenti del Gruppo scuole.

Ora stiamo facendo e continueremo a fare:

- attenta gestione delle risorse economiche e attivo coinvolgimento dei componenti il Gruppo scuole;
- ricerca di una nuova Sede, essendo divenuta inagibile, almeno per il momento, quella in uso;
- iniziative per favorire nuove iscrizioni al Consolato di Maestri;
- attiva partecipazione alle riunioni indette dai diversi livelli organizzativi e/o da gruppi di lavoro nell’ambito della Federazione;
- attività nelle scuole con ampliamento delle tematiche e modalità formative sempre più interattive.

“CI SIAMO...e...CI SAREMO con dedizione e resilienza!”

MDL Roberto Lombardi



FEDERAZIONE NAZIONALE MAESTRI DEL LAVORO
CONSOLATO PROVINCIALE DI MODENA

Alla Federazione Nazionale
Al Console Regionale

RACCOLTA RIFLESSIONI SU RESILIENZA E RIPARTENZA

Ogni progetto perché funzioni ha bisogno di competenze, organizzazione e abnegazione. I Maestri del lavoro da sempre sono esempio di queste qualità, in particolare nei momenti di crisi e difficoltà quale è stata la pandemia da Covid-19.

La scuola e i giovani hanno pagato un tributo altissimo nel corso della pandemia da covid-19. Per l'anno che verrà la speranza è che i Maestri del lavoro continuino in prima linea a sostenere il recupero di esperienze e formazione dei nostri giovani.

Cordiali saluti

Modena 15/09/2021

Il Console Provinciale
William Bellini





FEDERAZIONE NAZIONALE MAESTRI DEL LAVORO
CONSOLATO METROPOLITANO DI NAPOLI

Raccolta riflessioni su resilienza e ripartenza

Nei due anni 2020 e 2021, caratterizzati dall'emergenza Covid, il Consolato Metropolitano di Napoli non si è mai fermato sia per le attività operative di gestione sia per le attività sociali.

Partiti a gennaio 2020 a spron battuto con le attività di scuola lavoro e sicurezza negli istituti scolastici, a fine febbraio la pandemia ha bloccato tutto.

Pur tuttavia a giugno 2020 il Consolato è stato tra i primi nella Federazione a sperimentare la didattica a distanza, oggi denominata T-FAD, con l'istituto IC 3° Gadda e da quel momento in funzione dei protocolli d'intesa, stipulati con scuola e università, ha praticato in misura massiva questa nuova modalità nell'anno scolastico 2020 – 2021.

Infatti, sono stati effettuati con la piattaforma Meet tre PCTO di trenta ore/cadauno con il Liceo Elsa Morante di Scampia, sei interventi di due ore/cadauno con l'Istituto Tecnico industriale E. Majorana e due interventi di due ore/ cadauno con l'istituto IC 3°Gadda, per un totale di venticinque incontri.

Malgrado la pandemia, il Consolato nel 2020 ha trasferito la Sede da Napoli a Pomigliano D'Arco, affrontando notevoli disagi logistici dato il momento particolare ma con il risultato di un enorme vantaggio economico.

Infatti, la nuova sede è stata concessa in comodato d'uso gratuito dall'amministrazione comunale di Pomigliano D'Arco, a seguito del protocollo d'intesa sottoscritto nel 2019.

Malgrado la suddetta Sede da febbraio 2021 sia adibita momentaneamente a Centro vaccinale, i Consiglieri con enormi disagi si stanno adoperando senza sosta con collegamenti da remoto o in presenza per adempiere a tutte gli impegni statutari / gestionali.

Il risultato sorprendente è che, malgrado la crisi pandemica, i decessi, i cessati e le mancate cerimonie per le stelle 2020 e 2021, oggi il Consolato può vantare un incremento dei Soci da 294 unità (rilevazione al 31.12.2019) a 314 unità (data odierna).

Tutto questo è stato possibile perché i Consiglieri hanno fatto sentire ai Soci la loro presenza con telefonate, incontri ove possibile, aiuti, al fine di renderli partecipi e soprattutto informati, esaltando le attività locali e nazionali della Federazione.

Ovviamente queste attività sono già storia e occorre traguardare il futuro.

La riflessione per il futuro è che, d'accordo incentivare ancora di più le attività di SL&S e gli incontri Istituzionali, ma occorre adoperarsi maggiormente con attività sociali sui territori e rendere ancora più partecipi e fidelizzati soprattutto i Soci neo insigniti, capendone e utilizzandone le professionalità per rendere più moderne e dinamiche anche le attività dei Consolati.

Napoli, 28 settembre 2021



Il Console Metropolitano di Napoli

MdL Luigi Caroppo



5 PER MILLE – Con un semplice gesto, assolutamente senza alcun onere per te, puoi aiutare la Federazione e il tuo Consolato.
Nella prossima dichiarazione dei redditi ricordati di inserire il Codice Fiscale **80044130583**.

FEDERAZIONE NAZIONALE MAESTRI DEL LAVORO 00187 ROMA Via Barberini, 36 - Tel. fax 065926341 – 0642020205 - sito web www.maestrilavoro.it;
e-mail: presidenza@maestrilavoro.it - federazionemdl@pec.it

CONSOLATO METROPOLITANO DI NAPOLI – Sede: Via Locatelli, 33 - 80038 Pomigliano d'Arco - Tel. 3914364129 - sito web www.maestrilavoro.it,
e-mail: napoli@maestrilavoro.it - napoli.mdl@pec.it

ASSOCIAZIONE RICONOSCIUTA DPR 1625 DEL 14 APRILE 1956



FEDERAZIONE NAZIONALE MAESTRI DEL LAVORO
CONSOLATO PROVINCIALE DI PADOVA

Padova, 15.09.2021

RIPARTENZA - RESILIENZA

All'inizio sembrava una forte influenza, poi una brutta broncopolmonite ed alla fine spunta una malattia sconosciuta a tutto il mondo, che trovandosi impreparato cerca di ripararsi come può.

Un anno il 2020 che fra chiusure e riaperture è passato, complicandoci la vita nella speranza di un cambiamento, come avviene nella storia dell'umanità. Questa pandemia ci ha costretti a nuove modalità di relazioni.

Vedevamo i giovani giocare a pallone, a tennis per le strade e sulle terrazze dei condomini, ci si guardava da una finestra all'altra lontani dando però l'impressione di vicinanza.

Verso la fine dell'anno Virologi, Medici, Politici iniziano a propinarci tramite giornali, televisioni, conferenze che era venuto il tempo della ripartenza e della rinascita della cooperazione e ci si domandava: come si sarebbe potuto ripartire, rinascere, cooperare e combattere un Covid-19 con le sue molteplici varianti.

Ci siamo guardati dentro ed abbiamo trovata tutta la forza che avevamo prima vorrei dire maggiore di prima.

Ci siamo rimboccati le maniche e la ripartenza ormai è un ricordo, perché siamo più in corsa di prima.

5 PER MILLE Con un semplice gesto, assolutamente senza alcun onere per te, puoi aiutare il tuo Consolato e la Federazione
Nella prossima dichiarazione dei redditi ricordati di inserire il Codice Fiscale **80044130583**



35128 PADOVA - Via Prosdocimi, 2/A - C.F. 92222270289 - Tel. e Fax 049 802.49.28 Mail: padova@maestrilavoro.it Pec: maestrilavoropadova@pec.it

ASSOCIAZIONE RICONOSCIUTA DPR 1625 DEL 14 APRILE 1956

È proprio vero, i proverbi non sbagliano mai!!!

Uno di questa recita: **NON TUTTI I MALI VENGO NO PER NUOCERE**

E si, questa pandemia ha messo in luce il peggio ed il meglio della nostra società. Il peggio perché ci siamo accorti che nonostante gli sforzi governativi e le innovazioni tecnologiche che hanno creato lo zoccolo duro della vulgata in materia, la conoscenza degli strumenti e delle applicazioni informatiche è ancora dominio di pochi "addetti ai lavori". Molti dei mestieri/lavori che storicamente erano il nostro stereotipo per consentirci una vita sociale dignitosa, non esistono più. Il mondo del lavoro si è inventato lo "smart working" il cui significato in italiano è "lavoro intelligente" o "lavoro agile" e viene definito come la nuova filosofia manageriale fondata sulla restituzione alle persone di flessibilità e autonomia nella scelta degli spazi, degli orari e degli strumenti da utilizzare a fronte di una maggiore autonomia sulla produttività. Ma sarà davvero così?

Quest'ultimo aspetto, se da un lato sta giovando al settore pubblico e privato un certo ritorno economico "non indifferente", dall'altro sta creando materia di studio per "psicologi" che stanno tentando di arginare il fenomeno, ormai diffuso, di lavorare in "smart working" ben oltre l'orario di lavoro contrattuale senza neppure accorgersene. È evidente che qualcosa si dovrà pur fare e subito perché l'abbruttimento delle risorse umane coinvolte in questo fenomeno ha già una crescita esponenziale.

Per non parlare del galoppante calo della "vita sociale":

- *Sono stanco. Non mi va di uscire dopo 10 ore di lavoro in smart working" !!!*
- *Sono stufo di questa situazione!!!*
- *Questo sabato e domenica resto a casa a non fare nulla. Forse leggerò o forse smanetterò su Facebook*
- *Etc...*

con l'evidente "contraccollo" di condizionare negativamente l'attività degli esercizi commerciali e quelle del tempo libero perché si è abbassata la volontà del singolo di "fare acquisti".

Ma come in tutte le cose, tutto questo ha un risvolto "positivo" anche se a primo acchito potrebbe sembrare il contrario. Vediamo perché.

Le persone sono state costrette ad utilizzare in fretta le infrastrutture informatiche che la tecnologia aveva da tempo messo a loro disposizione, perché si rimandava sempre ad altri "più esperti" il fare un semplicissimo bonifico dalla propria home banking.

Molti hanno dovuto sottoscrivere per necessità contratti con i gestori fornitori della "PEC" perché non potendo più recarsi di persona presso gli uffici della pubblica amministrazione causa look down, hanno dovuto utilizzare questa applicazione per interloquire con la suddetta amministrazione.

Ma hanno scoperto il vivere il "rumore" della famiglia in casa, riassaporare il "calore del desco familiare", di ri-conversare con i propri familiari, ascoltare i propri figli, pranzare con loro; vivere a pieno l'intervallo pranzo per almeno 60 min.

Hanno riassaporato il telefonarsi tra amici e parenti, piuttosto che inviare/dialogare per tramite di WhatsApp, hanno riscoperto la lettura e perché no fare un po' di ginnastica nei tempi morti dello "smart working".

Hanno ricominciato ha riascoltarsi dentro, utilizzando i momenti di solitudine per ascoltare il proprio corpo, la propria anima, capire meglio le loro potenzialità riorganizzare il proprio tempo, senza più correre con la mente e con il corpo per l'intera giornata lavorativa.

Tutto ciò non è, non è stato e non sarà un male perché quando tutto finirà e ritorneremo a "vivere", perché ritorneremo a vivere, riassaporeremo meglio e con più consapevolezza lo stare insieme, prendendoci nuovamente per mano e trapperemo con serenità il nostro futuro.

Palermo 16 SET.2021

MdL Salvatore BIONDO

Consolato Palermo Enna

Consolato di Palermo

Comпонenti poetici sul COVID del MdL Emanuele Insinna

Ritorna la primavera!

Quando alle porte bussava primavera,
una gioia mi prendeva il cuore,
e con allegria viva, le gioie dividevo
con i miei amici nel bar della piazza
a bere una birra e conversare;
vagabondare e godere di ogni luogo.
Ecco, la rondine!
i graditi e freschi aromi
nel mormorio fievole dell'aria.
È tornata la primavera nell'odor del sole.
Fuori, la natura gaia splende di colori:
"non potrei gioire anch'io?"
Ma sento l'eco inquieto del destarsi dell'incubo.
Sono passati mesi d'ansia trepidi
e le emozioni si sono cristallizzate
in un caleidoscopio decolorato.
Vedo donne e uomini che vestono la mascherina
e per le strade è una fioritura di immagini indistinte
per tenere a distanza la pandemia.
Tanti esseri umani perdono la vita,
i più deboli sono in grave difficoltà
e tutta l'umanità è costretta a dolorosi sacrifici.
L'impazienza giovanile diventa
un sentimento determinato e scalpitante,
irreprimibile, sempre più doloroso.
Noi tutti cerchiamo di appropriarci
dei nostri spazi, ma sono
incatenati da un branco invisibile.
Cerchiamo il ritmo più intimo delle cose,
per trovare un gesto capace di restituirci la normalità.
Ma sei diverso:
il tuo accento, i tuoi gesti, le tue azioni,
il desiderio di appagare i tuoi bisogni.
Cerco una sedia dove potermi sedere,
fuori nel balcone, questo balcone mia prigioniera,
medito sui tanti pensieri non cercati ma subiti
attraverso le tante forzate oziose fantasie,
guardo il cielo azzurro dove la brezza sussurra
e desidero tanto che il vento primaverile
si porti via l'angoscia.

L'intruso

Una nube cupa sospinge il mondo intero
nell'abisso delle inquietudini.
Oggi la scienza e la gnosi
sono incapaci di salvarci dall'intruso.
La paura domina la speranza
e fa cantare chi mai osò cantare.
La mia nazione e il mondo intero è sulla via dolorosa,
flagellata sotto la croce dell'afflizione.
O Signore, nella tua festa di resurrezione
tacciono tutte le campane....
Da più di duemila anni non tacciono,
nella tua festa, tranne quest'anno,
i campanili sono avvolti di nero.
La mia anima è in ostaggio
dietro il vetro crudele della finestra.
I giorni passano spenti senza unirci
neanche nella fantasia del miraggio.
Continuo a fissare la scala,
mangio, leggo e dormo, l'ignoto mi circonda.
I giorni sfilano nelle crepe della psiche,
trascinando la mia inquietudine
nel bianco dei camici,
nel bianco delle lenzuola,
nel bianco delle pareti.
Tutto questo bianco avvolge di solitudine
i corpi immolati all'intruso,
tumulati senza tenerezze e una prece.
Sepolti i nostri cari tra rami d'albero,
all'ombra delle nuvole.
Mentre il silenzio si stende sul dolore,
l'eguagliatrice numera le bare.
Dal pozzo delle sofferenze,
a Te innalziamo i nostri gemiti.
Signore, questo amaro calice, allontana!
Andremo per deserti fino a quando troveremo la fonte.
Allora verrà la luce dell'aurora
il mondo intero sarà la nostra dimora
e tutta l'umanità si stringerà ad essa.
L'intruso sarà come sillaba finale
di un verbo al passato

MdL Emanuele Insinna

La Pandemia, riflessioni

La mia generazione conosceva l'epidemia, spesso legata a fatti stagionali, la sempre nota epidemia influenzale (invernale), anch'essa d'origine virale, da combattere con la vaccinazione o le tre L (letto, lana, latte), in buona sostanza stare a casa tre/quattro giorni, sino a ristabilirsi. La pandemia non ci apparteneva, in pratica una grave epidemia virale, estesa sostanzialmente a tutta la popolazione mondiale.

Ma ancora meglio, quanto accaduto, si sarebbe dovuta definire una sindemia, ovvero l'insieme di problemi di salute, ambientali, sociali ed economici prodotta da grave malattia.

Le mie riflessioni non sono legate né al campo medico né a quello politico, che comunque lasciano parecchie perplessità, quantomeno in termini di comunicazione, un elogio sicuramente ai sanitari che, tra mille difficoltà, hanno tentato d'arginare l'invasione virale nonostante gli scarsi mezzi e le dubbie scelte organizzative, molti dei quali hanno pagato la loro generosità e senso del dovere, con la vita.

Quello che più mi ha fatto riflettere è stato il campo sociale, laddove la presunta unità d'intenti del popolo italiano, si è manifestata da una parte con canti di speranza e rispetto della clausura imposta, dall'altra parte le proteste dei no covid, no vax e i w la libertà.

Abbiamo tutti letto le genialità che il popolo italiano ha espresso con l'occasione, sia nel bene che nel male, ma credo sia stato evidente che, i dubbi, le perplessità, i retro pensieri albergavano in ognuno di noi, con reazioni composte o scomposte ma fondamentalmente il senso di sfiducia ha pervaso l'Italia. Ad onor del vero, nel periodo pre covid, la situazione economica non certo ottimale, già induceva a dubbi e perplessità sul futuro, il covid ne ha appesantito il pensiero.

Io ritengo che il futuro vada costruito giorno per giorno, ma con un progetto che riguarda la prospettiva e che sia datato 20/30 anni in avanti. Oggi si affrontano i problemi giorno per giorno, con un orizzonte limitatissimo, cercando affannosamente una soluzione durevole, quanto non si sa. Un esempio per tutti: la scuola, il futuro per eccellenza. Tutti ma proprio tutti, hanno detto di tutto sulla scuola, chi ha sempre tentato di fare qualcosa, continua a farla, gli altri ne parlano.

Le scuole scontano arretratezza edilizia, insicurezza strutturale, problemi gestionali, arretratezza tecnologica degli strumenti e dei docenti, concorsi di reclutamento ondivaghi, scarsa coesione con le famiglie e dispersione scolastica ed anche, sui programmi e la loro attuazione, qualche riflessione andrebbe fatta.

Il mio pensiero si è rivolto alla scuola che, come tante attività sociali, ma di maggiore importanza, ha subito un duro colpo con la pandemia, abbiamo scoperto la DAD, che già esisteva per alcuni e totalmente sconosciuta per altri, si sono messe in atto tante azioni, per tentare soluzioni occasionali o permanenti, ne siamo usciti malconci. Ebbene la scuola come rappresentazione della nostra società, fatta di alcune eccellenze ma tante mediocrità, gente motivata, volenterosa e chi ha semplicemente bisogno di uno stipendio, richiesta legittima, ma cosa dare in cambio, la mera presenza, nessun senso d'appartenenza, entusiasmo, orgoglio, una espressione di partecipazione. La scuola è il motore della società, un pilastro della società è scuola di libertà e democrazia. Quando la scuola diverrà la SCUOLA, in tutte le sue componenti, i cittadini diverranno CITTADINI e la società diverrà la SOCIETÀ'.

*MdL Antonio Nicolini
Consolato Provinciale Palermo Enna*

RIFLESSIONI SU RESILIENZA E RIPARTENZA

Trasmettere il vissuto dei Maestri del Lavoro, le nostre esperienze, non solo per raccontare le soddisfazioni che il lavoro ci ha procurato, ma anche per raccontare come sono state affrontate le difficoltà, come ci siamo rialzati di fronte ai brutti momenti, alle amarezze, sempre con determinazione e rinnovata energia, riteniamo che sia fonte di speranza e ottimismo, di cui i giovani hanno tanto bisogno, soprattutto in questo prolungato periodo di COVID-19.

Determinazione ed energia, di cui i Maestri del Lavoro devono armarsi ed esprimere, attraverso l'azione formativa nelle Scuole di tutta Italia. Dobbiamo sentirla come una effettiva esigenza degli studenti con specifico riferimento al loro futuro. Il nostro scopo è aiutarli a prendere maggiore consapevolezza delle loro capacità, riconoscere le loro doti per poter realizzare le loro aspirazioni con più convinzione. Ravvivare la loro speranza, riattivare i loro sogni, riaccendere la loro motivazione, cercando di far capire come il Lavoro sia determinante per la realizzazione di sé stessi, sia un luogo di crescita e di formazione non solo professionale e che il modo in cui lo vivranno si rifletterà sugli altri aspetti della loro vita (familiare, relazionale, tempo libero).

Dobbiamo essere noi tra i primi a reagire per dimostrare e trasmettere a tutti maggior convinzione sulle capacità di superare le avversità generate dalla pandemia, rispondendo in tal modo al valore della Stella al Merito, che ci invita a mettere al servizio della società tutta la nostra sapienza.

Consolato Provinciale di Parma
Il Console Maurizio Ruggerini

Parma, 14/9/2021

CONSOLATO PROVINCIALE DI PERUGIA

RIFLESSIONI SU RESILIENZA E RIPARTENZA

L'ultimo anno e mezzo ci ha visti affrontare un nemico invisibile, tra i più spietati, contro il quale facilmente la paura è riuscita e riesce in molti casi ad avere la meglio.

Trovarsi nel pieno di una pandemia nel 2020 è sembrato all'inizio quasi surreale e sicuramente questa sensazione non ha permesso di immaginare nemmeno lontanamente a quali cambiamenti sarebbe stata sottoposta la nostra vita.

Il fatidico 2020 era iniziato per il nostro consolato con tutti i migliori auspici: si erano progettate attività, eventi e incontri così come consuetudine tra noi Maestri del Lavoro, ma purtroppo tutto si è fermato.

Ci siamo visti costretti a sospendere tutti i nostri progetti ed il resto dell'anno il mio pensiero e il pensiero di tutti voi è stato quello di farcela e di riuscire a passare indenne questo periodo insieme ai nostri cari.

In un momento così buio l'attività del Consolato se pur fortemente rallentata dal punto di vista organizzativo, ha cercato di assicurare nel suo piccolo tutti portando in ogni occasione e festività una luce di speranza. Anche un augurio, un piccolo pensiero in quelle ricorrenze che eravamo soliti trascorrere insieme, hanno significato per me credere in un domani e nella possibilità di tornare alla "normalità".

Ecco questa secondo me è resilienza: non perdere la speranza, cercare modi diversi, modi sicuramente più lontani, ma non per questo meno sentiti, per testimoniare la nostra presenza e la nostra amicizia.

Un pensiero particolare e doveroso va a chi purtroppo non ce l'ha fatta o a chi ha perso i propri cari a causa di questa brutta malattia; anche per loro non dobbiamo abbandonare i nostri progetti ma anzi renderli sempre più "ambiziosi" e aperti a tutte quelle persone che vogliono tornare a "vivere" e "gioire" insieme agli altri.



Federazione Nazionale Maestri del Lavoro

Associazione Riconosciuta D.P.R. 1625 del 14 aprile 1956
Consolato provinciale di Pescara

Oggetto: Riflessioni inerente al periodo caratterizzato da COVID-19

A distanza di un anno e mezzo dallo scoppio della pandemia, in una situazione mai avremmo potuto immaginare, siamo a riflettere sulle vicende che ci hanno coinvolto e in particolare:

1. a causa del covid la nostra carissima amica M.d.L. Rita Bertoncini ci ha lasciati ed è grandissimo il vuoto incolmabile nel ns Consolato dove è sempre stata molto attiva ed ha ricoperto anche ruoli nel Consiglio Direttivo;
2. abbiamo dovuto lasciare l'ufficio in affitto dal Comune di Pescara che per esigenze interne ce ne ha chiesto la restituzione e ovviamente abbiamo avuto ed abbiamo notevoli problemi logistici, dalla sistemazione fisica di tutti i documenti alla mancanza di un punto di incontro per svolgere le ns numerose attività. Siamo alla ricerca di un ufficio ad affitto calmierato e confidiamo nell' interesse delle ns Amministrazioni locali;
3. nonostante le suindicate difficoltà siamo riusciti ad essere presenti con i nostri Soci attraverso i nuovi strumenti informatici e collegandoci su piattaforme Meet.Google abbiamo regolarmente svolto le Assemblee per l'approvazione del rendiconto 2019 e situazione finanziaria 2019, rendiconto 2020 e situazione finanziaria 2020. Inoltre il Consiglio Direttivo del ns Consolato si è riunito regolarmente per discutere e programmare tutte le ns attività;
4. abbiamo continuato nel ns impegno nella scuola e tramite le piattaforme a disposizione abbiamo incontrato studenti e docenti relazionando i ns moduli del programma "Scuola Lavoro e Sicurezza" da noi denominato "E' nata una stella nella scuola" e precisamente sono stati coinvolti n. 210 studenti, n. 24 docenti e n. 3 M.d.L.;
5. abbiamo ricevuto molteplici attestazioni di stima da parte delle Istituzioni Scolastiche e delle Amministrazioni Comunali che hanno apprezzato il ns impegno con i ragazzi.

Siamo in contatto con le Scuole per avviare anche questo anno scolastico 2021/2022.

In questi giorni siamo impegnati nel rinnovo del ns Consiglio Direttivo per gli anni 2022/2025 ed abbiamo coinvolto tutti i ns Soci per l'importante scadenza.

Ci è gradita l'occasione per porgere cordiali saluti.

Pescara, 01 ottobre 2021

MdL Clemente Luigi



5 PER MILLE – Con un semplice gesto assolutamente senza alcun onere per te, puoi aiutare la Federazione e il tuo Consolato nella prossima dichiarazione dei redditi, ricordati di inserire il **Codice Fiscale 80044130583**

65100 Pescara - Cell. 327.577 4607 - Sito Web: www.maestrilavoro.it; e-mail: pescara@maestrilavoro.it - pescara.maestrilavoro@pec.it



FEDERAZIONE NAZIONALE MAESTRI DEL LAVORO
Consolato Provinciale di Piacenza

Pc 20/09/2021

Riflessioni su resilienza e ripartenza fortemente condizionata dalla pandemia Covid 19.

Per poter fare una corretta analisi del periodo citato, è utile rivedere il percorso di collaborazione con la scuola che è cresciuto nei vari anni e che ha confermato l'importanza del binomio scuola-lavoro.

Da circa 30 anni i M. d.L. del Consolato di Piacenza mettono a disposizione dei giovani studenti le loro competenze, unitamente alla esperienza di lavoro nelle varie realtà industriali.

Fattore principale e trainante del rapporto con gli studenti è la dimostrazione diretta delle esperienze di vita vissuta attraverso esempi e principi di condivisione e coinvolgimento con gli studenti che solo con la presenza diretta in aula può creare affinità di pensiero ed empatia nelle scelte condivise.

Appare chiaro che gli ultimi due anni di emergenza sanitaria hanno messo in discussione tutti i nostri metodi e le nostre convinzioni sia nel rapporto con la scuola che nelle relazioni interpersonali con i Maestri coinvolti nei vari progetti.

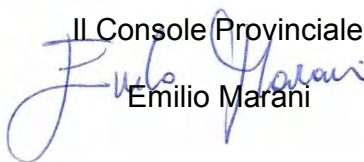
Nel totale rispetto delle linee di pensiero e delle libertà individuali abbiamo potuto offrire agli studenti un percorso di formazione con un numero ridotto di Maestri, sia in presenza che in DAD, chiedendo ai vari dirigenti scolastici di valutare, con la massima libertà e consapevolezza, se c'era un interesse ai progetti formativi proposti oppure se fosse necessario soprassedere in attesa di tempi migliori.

Questo approccio ha consentito di mantenere la nostra presenza nelle scuole, seppur in numero ridotto.

In questi due anni di pandemia, abbiamo potuto dare la nostra collaborazione alle scuole con una partecipazione media di Maestri (sia in presenza che in dad) e i progetti di formazione presentati sono risultati particolarmente ridotti rispetto alle normali attività.

A conferma del rapporto di fiducia e credibilità fra il nostro Consolato e i vari istituti scolastici di Piacenza e provincia, abbiamo confermato anche per quest'anno i Concorsi "Il nostro aiuto per il vostro futuro" e "Una stella per la scuola" in programma per il prossimi mesi di ottobre e novembre in cui verranno premiati gli studenti meritevoli.

Queste realtà, vissute e condivise da tutti noi, ci fanno ben sperare per il futuro, certi di poter superare questo momento ancora difficile e poter riprendere le nostre attività con la consueta passione, volontà e condivisione delle attività formative.

Il Console Provinciale

Emilio Marani

Pisa 28 gennaio 2021

L'emergenza Covid-19, trasformatasi in pandemia, è la causa di un cambiamento improvviso ed imprevisto, che ha impattato pesantemente, oltre che a livello sanitario, economico e sociale, anche sull'equilibrio mentale e sulla salute psichica delle persone, alterando in modo traumatico la nostra qualità di vita.

E' proprio dall'equilibrio psichico e mentale e dalle condizioni di maggiore o minore "resilienza psicologica" della persone dipenderà la capacità di "affrontare positivamente e contrastare" le conseguenze indotte dal virus.

In riferimento a ciò, in assenza di cure specifiche e di una vaccinazione che si prolungherà notevolmente, acquisisce importanza **la Resilienza delle persone e dipenderà dalle stesse la capacità di reagire positivamente alle conseguenze personali e sociali della pandemia.**

La " Resilienza " è la capacità di far fronte, in maniera positiva, agli eventi traumatici, di riorganizzare " positivamente " la propria vita dinanzi alle difficoltà.

La resilienza è la " capacità reattiva " delle persone alle avversità.

Esempi di esperienze di vita che possono alterare gli equilibri psicologici di una persona e i suoi comportamenti, possono essere " la perdita di una persona cara ", ed anche " la perdita del lavoro " ed altri eventi traumatici, in quanto inducono entrambe un forte senso di frustrazione e di incertezza nel suo futuro.

Le persone resilienti, quindi, sono coloro che, immerse in circostanze avverse riescono, nonostante tutto, a fronteggiare efficacemente le contrarietà, e a dare nuovo slancio alla propria esistenza. L'esposizione alle avversità sembra rafforzarle piuttosto che indebolirle.

Le persone resilienti, in genere, presentano questi tratti di personalità : tendenzialmente sono " **ottimiste** ", sono dotate di una notevole " **flessibilità mentale** ", sono " **creative** ", non lesinano in ciò che fanno " **l'impegno** ", non sono spaventate dalla fatica, " **credono fortemente in ciò che fanno** ", sono " **determinati** ", fortemente **motivati** e capaci di " **gestire anche le situazioni difficili** ".

Inoltre non hanno paura dei cambiamenti, anzi, il cambiamento viene vissuto da loro come un incentivo a crescere.

Per quanto sopra, una riflessione che nasce spontanea, è che, soprattutto nei momenti di crisi e di cambiamento , **le “ persone resilienti “ potrebbero essere la giusta medicina per contrastare le crisi, compresa quella sanitaria, economica e sociale che la pandemia Covid-19 ci sta “regalando”.**

In riferimento a questo, essendo la Società costituita da uomini, ritengo che oggi per uscire da questa palude, proprio **l’UOMO tramite i suoi valori e sulla base delle condizioni di maggiore (auspicabile) o minore resilienza psicologica, non auspicabile, dovrebbe essere l’attore principale non solo per opporsi alle conseguenze negative della pandemia , ma anche per rendere più rapida la “ripartenza” una volta finita la stessa.**

Data la difficoltà, questo potrebbe sembrare un **sogno**, ma se l’uomo, non come singolo ma come “ gruppo sociale “, credesse fortemente alla possibilità di poter raggiungere questo obiettivo, a mio parere, **il sogno potrebbe trasformarsi in realtà.**

E’ l’uomo il motore della nostra società e dai suoi valori e comportamenti deriva ciò che è negativo e/o positivo e questa positività può essere ottenuta nel caso in cui l’uomo sia fortemente “motivato” ed operi con determinazione, con responsabilità, con entusiasmo e con la riscoperta della generosità e del senso di altruismo che lo abitui a pensare non solo a sé stesso, ma anche alla collettività ed al sociale.

In altre parole, per trasformare questo sogno in realtà, **l’uomo dovrebbe comportarsi da persona RESILIENTE.**

In riferimento alla tematica trattata concludo con il seguente aforisma:

“Resilienza è la capacità di un individuo d affrontare e superare un evento traumatico o un periodo di difficoltà. E’ la parola perfetta dei nostri tempi”.

(Gianluca Vacchi)

M.d. L. dott. Aldo Pampana

Consigliere Nazionale e Console provinciale di Pisa

Componente Commissione Nazionale Scuola-Lavoro e Sicurezza

L'IMPORTANZA DELLA RESPONSABILITÀ ANCHE SOCIALE PER IL BENESSERE COMUNE

Pisa 28 gennaio 2021

È noto che i bambini e gli adolescenti hanno la capacità di acquisire, come in nessun'altra età della vita, nozioni, informazioni e insegnamenti, ma soprattutto i "valori" che caratterizzeranno la loro esistenza.

Nei primi anni di vita i bambini sono come le spugne, assorbono tutto, per cui la famiglia e la scuola hanno una grande responsabilità per la loro maturazione.

Personalmente considero la "Responsabilità" come valore fondamentale nella vita delle persone e della Società, Istituzioni comprese.

La **"responsabilità"** può essere considerata la **"strada maestra"** per raggiungere non solo i benefici delle persone e delle famiglie, ma anche il **benessere della società: tutti noi dovremmo considerare la responsabilità la "stella polare" nel nostro percorso di vita.**

Perché ritengo importante questo preambolo?

Perché l'esperienza che oggi stiamo vivendo nel nostro Paese, indotta dalla grave emergenza sanitaria causata dal Covid-19 e dalla conseguente crisi economica e sociale, ci sta indicando che il senso di responsabilità, purtroppo, non è peculiarità di tutti neanche in situazioni di particolare gravità come la pandemia che stiamo subendo.

Infatti in assenza di cure specifiche anti Covid e, per il momento di vaccini, il mezzo più efficace per **"prevenire i contagi"** è proprio il **"senso di responsabilità"** nel seguire le norme comportamentali (distanziamento sociale) e il corretto utilizzo dei dispositivi di protezione che tutti conosciamo, ma non sempre ci ricordiamo di usare.

Come spesso è avvenuto in molte situazioni di difficoltà, il contrasto all'emergenza Covid-19 dipende molto dall'uomo. E questo accade a tutti i livelli.

L'importanza della “responsabilità” viene confermata anche nelle situazioni di grave difficoltà a livello economico e sociale come nei periodi di crisi e/o di cambiamento.

Nella crisi che da tempo stiamo subendo, non siamo riusciti a operare quei “cambiamenti” che potrebbero essere utili a correggere l’operatività che l’ha determinata e, purtroppo, non si riescono ad effettuare in quanto le divisioni, gli interessi e le conflittualità, prevalgono su una operatività “condivisa” e sul coinvolgimento di tutti verso un unico obiettivo.

Mettere in opera la “dovuta” RESPONSABILITÀ, potrebbe indurre quel cambiamento che potrebbe favorire l’uscita dalla crisi e restituire di conseguenza un maggior benessere a tutti, cittadini, società e Nazione.

Al proposito, è da sottolineare che “ il benessere economico” e la “ stabilità sociale” sono elementi fondamentali per “mantenere la democrazia”, al contrario il malessere economico e sociale possono alterarla negativamente.

La “responsabilità” è molto importante anche nel mondo del lavoro.

L’Italia è una Repubblica Democratica fondata sul Lavoro.

Così recita l’art. 1 della Costituzione Italiana e l’art. 4, indica il **“lavoro come un diritto sociale”** .

Ma il Lavoro è anche un **“dovere”** come recita l’art. 2104 del Codice Civile.

Secondo tale articolo **il lavoratore deve usare la dovuta “diligenza” nel prestare la sua opera, allo scopo di ottenere la giusta “ soddisfazione” e i conseguenti “ benefici”**.

Quindi chi lavora con “diligenza” (ricordiamoci che la diligenza è il contrario della negligenza) e il giusto “senso di responsabilità”, avrà la possibilità di ottenere i seguenti benefici:

- **personale:** “benessere” per sé stesso e per la famiglia;
- **professionale:** la “soddisfazione e il successo nel mondo del lavoro” e, se dipendente, indurrà anche un beneficio economico all’azienda per la quale lavora;
- Inoltre, altrettanto importante, indurrà anche un **beneficio allo Stato**, creando “risorse” da investire nel Welfare (sanità, pensioni, servizi sociali,

istruzione ed altro) e questo da chi lavora, “non deve essere mai dimenticato”.

E’ proprio dalla “responsabilità sociale” di ciascuno di noi che può derivare una spinta verso il benessere della Società e della Nazione.

Ma non solo.

Tale “**diligente operatività**” aggiunta ad un “**elevato senso di responsabilità sociale**”, per esempio, può anche “**aumentare la sicurezza nel posto del lavoro**”.

Oggi il lavoro da “individuale” si sta sempre più trasformando in “lavoro di squadra” e il corretto comportamento di ciascun operatore può limitare il numero di incidenti anche letali.

Ma anche nella **scuola** il “senso di responsabilità” dei giovani studenti nelle classi che sono pur sempre una piccola comunità, potrebbe aiutare a prevenire anche le conseguenze psicologiche e comportamentali negative, per esempio, dovute al fenomeno del bullismo.

Questo è un ulteriore esempio della “correlazione scuola-lavoro” e **una ulteriore conferma di quanto sia importante la responsabilità anche sociale.**

Nel preambolo del presente articolo ho parlato di bambini, per cui concludo con il seguente aforisma:

“ I più grandi doni che puoi dare ai tuoi figli sono le radici della responsabilità e le ali dell’indipendenza”. (Denis Waitley)

MdL dott. Aldo Pampana
Console Nazionale e provinciale di Pisa
Commissione Nazionale Scuola-Lavoro e Sicurezza

Pistoia

Riflessioni sulla pandemia 2020-2021

Inaspettatamente si è dilagata nel mondo una pandemia da Covid 19, che ha sconvolto il nostro paese e il mondo intero.

La società di oggi consumistica, inneggiante alla vita, alla spensieratezza, alla ricerca del denaro, del piacere, del potere attraverso il minimo sforzo, ha dovuto calarsi brutalmente in una realtà inimmaginabile pochi mesi prima.

QUELLI CHE HANNO SUBITO IL DANNO MAGGIORE SONO STATE LE NUOVE GENERAZIONI CHE HANNO DOVUTO STUDIARE A DISTANZA PERDENDO LA SOCIALIZZAZIONE COI COMPAGNI E GLI INSEGNANTI.

L'individualismo possessivo, l'economicismo egoistico non hanno preservato l'uomo da un profondo senso di angoscia, di impotenza, di ansia e di disperazione che il Covid ha creato ovunque.

Il virus colpisce, non guarda in faccia nessuno, mette tutti alla pari e paventa lo spettro della morte. D'un tratto si è interrotto quel sentire la morte lontana e si è capito come la vita se ne possa andare via come un soffio di vento. Tante persone sono decedute in solitudine, in modo sbrigativo, in forma anonima e drammatica che ha intensificato il dolore dei familiari, non potendo essere vicini ai loro cari nel momento del trapasso.

E' altrettanto traumatica l'esperienza dell'ospedalizzazione, vissuta in una deprivazione affettiva, che lascia tracce profonde in chi ha superato la malattia. Dovunque il Covid è passato ha prodotto lacerazioni e ferite difficili da curare.

Il virus si è propagato rapido e inesorabile tanto che l'uomo si trovato impreparato, incredulo perché ha perduto la memoria del passato, quando frequenti epidemie falciavano le popolazioni.

La storia è maestra di vita: già nel Medioevo si prendevano misure di quarantena, nel 1500 si indossavano costumi isolanti, maschere a forma di becco, disinfezione delle mani con cloruro di sodio o di calcio per arginare il contagio.

Sono misure che ci vengono raccomandate oggi per frenare il propagarsi del virus.

L'uomo e il virus stanno lottando entrambi per la sopravvivenza.

Ma il genere umano lo può sconfiggere, può vincere questa battaglia, potrà tornare a scambiarsi baci e abbracci, se agisce con senso di responsabilità, ricordandosi che la comunità e il bene comune vengono prima dell'individuo.

Questa emergenza sanitaria dovrebbe averci insegnato a superare l'egocentrismo, a realizzare un più alto grado di disponibilità verso gli altri. Attenersi alle regole vuol dire rispettare la comunità, perché chi protegge gli altri, protegge se stesso.

L'uomo si dovrebbe sentire arricchito nell'apertura solidale verso i suoi simili, con cui deve cooperare per difendere il bene comune e risanare l'ambiente, che può favorire la produzione e la moltiplicazione dei virus.

E' bene ricordare che un atteggiamento positivo verso la condivisione dei problemi dà la forza per risolverli. La nostra società è in sofferenza; il disagio sociale crescente in strati sempre più vasti della popolazione e l'incertezza verso il futuro pesano sulla collettività. Se i tempi sono bui e tante situazioni appaiono insolubili, occorre non arrendersi allo sconforto, ma guardare avanti con fiducia e speranza.

Bisogna credere nella scienza, che con i vaccini ha debellato tante malattie, ed è fondamentale sostenerne la ricerca se si vuol vedere un orizzonte luminoso..



Pordenone 28/09/2021

RIFLESSIONI SU RESILIENZA E RIPARTENZA : DIRITTI E DOVERI

Il periodo trascorso ed ancora in corso (2020-2021) si caratterizza soprattutto per la battaglia contro il virus, più difficile e lunga del previsto, caratterizzata da troppe esternazioni sbagliate o inesatte, scorrette e faziose di esperti, giornalisti e soprattutto di politici che hanno cominciato a farne un uso strumentale, come se sulla salute ci si potesse scherzare sopra.

Ma in fin dei conti si tratta sempre di **diritti e doveri**, che vediamo venire continuamente mescolati in un marasma che fa perdere di vista a molti le regole del convivere civile. Facciamo quindi un po' d'ordine.

La Costituzione all'art.32 sancisce: *La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge.*

La salute è quindi un diritto fondamentale dell'individuo, ma al tempo stesso è di interesse primario per la collettività, senza la quale il singolo non ha nessuna possibilità di potersi curare convenientemente, perché il sistema sanitario non è fatto di singoli ma è una conseguenza dell'associarsi in una collettività organizzata.

Infatti con la legge 833/78, che istituiva il Servizio Sanitario Nazionale, la Salute è stata intesa non soltanto come bene individuale ma soprattutto come risorsa della comunità, ed il SSN è stato appunto istituito (conglobando le vecchie "mutue") per garantire a tutti i cittadini, in condizioni di uguaglianza, l'accesso universale all'erogazione equa delle prestazioni sanitarie: si noti che col vecchio sistema mutualistico ognuno doveva dare un contributo per poter ricevere cure e medicine nel caso del bisogno, mentre col Servizio Sanitario Nazionale vengono assicurate le cure e medicine anche a chi non può contribuire.

Un bel passo avanti, ma questo non toglie che abbiamo anche dei doveri !

E l'interesse della collettività, si badi, trascende gli interessi del singolo individuo e rientra nei compiti dello Stato anche in funzione di prevenzione e salvaguardia di epidemie. La somma degli interessi dei singoli non ha portato mai da nessuna parte, tantomeno va incontro all'interesse generale, ed è proprio per questo che c'è bisogno dell'intervento dello Stato, che ci richiede di vaccinarsi per prevenire e salvaguardare la società da epidemie come quella in corso.

Del resto basta analizzare i motivi per cui i singoli si costituiscono in collettività, per rilevare che questo viene fatto ogni volta che c'è bisogno anche di altri per tutelare i propri diritti fondamentali, come la libertà, l'istruzione, la giustizia, la salute: è il concetto mutualistico di solidarietà e aiuto reciproco. E di conseguenza la società organizza il sistema legislativo, dell'istruzione, giudiziario, sanitario...

È chiaro quindi che l'associarsi in collettività assicura dei diritti ad ognuno di noi, per ottenere i quali dobbiamo rinunciare ad un briciolo di libertà, adempiere dei servizi, ottemperare dei doveri...

Concludendo, per quanto riguarda le persone che non vogliono o non volevano vaccinarsi: ritengo perlomeno antisociale che queste persone pretendano, quando è loro interesse e a loro favore, di usufruire di medicine e cure e ospedalizzazioni gratuite (in realtà pagate dalle tasse che tutti dovremmo versare), mentre quando si tratta degli interessi delle altre persone non siano disposte a vaccinarsi per proteggerle e tutelarle. Vogliono quindi per sé la massima libertà, ma limitano quella degli altri.

Ricordate il famoso libro dell'Ing. Roberto Vacca "*Medioevo prossimo venturo - la degradazione dei grandi sistemi*", del 1971, in cui l'autore descrive uno scenario futuro caratterizzato da una



regressione della specie umana ad un livello pre-tecnologico, in un contesto basato sulla povertà e la lotta per la sopravvivenza ? L'autore ne spiega i motivi, dovuti ad una ignoranza diffusa perché "... *la storia ci insegna che la storia non ci insegna nulla*".

E sta proprio accadendo che la diffusa ignoranza di quelli che pretendono di sapere tutto perché navigano in internet (ma non sono in grado di discernere le cose vere dalle false) ci sta facendo tornare al 1880, quando non esistevano ancora i vaccini, e colera, carbonchio, rabbia, tifo, poliomielite, difterite, tetano, epatite A e B, vaiolo, morbillo, parotite, rosolia, influenza... mietevano vittime.

A cosa serve quindi tutta la tecnologia e la scienza di cui ci contorniamo, se poi non riusciamo a capire l'importanza dei vaccini e l'enorme progresso sociale e benessere che hanno permesso all'umanità ?

Non è un buon segno di civiltà vaccinarsi perché lo ha infine imposto il governo, rendendo di fatto obbligatorio il Green Pass dal 15/10/2021, e quindi suggerisco che

per quanto riguarda resilienza e ripartenza è necessario ricominciare dalla base e cioè far chiarezza sui diritti e sui doveri a partire dalle scuole e cioè:

- 1) CHIEDERE A CHI DI DOVERE CHE NELLE SCUOLE SI TORNI AD INSEGNARE L'EDUCAZIONE CIVICA E LA SOLIDARIETÀ
- 2) NEI NOSTRI INTERVENTI PRESSO LE SCUOLE DEDICARE 5 MINUTI A RIMARCARE CHE SI' ESISTONO I DIRITTI, MA ANCHE I DOVERI.

Cordiali Saluti

MdL Ing. Roberto Badiali
Console della Provincia di Pordenone



Federazione Nazionale Maestri del Lavoro

Ente riconosciuto DPR 1625 del 14 Aprile 1956

Consolato Provinciale di Prato

Un mondo “diverso”

Con lodevole iniziativa ci è stata richiesta una “riflessione inerente al periodo caratterizzato da Covid-19”.

Sicuramente tanti colleghi sapranno ben rappresentare le tante emozioni anche da me vissute in questo periodo; vorrei quindi raccontare una mia riflessione maturata quando si pensava di vedere la fine del tunnel di questa pandemia, cioè una riflessione in qualche modo proiettata al “post-Covid”. Mi riferisco alla prima parte del 2021 quando l’arrivo del vaccino ci dava la speranza di poterne uscire presto. Dal Febbraio 2020, per tutto l’anno, tutte le fonti di informazione erano piene quasi esclusivamente di notizie sul Covid tralasciando tutto il resto che succedeva nel mondo e quante volte ci siamo sentiti dire, e forse anche noi eravamo e siamo convinti, che **il dopo Covid sarebbe stato un mondo diverso**. Avremmo rivalutato i valori della vita, avremmo affrontato i problemi in modo più efficace, in pratica saremmo stati una umanità più “giusta”, attenta alle esigenze delle persone, di tutte le persone.

Quando le fonti di informazione hanno ricominciato a dare altre notizie e facendo attenzione a quelle relative al lavoro, a Maggio ha fatto molto scalpore la morte di Luana addetta ad un orditoio nella mia città di Prato ed a Luglio altro scalpore alla chiusura, con conseguente licenziamento via messaggio di 422 persone, dello stabilimento GKN nella vicina Campi Bisenzio.

La mia prima riflessione è stata: ancora le solite tragedie nel mondo del lavoro (!) ma dopo il Covid tutto è cambiato e quindi adesso la nostra società civile reagirà in modo diverso e sicuramente cambierà qualcosa nei confronti della sicurezza sul lavoro e nei confronti della dignità del posto di lavoro.

Purtroppo nei mesi successivi ho dovuto rilevare le solite reazioni di sempre.

1. Le fonti di informazione, dopo un breve periodo con le pagine/video piene su tali eventi per sollecitare la curiosità con conseguente maggior vendita/share, passato il momento della emozione non hanno più dedicato alcuno spazio significativo al “adesso cosa facciamo per cambiare il mondo?”
2. Cercando di approfondire i temi non ho ancora trovato fatti certi che garantiscano un miglioramento di sicurezza e dignità in alcuni posti di lavoro. In particolare quelli pesantemente soggetti a fattori di competitività, perché questo a mio parere è il vero problema. Se si risparmia sulla sicurezza o se si preferisce produrre in paesi con costi del lavoro bassi, è soprattutto dovuto alla esigenza aziendale di essere competitivi verso produttori nel mercato globalizzato che non considerano valori la sicurezza ed un reddito del lavoratore adeguato.

Allora il mondo post-Covid non è ancora diventato diverso e poiché sono comunque un ottimista mi voglio convincere che questo è dovuto solo al fatto che purtroppo la pandemia non è ancora finita e che quando lo sarà davvero **il mondo troverà il modo di essere migliore** ed i Maestri del Lavoro potranno e dovranno dare un contributo positivo in questo senso: questo deve essere uno degli obiettivi della Federazione per la ripartenza.

Prato, Settembre 2021

MdL Mauro Gori
Console provinciale di Prato



FEDERAZIONE NAZIONALE MAESTRI DEL LAVORO
CONSOLATO PROVINCIALE DI RAVENNA

Ravenna 20/09/2021

Oggetto: Riflessioni su Resilienza e Ripartenza.

Considerato che il significato del termine “resilienza” intende tecnicamente la capacità di assorbire e superare un trauma o una difficoltà grave, senza soccombere, per Ravenna il momento dell'emergenza pandemica è corrisposto alla fase finale del mandato dell'attuale direttivo, che ha visto i suoi componenti affrontare queste difficoltà inedite, trovando le motivazioni e attuando le sperimentazioni adeguate per affrontarlo, quindi per consegnare il testimone ai prossimi Maestri che reggeranno il Consolato di qui a breve, ed attueranno questi la cosiddetta “ripartenza” con energie e motivazioni rinnovate.

Lo scopo dell'agire certo non cambierà e resterà il non disperdere l'esperienza maturata in anni di intenso lavoro, per metterla a disposizione disinteressatamente a chiunque ne sappia trarre vantaggio; i sistemi di trasmissione sono molteplici, ma il più efficace resta sempre l'esempio, che non è mai eclatante e non è quasi mai oggetto di cronaca, ma è incisivo e resta impresso negli animi sensibili anche senza spiegarlo a parole.

Il non soccombere a questa situazione negativa, che ha interessato l'umanità intera e la nostra generazione neppure immaginava potesse accadere, significa che l'esempio è stato dato in quanto costituisce resilienza; ora, poste le basi, necessita far crescere l'intento di operare secondo principi di unione, collaborazione e cooperazione fra noi componenti di una società che assolutamente non deve conoscere esclusivamente il progresso tecnologico, perché una ripartenza senza principi e valori umani, sarà effimera.

Il Consolato Provinciale di Ravenna.

5 PER MILLE – Con un semplice gesto, **assolutamente senza alcun onere per te**, puoi aiutare la Federazione e il tuo Consolato. Nella prossima dichiarazione dei redditi ricordati di inserire il Codice Fiscale **80044130583**.



FEDERAZIONE NAZIONALE MAESTRI DEL LAVORO
CONSOLATO METROPOLITANO DI REGGIO CALABRIA

Riflessioni su Resilienza e Ripartenza

In un determinato momento della nostra vita, inconsapevolmente, ci siamo trovati ad operare, durante l'anno 2020 e, successivamente nell'anno in corso, in un contesto caratterizzato da isolamento, paure, difficoltà e comunicazioni incerte, queste ultime dovute alle restrizioni della pandemia, chiusi all'interno delle nostre mura domestiche con le incertezze di una vita sospesa.

Le misure restrittive imposte dalle Autorità sanitarie hanno rallentato la nostra attività associativa contraendo fortemente la mobilità, sino a ridurre o annullare le possibilità di incontro, facendo quindi venire meno pertanto l'azione di servizio all'interno della comunità.

Sono mancate inoltre le relazioni con gli Enti Istituzionali, con l'imprenditoria ed il mondo della Scuola.

Nonostante tutto, i valori legati all'onorificenza, la passione, l'altruismo ed il buon senso hanno sviluppato delle controeazioni attraverso la ricerca di soluzioni possibili, a volte non previste e non usuali.

Aiutati dalla tecnologia, ci si è spinti verso la digitalizzazione e si sono cominciate a fare delle riunioni pilota per allineare chi non aveva dimestichezza con le tecnologie digitali, sino ad arrivare ai collegamenti per realizzare i Consigli Direttivi in modo ufficiale, riunioni di gruppi o solo per farsi gli auguri nelle festività con le piattaforme digitali proposte dal web in modo gratuito.

Pertanto non si è fermata l'attività del Consiglio Direttivo che ha continuato a riunirsi in videoconferenza e a deliberare, per quanto possibile.

Tra le tante delibere, ricordo quella di dare l'avvio alla realizzazione del nuovo labaro associativo utilizzando dei fondi disponibili, essendo l'attività ferma.

La ditta a cui è stata commissionato il labaro, ha applicato uno sconto stagionale del 15 %, più uno sconto periodo COVID del 5 %, incoraggiandone così la realizzazione.

Per via della pandemia in atto, non è stato possibile realizzare le manifestazioni del 1° maggio 2020 e 2021, con un rimando della consegna delle onorificenze a data da destinarsi.

Naturalmente per lo stesso motivo sono state rimandate tutte quelle manifestazioni legate alla nomina dei nuovi Maestri come la presentazione degli stessi alla Famiglia Magistrale ed alla città e quindi la consegna delle targhe per la fedeltà alla Federazione dei 10, 20, 30 anni e del San Giorgio da parte del Sindaco del Comune di Reggio Calabria.

Non potendosi realizzare il consueto pranzo sociale annuale come incontro tra i Maestri, è stato attuato un pranzo virtuale: i Maestri che vi hanno aderito, rimanendo a casa propria con i propri familiari, si sono scambiati attraverso il sistema telefonico WhatsApp foto, video e commenti delle pietanze preparate per l'occasione. Il Maestro Minniti Lorenzo ed i suoi familiari a fine pranzo hanno condiviso con i partecipanti la classica torta con la Stella Magistrale.

Durante il periodo estivo i Maestri e le Maestre sono stati interessati dall'attività fotografica "Fotografa l'estate nel territorio dove vivi" che ha registrato la partecipazione di tanti Soci che hanno



5 PER MILLE – Con un semplice gesto, **assolutamente senza alcun onere per te**, puoi aiutare la Federazione e il tuo Consolato.
Nella prossima dichiarazione dei redditi ricordati di inserire il Codice Fiscale **80044130583**.

1/2



inviato le loro foto, alcune delle quali inserite nel inviate al progetto nazionale "Il lato artistico dei Maestri".

Nel settembre 2020, esattamente il sabato 26 si è svolta l'Assemblea dei Soci con tutte le restrizioni previste dai DPCM vigenti procedendo ad approvare il Bilancio consuntivo 2019, rimasto in sospeso.

Intanto tutti i Maestri in possesso di un cellulare sono stati collegati in rete con il sistema WathsApp per comunicare tra di loro e, sempre con WathsApp ma in Broad Cast, per comunicazioni univoche da parte del Consolato per tutte le informazioni inerenti l'attività e le circolari riguardanti i Soci.

Appena è stato possibile, visto l'allentamento delle misure precauzionali, si sono concretizzati gli accordi necessari con il Comune ed il 28 Giugno 2021; finalmente ha avuto luogo la tanto attesa manifestazione della consegna del San Giorgio d'Oro, massima onorificenza cittadina a dei Maestri del Lavoro.

La Cerimonia, ospitata a Palazzo San Giorgio, sede dell'Amministrazione Comunale, molto sobria e limitata nella presenza per via del distanziamento ha visto insigniti della massima onorificenza cittadina tre Maestri per il 2020 e un Maestro per il 2021.

Nel corso della stessa manifestazione sono stati consegnati ad altrettanti Maestri e Maestre Attestati di solidarietà per il loro impegno presso la Caritas Diocesana nel periodo COVID.

Appena l'allentamento delle restrizioni lo hanno permesso, il Consolato Metropolitano di Reggio Calabria, nell'ambito del Progetto natura Di, ha attivato i contatti con il Settore Ambiente del Comune di Reggio Calabria per la scelta del luogo dell'intervento e le relative autorizzazioni necessarie per svolgere l'attività in sicurezza.

Il progetto è stato attuato tra fine luglio ed inizio Agosto 2021

Abbiamo vissuto un 2020 ed un 2021 in un contesto molto problematico ma, convinti di farcela, ognuno di noi ha comunque realizzato quanto era nei suoi compiti, seguendo e semplificando le procedure e, con un volenteroso lavoro individuale da casa utilizzando gli strumenti di cui era in possesso.

Noi Maestri siamo consapevoli che la Stella al Merito del Lavoro è stata conferita per gli elementi che caratterizzano chi del proprio lavoro ha fatto una passione. Perizia, professionalità, competenza, etica e comportamento sono un nostro patrimonio che va valorizzato con tutti i sistemi possibili all'interno del contesto a cui ognuno di noi appartiene o in cui si trova ad operare.

Il periodo vissuto e che ancora stiamo vivendo, purtroppo triste per tantissime persone, ci sta insegnando molto, sicuramente la nostra vita non è più come prima, ma la capacità di adattamento che sta in ognuno di noi ci dà la possibilità con soluzioni possibili a volte non usuali di continuare gli impegni assunti. E questo nostro comportamento deve essere sicuramente inserito tra le attività formative per dare una visione di nuovo futuro alle giovani generazioni.

Il Console Provinciale
MdL Nicola Morabito



FEDERAZIONE NAZIONALE MAESTRI DEL LAVORO
Consolato Provinciale di Reggio nell'Emilia

Reggio nell'Emilia, lì 6 settembre 2021

Idee, riflessioni sul periodo 2020-2021

... e quel 22 febbraio 2020 iniziò l'era della "vita sospesa" e l'essere umano, perfetto camaleonte, si adeguò.

... e venne l'era "dell'andrà tutto bene" della musica e dei canti dai balconi, in quell'isolamento così inadatto alla vita sociale a cui eravamo abituati, in un silenzio surreale ed assordante...

... poi si cercò, pur nella paura, nel distacco, nell'isolamento, di tornare ad una nuova normalità, consapevoli che mai nulla sarà mai come prima di quel fatidico giorno... la diffidenza, la paura dei contatti e della malattia ci hanno cambiato profondamente.

Ed in questo futuro così incerto, non possiamo permettere che l'egoismo, la cattiveria ed i peggiori sentimenti che l'essere umano può provare prendano il sopravvento, con le deleterie fake news dei social ... rimbocchiamoci le maniche e lavoriamo, come abbiamo sempre fatto, per dare un futuro sereno e prospero ai nostri figli e nipoti.

La Console
M.d.L. Cav. Enrica Ghirri



5 PER MILLE – Con un semplice gesto, **assolutamente senza alcun onere per te**, puoi aiutare la Federazione e il tuo Consolato.

Nella prossima dichiarazione dei redditi ricordati di inserire il Codice Fiscale **80044130583**.

RIFLESSIONI SU RESILIENZA E RIPARTENZA DEL CONSOLE PROVINCIALE DI RIETI

In questo lungo tempo tristemente segnato dalla pandemia c'è un diffuso bisogno di rigenerazione, di rinascita, di rinnovamento affinché nulla resti come prima.

La RESILIENZA si presenta come elemento sostanziale, necessario ed urgente per riorganizzare positivamente quanto avvenuto, restando sensibili alle opportunità positive che si presenteranno.

E' sempre più necessario dare un nuovo slancio alla realtà attuale e raggiungere nuovi traguardi per una RIPARTENZA efficace e duratura.

L'impatto del COVID 19 è stato devastante per il Mondo intero, ed in particolare per la nostra Nazione, con elevato numero di deceduti ed elevatissimo numero di persone colpite. Questo fenomeno ha prodotto grandi restrizioni di ogni genere sul nostro vivere quotidiano.

Sul piano economico abbiamo avuto danni notevoli, costringendo alcune aziende alla chiusura ed altre a Bilanci fortemente negativi, solo una minoranza ha usufruito di benefici.

Nel nostro Paese, nel 1° anno di pandemia abbiamo avuto una caduta del PIL di circa il 10%; l'anno in corso sta registrando un + 5%, è nostro auspicio che a fine anno continui la crescita che produca positività per guardare con fiducia agli anni futuri.

Sono in arrivo i Contributi Europei per riparare i danni economici e sociali creati dal COVID 19, ma anche per migliorare i nostri punti deboli e strutturali dell'Economia Italiana.

Per migliorare la condizione attuale è sempre più necessario:

- dare impulso alla digitalizzazione, innovazione e cultura, soprattutto per le nuove generazioni; dobbiamo avere giovani più preparati e competitivi per essere più presenti nel Sistema Globale nel quale non ci possiamo più sottrarre.
- dare spazio ad una rivoluzione verde e transazione ecologica, facendo investimenti sul nostro territorio per andare nella direzione di un potenziamento dell'economia circolare e di una migliore gestione dei rifiuti.
- migliorare di molto le infrastrutture per una mobilità sostenibile, ciò porterebbe a ripercussioni positive e sicuramente miglioramenti economici, sociali e aumento della produttività.
- un passo determinante deve essere fatto per l'Istruzione e la Ricerca; creando le condizioni perché i nostri giovani espatriati all'estero, possano tornare a prestare la loro attività lavorativa nel nostro Paese. Inoltre sarebbe di grande utilità offrire delle opportunità anche ai giovani studenti di altri paesi che siano capaci di inserirsi in maniera positiva nella nostra Nazione.
- per il nostro Territorio ricco di storia, di monumenti, di opere d'arte, che si caratterizza con mare, montagne ed un clima temperato per buona parte dell'anno, sarebbe importante rilanciare il Turismo; creando una rete culturale con ampio approccio digitale che ci presenti fortemente visibili nel Mondo.

In questi contesti i Maestri del Lavoro possono dare un grande contributo alla formazione dei giovani a fianco delle Istituzioni, con tutte le loro competenze maturate nel corso delle

loro meritevoli carriere. Naturalmente gli strumenti più evidenti saranno focalizzati negli incontri Scuola-Lavoro, anche partendo dai giovanissimi creando dei percorsi di crescita formativa che avranno continuità con i cicli scolastici di scuola Superiore.

Rieti 18/09/2021

Il Console Provinciale di Rieti

MdL Giuseppe Miluzzo



Federazione Maestri del Lavoro d'Italia

Ente Morale D.P.R. 1625 del 14 Aprile 1956

Consolato Provinciale di Rimini

RIFLESSIONI SU RESILIENZA E RIPARTENZA

Il periodo trascorso fra il mese di marzo 2020 e quello di maggio 2021 sarà ricordato per sempre come quello della pandemia dovuta al Covid 19.

Difficile dimenticare la sofferenza e l'impatto fisico/psicologico che ha avuto non solo su ognuno di noi, ma su ogni cittadino del mondo.

Molti si sono ammalati, altri sono riusciti a guarire ed altri ancora (troppi!!!) sono morti. La maggior parte di quelli che non c'è l'anno fatta erano già provati da patologie pregresse.

Di fronte a una tale situazione, ciascuna persona informata e di buon senso ha messo in pratica in modo rigoroso le regole che, di tempo in tempo, venivano raccomandate, fino alla somministrazione delle prime dosi di vaccino. Sebbene la libertà di ciascuno viene, di fatto limitata, è sacrosanto confrontarsi con la situazione reale del Paese, avendo presente e rispetto per coloro che, in camice bianco, sono sempre pronti ad aiutare il prossimo anche a rischio della propria vita, come purtroppo è avvenuto.

Il coronavirus ha avuto (e lo ha tuttora sebbene in modo minore) un forte impatto sul mondo del lavoro, mettendo in seria difficoltà tantissime famiglie.

Anche il mondo della Scuola (insegnanti, studenti e le loro famiglie) è stato messo a dura prova. Ora la Scuola ha riaperto i battenti: una notizia attesa da mesi dai ragazzi/e costretti a seguire le lezioni da casa davanti al computer per quasi due anni scolastici. Il ritorno alla normalità è stato accolto ovunque con favore.

Ora anche i MdL, trascorso il primo periodo di rodaggio e dando tempo agli Istituti scolastici di organizzare al meglio la didattica, devono intraprendere con rinnovate energie ed entusiasmo il proprio servizio di testimonianza.

La situazione complessiva del ns/ Paese sta migliorando: sembra prevalere un sano e ponderato ottimismo anche se, è consapevolezza di molti, che nulla sarà come prima. Sembrerebbe prevalere l'opinione che qualcosa stia cambiando. La pandemia, con il suo "richiamo all'ordine", ha riportato d'attualità il ruolo dello Stato: non soltanto i molti soldi pubblici, ma il governo dell'emergenza, che dopo un drammatico inizio bene o male ha retto. Il lockdown era necessario, la campagna vaccinale ha tenuto i ritmi europei. Sta forse maturando il convincimento che quanto, di volta in volta, imposto non è un ostacolo alla libertà, ma riguarda il bene di tutti.

Ora ciascuno di noi è chiamato, per la propria parte, a dare il meglio per il bene comune e, soprattutto, delle future generazioni: è una responsabilità pesante da portare con convinta consapevolezza.

Il Covid-19 ci ha fatto comprendere cosa sono una libertà parziale e una quotidianità dipendente da fattori esterni. Tutti siamo stati costretti a cambiare i nostri ritmi, le nostre attività; lontani dai nostri posti di lavoro, dalla scuola, dalla Federazione, dalle attività sportive e non solo ... ed a vivere nell'incertezza del dopo perché le nostre sicurezze sono venute a mancare.

Tutti avremmo voluto che le cose andassero in modo diverso, ma nella vita non si può sempre scegliere. L'unica scelta che possiamo fare è andare avanti, non perdere mai la speranza e continuare a lottare.

Ognuno di noi pensa al futuro e noi da mesi pensiamo a progetti di ripartenza per la Federazione, augurandoci che questo possa avvenire al più presto, in sicurezza e con tanta voglia di sviluppare anche quest'anno le varie attività del Consolato.

MdL Elvira Pezzotti

Consolato Metropolitano di Roma

Buongiorno! ti alzi accendi la TV, ascolti le notizie prepari il caffè e forse neanche fai caso a quel che il giornalista dice...bla bla bla ..in Cina ...bla bla bla ... qualcosa tanto lontana da noi che non ci arriverà se non come un' eco.

Buongiorno! ma cosa succede il mondo si accorge che la Cina non è poi così lontana.

Arrivano notizie sempre più certe, sempre più preoccupanti, e nella tua mente si affaccia la consapevolezza di quello che sta accadendo.

Noi che non abbiamo vissuto la guerra, le privazioni, i sacrifici, ci arriva tutto come un ceffone in pieno viso; la pandemia.

Fermi, la libertà è in pericolo. Non si può uscire se non per necessità, lunghe file per acquistare cibo, ci si affaccia sulle strade semi deserte, ed intanto la televisione trasmette immagini indelebili; uomini e donne, anziani e meno, malati, un via vai di camici bianchi con il volto coperto non più da una semplice mascherina ma con tute, caschi, come solo a volte abbiamo visto nei film e tante tante bare in attesa di una sepoltura e la disperazione di chi non ha potuto stringere quella mano esamine, non ha potuto dare l'ultimo bacio.

Catapultati in una quotidianità che non ci apparteneva.

Buongiorno! ti alzi prepari il caffè e scopri dal balcone il tuo vicino di casa al quale di solito non dai che quel frettoloso "Buongiorno", ed ora gli parli, parole, parole di conforto, di speranza, di solidarietà.

Ti volti tra le mura domestiche ed abbracci con lo sguardo la tua famiglia.

Tutti a casa non si va a scuola, non si va in ufficio. Ci si inventa una nuova vita.

E noi Maestri? Dopo un primo smarrimento ci rendiamo conto che non ci possiamo fermare, non dobbiamo fermarci. Ed allora il computer, il telefono diventano la nostra fuga dalla realtà; ci si parla, ci si vede così.

E con la tenacia che ci contraddistingue, sostituiamo nuovi progetti a quelli programmati non più attuabili.

Ed intanto non si abbandonano le nostre attività; prima fra tutte la scuola.

Entra a far parte della nostra vita "la videoconferenza", che permette ai Maestri di continuare a svolgere la loro attività di formazione e a tutti noi di rispettare gli adempimenti statuari, di progettare nuove iniziative, di riprendere in mano il futuro, in attesa che tutto passi, che si ritorni a quella vita che a volte sapeva di routine e che oggi con qualche cicatrice nel cuore ci sembra meravigliosa.

MdL Rita Marchionne

Console Provinciale di Roma



Federazione Nazionale Maestri del Lavoro *Consolato Provinciale di Rovigo*

Premio CCIA Rovigo 2010 "Fedeltà al lavoro ed incoraggiamento al progresso economico"

Riconoscimento 2012 "Social Day" Giornata internazionale del Volontariato"

Attestato Provincia 2013 "Per l'impegno profuso nell'accompagnamento dei giovani alla scoperta dei valori del lavoro"

Premio San Francesco 2017 Città di Rovigo "Per l'impegno profuso in favore delle giovani generazioni"

Riflessioni sul tema della Ripresa e della Resilienza che caratterizzano a più livelli l'attuale momento socioeconomico.

Le grandi crisi, siano esse dovute a cause belliche, catastrofi naturali, o come nella fattispecie corrente, a pandemie, riescono a mettere in ginocchio qualsiasi sistema socioeconomico e non importa se esso sia evoluto per via di una genesi iniziata illo tempore, piuttosto che di recente aggregazione.

Parlo, non a caso di sistema socioeconomico ivi comprendendovi qualsiasi forma di aggregazione sociale e cito ad esempio la famiglia, quale aggregazione primaria di soggetti legati da sentimenti ed interessi condivisi; partendo dalla quale ci si può spingere sino al mondo del lavoro, della scuola, della politica, della sanità, ecc..

L'uomo di per sé stesso è un soggetto sociale primario, il quale nelle aggregazioni con altri soggetti primari, cerca risposte alle sue molteplici necessità, siano esse elementari piuttosto che complesse, nei quali intravede tale opportunità: una sorta di moltiplicazione cellulare che evolvendosi dà vita alla società la quale, nelle aspettative di tutti i suoi "primari", dovrebbe risolvere i problemi di tutti e rispondere quindi alle aspettative che ne avevano determinato la formazione.

La pandemia che attanaglia da molto tempo un po' tutto il nostro pianeta, causa la virulenza del covid19, l'impreparazione generalizzata dei sistemi di contenimento all'esordio del virus, la mancanza di assistenza nei Paesi più poveri ed una serie infinita di altre problematiche sino ad ora praticamente sconosciute o mal soppesate quanto a gravità, hanno causato la rottura degli equilibri in molti sistemi sociali denotando un marcato deficit delle capacità di resilienza dei medesimi.

La capacità di adattarsi ai cambiamenti, un tempo meramente fisiologici ed oggi tragicamente esponenziali, è crollata e con essa sono svanite certezze e sicurezze sin qui in qualche modo garantite.

Ad onore del vero, l'esatta interpretazione della resilienza dovrebbe sempre tenere conto sia delle priorità soggettive, che del contesto oggettivo in cui i fenomeni si generano cercando un punto di equilibrio tra i due aspetti, condizione in mancanza della quale, ogni valutazione sul cambiamento sarebbe difficilmente corretta e sarebbe viziata di parzialità, non consentendo l'avvio ottimale dei processi di ripresa che normalmente si innescano dopo qualsiasi grande crisi.

Valutazioni attente e coerenti, quindi delle tensioni sociali e dei problemi sottostanti, con un occhio ai singoli casi senza perdere mai di vista il quadro generale, per rimettere in moto la società, adattandola ai nuovi processi evolutivi ed alle nuove esigenze dei singoli profondamente prostrati dalla pandemia.

L'uomo, scriveva il celeberrimo sociologo padovano Sabino Samele Acquaviva durante turbolenti anni '70 del secolo scorso, nel suo bellissimo libro "Una scommessa sul futuro", è proteso al "play time": non comunemente inteso come il tempo del gioco, ma come uno stato di benessere diffuso dove vi sia lo spazio per il lavoro come pure per sé stessi al fine di creare una società migliore.

L'esito di questa ennesima tornata negativa, in cui la resilienza dovrà sempre più far parte del pensiero e dell'agire umano, e la ripresa dovrà permeare ogni azione umana, dipenderà in gran parte da quanto l'uomo saprà far tesoro di questa esperienza guardando oltre i confini del proprio benessere, da vero cittadino di un nuovo mondo.

Rovigo, 23.09.2021

FLAVIO AMBROGLINI
Console provinciale di Rovigo



Federazione Nazionale Maestri del Lavoro

Associazione Riconosciuta DPR 1625 del 14 Aprile 1956

Consolato Provinciale di Salerno

Il Consolato di Salerno ha condiviso i progetti facenti parte del programma impostato dal Console Giovanni Terranova.

In particolare con il progetto *“Integrazione anche attraverso l'apprendimento della storia del territorio dove si vive o dove si è scelto di vivere”* ha voluto fare proprio anche la proposta *“apertura e visibilità sul territorio”*.

Questo ha mirato a rendere partecipe la comunità della nostra Provincia agli ideali dei MdL così da farne nascere Amici che vanno ad arricchire quel bacino di persone che condividono i nostri valori.

Tenuto conto dei tempi e della situazione che stiamo vivendo, come già nel 2020, ci si è chiesto cosa fare per la nostra Provincia.

Si è ponderato di proporre, perciò, vari progetti, tra cui quello orientato all'osservazione e descrizione da ciò che ci attrae o incuriosisce.

Questo permette che, anche nell'essere isolati, tramite il Web, si possa essere di aiuto a far conoscere il territorio nella sua molteplicità ambientale, storica e culturale.

Anche in questo momento, in cui si richiede la massima prudenza e attenzione, tutti possiamo dare un contributo per l'acquisizione di nozioni del proprio territorio.

Il progetto è stato denominato: "RISCOPRIAMO I MONUMENTI DEL NOSTRO TERRITORIO". Qualsiasi Maestra/o potrà inviare qualche foto o altro materiale dei monumenti della sua zona che intende far conoscere agli altri, accompagnandoli da una piccola presentazione/descrizione con le indicazioni stradali per raggiungerlo.

Sono ammesse anche descrizioni recuperate da Depliant, Brochures, libri e/o pubblicazioni (citandone la fonte).

Lo spirito non è quello di far vedere agli altri quanto si è bravi, ma quello di presentare qualcosa di poco noto delle nostre contrade, dove si lavora e dove ambiente e cultura si fondono e si confondono nel cammino della storia.

Da subito a questo programma si è data un'attenzione che ha suscitato curiosità e partecipazione.

Diversi cittadini di Salerno e della Provincia hanno voluto dare un contributo informativo. Questo ci incoraggia a proseguire.

Inoltre non si può non scrivere dell'iniziativa appieno riuscita che nel 2020 ha voluto far ricordare il triste anniversario dei quaranta anni dal terremoto del 23 novembre del 1980 che colpì numerose aree della nostra Provincia e della nostra Regione.

Nell'impossibilità di poter organizzare riunioni, considerato il grave momento della pandemia Covid-19, fu chiesto un pensiero legato a quel giorno

nefasto con fatti, aneddoti e momenti particolari, così da poter realizzare un unico ricordo per trasmettere la testimonianza di quei travagliati giorni. Vanno anche menzionati i progetti: "Viva il 1° Maggio" e "Il Lavoro in Coronavirus-Time".

Il primo è un progetto del 2020 che ha visto la partecipazione di persone anche di altre Provincie con lo scopo di dare voce a chi, pur restando a casa, non aspettava invano, ma sognava ed augurava un nuovo avvenire.

Il secondo progetto, presentato nel 2021, si propone come finalità di fissare con le immagini, gli obblighi, le disposizioni, le prescrizioni, i comportamenti, gli adempimenti che in ogni attività lavorativa si devono assumere.

Non è facile muoversi con le limitate forze, ma la soddisfazione di ricevere incoraggiamenti e apprezzamenti per il disinteressato impegno ci dà coraggio a proseguire su questa strada.

Ora, nel mentre si sta presentando uno spiraglio di fiducia in una soluzione di questo travagliato periodo, vogliamo dare ulteriormente prosieguo a quanto iniziato.

Si coglie l'occasione per suggerire di costruire un fattivo progetto di interesse nazionale il quale apporti innovative idee onde creare opportunità per i tanti emarginati o per coloro che vivono nel limbo dell' attesa di un possibile e dignitoso lavoro.

Personalmente, in questo periodo ho più volte immaginato la fine di questo in un nuovo risveglio.

Una catena fatta di DNA che va da Est a Ovest e da Sud a Nord, una più viva presa di coscienza, di fratellanza, che ci unisca tutti nel bene del Mondo.

Salerno 30 agosto 2021

MdL Giovanni Terranova
Console Provinciale di Salerno



FEDERAZIONE NAZIONALE MAESTRI DEL LAVORO

Associazione riconosciuta DPR 1625 del 14 Aprile 1956

Consolato Regionale della Sardegna

“RIFLESSIONI SU RESILIENZA E RIPARTENZA”

Consolato Regionale della Sardegna

1. La **pandemia Covid – 19** ha colpito la Regione Sardegna al pari delle altre regioni italiane, seppure in leggera percentuale minore. I dati aggiornati, per il periodo dal **24-02-2020** al **14-09-2021**, sono:

- **Contagiati** N. **74.776;**
- **Deceduti** N. **1.627;**
- **Guariti** N. **69.572;**
- **Attivi** N. **3.577.**

2. La **campagna vaccinale**, anche in Sardegna, procede spedita, seppure in percentuale leggermente inferiore rispetto alla media nazionale:

- **Vaccinati 1° dose:** **75,20%** (82,13% media nazionale)
- **Vaccinati 2° dose:** **66,78%** (76,24% media nazionale)

(Fonte: Presidenza del Consiglio dei Ministri e Regione Autonoma della Sardegna)

Abbiamo avuto notizia che qualche Maestro del Lavoro è stato colpito dal virus; ma non abbiamo notizia di alcun decesso.

3. La **Sardegna** è stata anch'essa colorata di bianco, giallo, arancione e rosso e ha subito solo i periodi delle chiusure totali decretati per l'intero paese.

4. Vita della nostra Federazione

- **Consolato Regionale della Sardegna**

Il **console**, durante l'intera pandemia, ha praticamente sospeso quasi tutte le relazioni in presenza, anche a causa delle sue precarie condizioni di salute. Ha, comunque, mantenuto costanti relazioni con la Presidenza della Federazione: partecipando a tutti i **Consigli Nazionali** in video conferenza e ai gruppi di lavoro nazionali; mantenendo costanti e continuativi contatti telefonici e in video conferenza con i Consoli Provinciali e i Consiglieri Regionali.

Particolarmente intensi sono stati, e sono, i rapporti negli ultimi mesi, per la preparazione e l'avvio delle attività relative al rinnovo delle cariche sociali elettive.

- **Consolato di Cagliari – Oristano**

Avendo la propria sede in una struttura pubblica, ha fermato tutte le attività in presenza solo durante i periodi di chiusura totale.

Negli altri periodi ha mantenuto un'attività ridotta, rivolta prevalentemente ai Soci, in particolare i nuovi Maestri e Maestre nominati nel 2020 e 2021.

Ha assicurato l'espletamento di tutta l'attività amministrativa ordinaria della Federazione e del Consolato.

- **Consolato di Sassari – Nuoro**

Non avendo una sede propria, ma solo un punto di appoggio in una struttura pubblica gestita da associazioni private, ha di fatto interrotto qualsiasi attività, mantenendo rapporti via telefono e video conferenze.

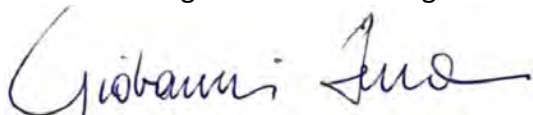
Ha garantito tutte le attività di gestione amministrativa del Consolato e di relazioni con la Federazione e il Consolato Regionale.

- In questo momento siamo tutti impegnati per assicurare il corretto svolgimento e la buona riuscita del rinnovo delle cariche sociali elettive per il quadriennio 2022 – 2025. Rinnovo che si sta confermando non facile, per la difficoltà a trovare volontari disponibili a impegnare tempo ed energie a favore della nostra Federazione e del proprio Consolato.
- Si è già ripartiti, in particolare nel Consolato di Cagliari – Oristano, a riprogettare il rientro nelle scuole con le attività Scuola – Lavoro.

Cagliari/Sassari, 21 Settembre 2021

MdL. Giovanni Serra

Console Regionale della Sardegna e Consigliere Nazionale





FEDERAZIONE NAZIONALE MAESTRI DEL LAVORO

Anche l'edizione di quest'anno, la 14°, del Progetto **"Fabbriche Aperte"** dell'Unione Industriali di Savona è stata un successo, un successo online.

Agli oltre 1000 studenti del savonese coinvolti resta soprattutto il bagaglio acquisito con l'esperienza fornita loro dall'Unione Industriali di Savona nonostante le criticità imposte dalle difficoltà pandemiche. Il Progetto Fabbriche Aperte 2021 è partito regolarmente a inizio anno con la distribuzione del depliant riassuntivo del progetto alle 50 classi coinvolte. Successivamente sono partite le visite aziendali in streaming nelle 23 aziende della provincia di Savona aderenti al progetto. Nella stagione estiva appena conclusa gli studenti hanno completato tutte le fasi del concorso **"Alla conquista di una mente scientifica"**. Con la ripresa della scuola, e precisamente il 26 p.v. il progetto si concluderà con la tradizionale cerimonia di premiazione dei vincitori, questa volta online.

Aziende e scuole hanno così continuato ad incontrarsi e dialogare dando agli studenti un insegnamento ancora più prezioso sul ruolo fondamentale che le aziende apportano allo sviluppo economico nonostante il grave momento causato dalla pandemia.

Fabbriche Aperte, genialmente, si è rinnovata con un format completamente nuovo, articolato in visite virtuali ed eventi streaming. Questo progetto, come nelle precedenti edizioni, si è avvalso anche del contributo di assistenza, quest'anno, di 11 Maestri del Lavoro del Consolato di Savona e ha coinvolto oltre 1000 studenti di 48 seconde classi di 17 Istituti Comprensivi, oltre 100 professori e 23 aziende visitate attraverso un format televisivo in diretta nell'ambito del quale c'è stato spazio per domande e interventi dei vari soggetti coinvolti.

Gli studenti, grazie al format originale di Fabbriche Aperte, ideato e sviluppato da **Noisiamofuturo** sono stati interpreti anche in sessioni gioco, interviste e videoriprese.

Lo scopo di questo progetto è far constatare ai ragazzi come le aziende, di fronte a eventi a volte eccezionali come questi che stiamo vivendo, hanno sempre più bisogno di esperti in materie scientifiche e nuove tecnologie, per far fronte alle sfide della globalizzazione.

Savona, 21.09.2021

Mario Costa
Console
Consolato di Savona

LA VITA DEL CONSOLATO DI SIENA DURANTE LA PANDEMIA

In questi tragici mesi, per larga parte dei cittadini del nostro paese e per gli altri popoli del globo terraqueo, anche il nostro Consolato è stato contagiato, non a livello della salute dei nostri soci, ma la consueta attività è stata completamente azzerata. Niente cerimonia del 1° Maggio 2020 a Firenze a Palazzo Vecchio, purtroppo le Stelle si sono fermate al Ministero del Lavoro come ad aspettare le Stelle del 2021. La speranza è che non aspettino quelle del 2022. Nonostante tutto, i quattro nuovi Maestri del 2020, hanno aderito alla Federazione come pure hanno già provveduto tre dei quattro del 2021, il quarto ha avuto gravi problemi di salute ma sta per inviare la domanda di adesione.

La presentazione dei nuovi Maestri al resto dei soci è fondamentale per i rapporti interpersonali che nascono spontaneamente e creano gruppo, tutto questo è fondamentale per la sopravvivenza di ogni Consolato.

I nostri due convivi annuali non hanno avuto luogo e questo fatto ha veramente inciso nel rapporto tra i nostri Maestri. Guardarsi negli occhi, stringersi la mano, abbracciarsi tra amici, niente momenti di allegria in aggregazione. Personalmente per consolidare il rapporto tra il Consolato e i soci ho provato a far sentire loro la vicinanza telefonando ad ognuno nel giorno del proprio compleanno, devo dire che la cosa è stata gradevolmente recepita, con un novantenne siamo rimasti in colloquio per oltre mezz'ora.

Purtroppo abbiamo dovuto rinunciare agli incontri previsti e già programmati con gli studenti di alcune Scuole Medie, momenti per noi veramente gratificanti.

Nel marzo 2020 abbiamo effettuato una riunione del Consiglio in presenza prima che la pandemia prendesse il sopravvento, i Bilanci del Consolato Provinciale, Regionale e Nazionale furono approvati per referendum.

Nel 2021 abbiamo effettuato una riunione di Consiglio in presenza presso un ristorante nella campagna in prossimità della città, in una veranda nel rispetto della normativa Covid. Ugualmente all'anno scorso anche quest'anno il bilancio del Consolato Provinciale del 2020 è stato approvato con referendum.

Devo dire che il dover prenotare per andare in banca ad effettuare il bonifico per il pagamento della quota sociale ha rallentato il percorso che ancora non è giunto a totale compimento.

La speranza è che questi mesi che mancano alla conclusione del 2021 ci portino fuori da queste problematiche così da consegnare le Stelle sospese, eleggere i nuovi consiglieri e anticipare le feste natalizie in un Convivio che sia il simbolo della nostra rinascita

Guido Burroni.



FEDERAZIONE NAZIONALE
MAESTRI DEL LAVORO

Consolato Provinciale di Sondrio
Codice Fiscale 93019630149
23100 Sondrio - Via Lungo Mallero Cadorna, 24
Tel. 0342 528384 email: sondrio@maestrilavoro.it

Cell. 3332055972

Gentile Presidente
Elio GIOVATI
Federazione Nazionale
Maestri del Lavoro
ROMA

Sondrio, 4 ottobre 2021

Oggetto: **Riflessioni**

Con riferimento alla circolare n. 9.2021 del 8 giugno 2021, relativa al punto "B" in oggetto comunico le seguenti riflessioni:

"In questi lunghi mesi di pandemia sulla spinta e l'esempio della nostra Federazione, i Maestri del Consolato di Sondrio hanno avuto la capacità di riorganizzarsi in maniera positiva con il supporto delle nuove tecnologie, consapevoli che le cose non torneranno, almeno a breve, come prima".

Con l'occasione invio cordiali saluti.

Il Console Provinciale

Ornella Moroni



Consolato Provinciale Maestri del Lavoro di Taranto

E' successo tutto così velocemente, con scenari sempre più negativi ed imprevedibili che ci hanno lasciati impietriti, attoniti, incapaci di comprendere e "vedere nel futuro". Ci siamo resi conto della impotenza dell'uomo; prima quasi tutto ci appariva normale, ritenevamo che anche gli imprevisti potevano essere affrontati e risolti. Questa volta ci siamo resi conto che in un attimo le nostre certezze, le nostre convinzioni possono cadere, mutare all'improvviso e trascinarci nello sgomento, nella paura nello sconforto più pieno.

In questo periodo sono stati tanti i luoghi comuni, si è dato spazio alle esternazioni più varie, si è parlato anche di similitudine con la guerra. Ma l'aspetto che maggiormente ha colpito è stato quello di comprendere che in pochissimo tempo tante cose che si davano per scontato, invece si stavano smarrendo, almeno temporaneamente. Si poteva forse mettere in discussione il concetto dell' (homo faber fortunae suae), stante la ineluttabilità di quanto accadeva, ma, invero, quanto appare reale questo concetto allorquando proprio l'uomo è stato chiamato a contrastare la pandemia, affinché la stessa potesse essere vinta, superata in virtù della scienza, del coraggio, del rispetto delle regole, della generosità, della dedizione, anche nella rinuncia e del sacrificio.

Solidarietà, fede e speranza sono stati valori imprescindibili per sopravvivere e vedere lontano, per cercare quello spiraglio di luce che in certi momenti non si intravedeva, questi valori dovranno essere sempre più i nostri punti di riferimento.

Poi il vaccino, una conoscenza più approfondita della malattia e quella luce in fondo al tunnel è divenuta sempre più grande, più vera, più vicina. E con il cuore un grazie a tutti quelli che si sono impegnati anche con il proprio sacrificio. Un grazie anche a tutti quelli che si sono impegnati con tutto se stessi per cure e per l'assistenza dei malati ed a coloro che hanno permesso anche nei periodi più bui il prosieguo delle attività.

Un impegno che si è concretizzato soprattutto attraverso il lavoro di tanti, tantissimi; si lavoro parola magica quanto mai cara a noi Maestri, lavoro che per noi rappresenta la strada maestra soprattutto quando è ricoperta dalla dedizione, dall'etica, dal rispetto delle regole, dalla generosità, dall'amore verso le nuove generazione.

Ecco quanto successo deve anche essere visto ed esaminato con attenzione; tra tutte le negatività che (ahimè) ci sono state e che la pandemia ha comportato, la risposta dell'uomo deve essere quella della riscoperta e ripresa dei valori veri (che devono prescindere dalla materialità di alcuni aspetti della vita) quali la solidarietà che ci aiuta a considerare il nostro prossimo come fratelli e non come «invisibili», la socializzazione che non deve per forza di cose necessitare di presenza e di abbracci, ma che – se vera- può materializzarsi ed esternarsi anche attraverso nuovi sistemi virtuali che tanto ci hanno aiutato a non essere e sentirci soli proprio in questo tristissimo periodo.

Pertanto noi Maestri del lavoro riprendiamo con tantissima e maggiore lena il nostro percorso con una attenzione particolare ai giovani (il nostro Futuro) ai quali , allorquando andremo nelle scuole o li incontreremo a distanza, dovremo sottolineare ancor di più che i periodi negativi purtroppo fanno parte della vita (che non vede solo momenti di gioia) e che gli stessi devono essere affrontati con la piena convinzione è condivisione del rispetto delle regole, del senso del dovere, della generosità, della solidarietà, della dedizione e dell'ascolto.

Riflessioni sulla "SPERANZA E RIPARTENZA " dei M.D.L. Cosimo Fasano Console provinciale e Francesco Chiarappa Vice Console.

L'anno 2020, unito purtroppo in continuità di identica atmosfera all'anno corrente, ha travolto e stravolto usi, costumi, tradizioni, vita canonica a Tutti gli Uomini del Pianeta.

La vita umana si è trovata attonita ed impreparata a cotanta Rivoluzione, privata di ogni ritualità quasi sacrale, aldilà dei piccoli riti quotidiani di Vita sia per i Piccoli che per i Grandi di ogni Paese e Tradizione.

La risposta, comunque, è stata ubbidiente a tanto sovvertimento del quotidiano, soprattutto alla luce di tanti dolorosi Lutti:confinamento nei propri Nidi, in una nuova dimensione fatta di comunicazione tecnologica che, pur preziosa e taumaturgica, ha comunque provocato alla psiche traumi non lamentati ma senz'altro subiti.

Alla luce di quanto premesso, ferma restando la convinzione che la Didattica a Distanza - pur utile per continuità senz'altro però non esaustiva sotto profili psicologici e non solo - si ravvisa la necessità di una Progettualità di ripartenza, sia per la Mission della Nostra Federazione che per qualsivoglia interazione nel Mondo della Comunicazione, della Scuola, della Vita Lavorativa - fatta di interazione tra "Politica Generosa" scevra da protagonismi, a partire dai piccoli consessi, replicabile a livello di Paesi, data la caducità del vivere, all'insegna di diritti Umani Universali trasversali, per affrontare il sopravvivere del Pianeta e migliorare la qualità della Vita di Ogni essere Umano, sia sotto il profilo culturale che dello "sbarcare il lunario".

Ogni Maestro porterà la sua "Pietra al cantiere" con questo Mantra!

MdL Annarita Puca

Console Provinciale di Teramo



FEDERAZIONE NAZIONALE MAESTRI DEL LAVORO
CONSOLATO DI TERNI

Terni 20 settembre 2021

In relazione alla richiesta contenuta al punto b. della circolare n° 9/2021 dell'8.6.2021, il consolato di Terni al quale sono iscritti, al momento, n° 72 Maestri del Lavoro, ha risentito pesantemente della situazione venuta sia a creare a seguito della pandemia per Covid – 19. Infatti dal mese di marzo 2020 l'ufficio è chiuso e sono state azzerate tutte le iniziative anche se molto modeste. Solo ora si sta cercando di riaprire l'ufficio nel rispetto di tutte le norme anti Covid.

Abbiamo cercato di tenere uniti gli associati inviando loro qualche comunicazione via e-mail e/o per posta con la speranza di superare la criticità.

E' stata molto apprezzata da parte mia la telefonata che ho ricevuto dal nostro Presidente Elio Giovati per gli auguri del Santo Natale che ho trasferito ai nostri associati con apprezzamento anche da parte loro in quanto è stata letta come segno di vicinanza in momenti davvero difficili.

Non mi risultano decessi legati a al Covid.

La speranza è di ripartire in autunno con qualche iniziativa e soprattutto il prossimo anno, dopo le elezioni del nuovo Consiglio Direttivo, che si spera possa rivitalizzare il Consolato anche con l'inserimento di nuovi maestri più giovani e più motivati. Tra le iniziative più importanti per il Consolato segnalo di aver preso contatti con l'Ufficio Scolastico Territoriale per mettere in piedi un progetto di formazione.

Quanto sopra è il mio augurio come console uscente.

Consolato di Terni

Il Console MDL Alvaro Caproni



FEDERAZIONE NAZIONALE MAESTRI DEL LAVORO

Ente Morale DPR 1625 del 14 Aprile 1956

Consolato Metropolitano di Torino

Resilienza dei M.d.L.

(Passione e Amore verso gli Altri)

Le Maestre e Maestri del lavoro, soci del Consolato Metropolitano di Torino, in questo lunghissimo periodo della ns. vita, costellato dall'emergenza sanitaria mondiale causata dalla "Pandemia da Covid", hanno individualmente e volontariamente continuato a svolgere le attività nel sociale (ns. principale missione), operando sul proprio territorio, contribuendo ad allievare le umane sofferenze dei ns concittadini.

I M. d. L. nel rispetto delle norme e leggi vigenti, secondo i principi e valori che li contraddistinguono, con discrezione e riservatezza Sabaudica, con la mente e con il cuore, con prudenza e coraggio, si sono distinti direttamente o interfacciandosi e collaborando, per quanto possibile, con altri enti di volontariato presenti sul territorio. La loro capacità di affrontare questo periodo di estrema difficoltà, trovando la forza di andare avanti, dedicandosi alle persone fragili, ha fatto sì che questo evento negativo, potesse trasformarsi e rendere migliori tante situazioni difficili (e/o drammatiche). I M. d. L. hanno dimostrato la capacità di "ricostruire" in momenti critici per la ns. nazione, restando sensibili alle opportunità della vita, con entusiasmo e passione per amore verso gli Altri, meritandosi l'apprezzamento e fiducia dall'intera collettività, diventando per il popolo italiano e le Istituzioni, un importante riferimento per collaborare alla ripartenza nel costruire e assicurare un futuro migliore alle nuove generazioni, per cui, a Loro tutti va il ns. ringraziamento.

W i M.d.L.

W la Federazione



FEDERAZIONE NAZIONALE MAESTRI DEL LAVORO

Consolato Provinciale di Trapani

Via Casa Bianca, 13 – 91100 TRAPANI

Oggetto: Pensiero in periodo di pandemia “2020/2021”.

Con le vicissitudini di pandemia, passate in questi ultimi periodi, guardare con visione retrospettiva i fatti vissuti è possibile, quindi è quello che mi accingo a fare riannodando i ricordi. Inizio questa retrospesione da un periodo tranquillo, fine 2019, quando prevedere i futuri impegni era routine. Non era minimamente immaginabile cosa nascondesse l'imminente futuro. A fine 2019 il Consolato di Trapani era reduce dalla ospitale, gioiosa e costruttiva visita al Consolato gemello di Bergamo dopo aver festeggiato il 25° di gemellaggio. Era stata chiusa l'ultima riunione assembleare, conclusa con il pranzo augurale di buon fine anno e buon principio 2020. Il Nuovo anno fin dagli inizi mostrava fatti ed eventi preoccupanti, si vissuti all'estero ma che con la globalizzazione potevano arrivare a noi e immancabilmente è stato così, la Pandemia ci ha colpiti in modo duro. Essa ha iniziato proprio là dove festanti i due Consolati si erano scambiati l'appuntamento per il prossimo ventesimo anno di gemellaggio. Resta indelebile il ricordo delle colonne di camion militari con all'interno le bare da cremare. Da noi, estrema punta dell'Italia, la vita scorreva quasi normale ma con apprensione. Dopo la seconda riunione Consiliare, ultima in presenza, del quattro marzo duemilaventi e il rimando dell'Assemblea Provinciale che si doveva tenere il ventidue dello stesso mese, ospiti del Sindaco di Salemi nella sala consiliare del comune, nel paese e anche da noi il covid ha fatto esplodere la pandemia. Essa ci ridimensionò le libertà, non più cittadini liberi di circolare per il nostro amato paese. Essa ci costrinse a non mostrare il sorriso e a nascondere le emozioni, celandole dietro una mascherina. Quel periodo iniziale l'ho paragonato al comportamento dell'anemone di mare. Questo mollusco attaccato al suo scoglio in condizioni



FEDERAZIONE NAZIONALE MAESTRI DEL LAVORO
Consolato Provinciale di Trapani
Via Casa Bianca, 13 – 91100 TRAPANI

normali è un fluttuante ondeggiare nella corrente marina, un farfalleggiare di colori ammalianti, esso attira gli animali in transito e anima l'ambiente. Quando si verifica però un evento ostile l'anemone si rinchiude in un bozzolo duro facendo sparire tutta la bellezza e la vitalità che animava il suo scoglio. Similmente il Paese Italia all'evento corona virus si è rinchiuso in sé stesso e allo stesso modo il nostro Consolato. La chiusura però non colpisce a morte l'anemone e lo stesso avviene per l'Italia e il nostro Consolato. La tecnologia ci ha dato una mano, le riunioni si sono condotte a distanza, le ridotte uscite per beneficenza, per contattare imprese, istituzioni si sono ridotte ma non estinte. Il minore impegno è servito per esaminarci dentro, rivedere la conduzione del Consolato, notare le cose frondose da sfoltire o da eliminare, irrobustire le prassi che danno linfa all'associazione, dialogare al meglio con i nuovi neo Maestri, curare l'istruzione telematica dei soci. Adesso che il 2021 volge al termine e la pandemia sembra imbrigliata, tutti noi stiamo uscendo, da questo evento burrascoso, fortificati moralmente ed eticamente. Come l'anemone di mare rispiegheremo i nostri colori in un ambiente che ci auguriamo essere sereno. Allego a questo mio pensiero anche quello dell'emerito console MdL Sebastiano Vassallo che con una sua poesia ha voluto fermare come in una lastra fotografica il periodo vissuto.

Il Console provinciale
Salvatore Rotundo

CORONAVIRUS ANNO 2020

Le tempeste di fuoco
che hanno bruciato i polmoni
della nostra amata terra
non ci hanno fermato.

Le piogge torrenziali
che hanno allagato intere città,
non ci hanno fermato.

I terremoti che hanno
distrutto intere città,
ci hanno fatto
soltanto paura.

Solo la paura
di essere contagiati
dal coronavirus
ci ha obbligati a
chiudere gli stadi,
gli uffici, le scuole,
i cinema, i teatri,
i ristoranti, le palestre,
ed usare le mascherine.

Per quanto tempo
ancora non si sa?!...
Chi vivrà, vedrà...

Sebastiano Vassallo

OGGETTO: RESILIENZA E RIPARTENZA

Riflessioni del Consolato Maestri del Lavoro Provinciale di Treviso sull'argomento in oggetto:

Come in ogni Regione d'Italia anche nella Regione del Veneto ed in particolare nella Provincia di Treviso, l'epidemia del "covid 19" ha colpito duramente i cittadini del territorio determinando danni di carattere fisico ma anche morale e psicologico di ogni genere.

All'inizio della "pandemia" nei primi mesi del 2020 i primi contagi hanno creato un vero "clima" di terrore e ancora prima che entrasse in vigore il "loch down" la Gente rimaneva chiusa in casa per ripararsi dal contagio.

Successivamente, anche a seguito di una maggiore informazione, la paura, pur sempre grande, è venuta gradualmente a diminuire e con l'arrivo provvidenziale e tempestivo del vaccino, per il quale dobbiamo essere immensamente grati alla "ricerca scientifica", la vita ha iniziato ad avviarsi lentamente verso la normalità.

Ora finalmente l'andamento dell'epidemia sembra gradatamente regredire e si spera di poter a breve sconfiggere questo tremendo "nemico" che ha letteralmente cambiato le nostre vite.

Per quanto attiene in modo specifico per il nostro Consolato, la pandemia ha determinato il decesso di un M.d.L. ed inoltre ha colpito, per fortuna in forma non grave. alcune Persone. Ovviamente l'attività del Consolato si è ridotta inevitabilmente, per cui la nostra presenza in Ufficio, che nel periodo normale era giornaliera, si riduceva a qualche presenza sporadica solamente per ricevere la corrispondenza.

Per quanto concerne il "tesseramento" dell'anno 2020, anno certamente con maggiore criticità, il numero degli Iscritti è rimasto invariato, tranne purtroppo i M.d.L. nel frattempo deceduti. Per quanto concerne la "ripartenza" stiamo cercando di organizzare alcuni eventi, tra cui la premiazione dei M.d.L. con anzianità dei 15 e dei 25 anni.

La Camera di Commercio di Treviso e Belluno ha comunicato le date in cui saranno consegnati gli "Attestati di Benemerenzza" ai M.d.L. insigniti negli anni 2018/2019.

Con i migliori saluti.

CONSOLATO M.d.L. DI TREVISO

Il Console

Manzardo Rinaldo





FEDERAZIONE NAZIONALE MAESTRI DEL LAVORO

Consolato provinciale di Trieste

Chi ha avuto modo di entrare in una Residenza per Anziani oppure in qualche reparto di terapia intensiva in questo anno e mezzo ha certamente vissuto una esperienza che non potrà dimenticare: probabilmente vi è entrato, se non era personale sanitario o di assistenza, per un doloroso motivo familiare. Ma oltre al dolore personale, è stato certamente colpito dall'aspetto generale degli ambienti e dallo stato di prostrazione, fisica e psicologica, di chi aveva modo di incontrare.

Un campo di battaglia! Un campo di battaglia dopo la battaglia, quando si contano i morti, si soccorrono i feriti, si valutano le macerie... E sono state macerie umane, sociali, sanitarie ed economiche, che oggi dobbiamo affrontare e risolvere, accompagnando una ripresa economica che, dietro ai numeri positivi, evidenzia criticità sul fronte del lavoro e, soprattutto, della sicurezza.

Per oltre un anno abbiamo visto gli effetti devastanti della pandemia, che ha colpito tutti, poveri o ricchi, lavoratori garantiti e precari. La rapida diffusione dell'infezione e le regole, dure, che sono state necessarie, hanno dimostrato che dipendiamo gli uni dagli altri negli sforzi per stare al sicuro: nessuno è al sicuro finché non lo sono tutti, nessuno si salva da solo!

«Giuro che non avrò più fame!» dice la protagonista Rossella in una famosa scena di *Via col vento*. Negli anni '50 del secolo scorso tale giuramento venne fatto proprio da milioni di italiane e di italiani. Fu così che settant'anni fa venne ricostruito un Paese distrutto, il nostro. Fu con questo sentire comune che l'Italia è diventata una delle prime 10 economie industriali mondiali, seconda in Europa, ed è con i valori dell'impegno e del merito che l'*ascensore sociale* ha permesso la diffusione del benessere ad ampi strati della popolazione.

Solo ritrovando quello spirito e quei valori che dimostrarono i nostri padri e nonni potremo superare la "montagna" che abbiamo davanti: utilizzare i fondi del PNRR per creare crescita per le nuove generazioni, rinnovare struttura e contenuti dei cicli scolastici, aumentare la coesione sociale e territoriale, ridare valore al merito ed all'impegno. Soprattutto, invertire una tendenza, da troppi anni diffusa, di compiangerci, di scaricare sugli altri le nostre mancanze, di cercare la rendita a scapito della produzione.

Accantonare gli interessi di parte, tornare al "noi": questa deve essere la parola d'ordine per tutti, istituzioni pubbliche, imprese, lavoratori, organizzazioni sindacali, associazioni no profit.

In questo scenario i Maestri del Lavoro, con il loro bagaglio di competenze, di esperienze e di valori devono scendere in campo e mettersi al servizio del bene comune. Nelle scuole e nei contesti dove si cura la formazione dei giovani, con umiltà ma consapevoli del nostro trascorso lavorativo ed orgogliosi di onorare l'onorificenza ricevuta.

I Maestri del Lavoro del Consolato di Trieste

Federazione Nazionale Maestri del Lavoro

Consolato Provinciale di Varese



Ente Morale D.P.1625 del 14 aprile 1956

C.F. 95077800126

via Rainoldi 14 Varese 21100

cell: 3498493005 mail: varese@maestrilavoro.it

Riflessione su resilienza e ripartenza 16-09-2021

Il periodo che abbiamo vissuto, dall'inizio delle restrizioni dovute alla pandemia, ha creato un grave danno alla compagine Varesina in quanto ha bloccato tutte le iniziative che, a fatica, si stavano mettendo in campo per far ripartire un Consolato inattivo da anni e vicino alla chiusura. Con l'interruzione dell'apertura della sede si è potuto comunicare con i soci dotati di mail, mentre un buon 30%, raggiungibile tramite posta, è stato scarsamente informato. La paura ha avuto il sopravvento e anche tutte le attività finalizzate alla socializzazione sono state sospese. Il blocco delle consegne delle Stelle al Merito ha ulteriormente impoverito il Consolato al quale sono mancate le iscrizioni, in particolare quelle del 2021. Manca un ricambio generazionale e i soci, che per anni si sono impegnati, evidenziano una certa stanchezza. Si fatica a raccogliere le candidature alle cariche sociali; sembra manchi quel senso di appartenenza e il desiderio di far parte della Federazione, elementi importanti a trasmettere quei nobili valori del mondo del lavoro di cui siamo testimoni.

Per quanto riguarda la ripartenza stiamo operando in merito alla testimonianza formativa nelle scuole, mettendo in campo tutte le competenze a disposizione e chiedendo la collaborazione dei Consolati vicini più esperti. Sarebbe auspicabile acquisire maggiore visibilità nella società civile per favorire una più ampia conoscenza dei Maestri del lavoro. Gli alpini, ad esempio, sono facilmente riconoscibili da tutti semplicemente dal cappello, dietro il quale viene identificata immediatamente una storia, un operato, un valore interpretati dalle loro azioni e supportati da un'ampia esposizione mediatica. Sarebbe quindi importante affermare la Federazione in modo più esteso attraverso i mass media, ma anche durante la partecipazione alle ricorrenze istituzionali dove, al momento, non viene data la possibilità di espressione, assegnando all'associazione un ruolo di presenza silenziosa e poco visibile, a parte l'esposizione del labaro. Un'altra possibilità potrebbe essere quella di fare rete con altre realtà del territorio più attive e conosciute in modo da migliorare anche le nostre proposte e condividere strutture e canali informatici già organizzati e noti alle comunità locali. Ritengo sia più utile e coerente che alle cerimonie di consegna delle stelle possano prendere la parola per brevi riflessioni gli industriali, i Cavalieri del Lavoro, i ricercatori, i responsabili della scuola, invece dei soli politici, assessori, ecc..

Dobbiamo ottimizzare tante cose e mi sembra che la Federazione si stia muovendo in tal senso.

Con questo desiderio di rinnovo auguro buon lavoro.

Emilio Frascoli (Console Provinciale di Varese)

CONSOLATO METROPOLITANO DI VENEZIA

Sembrava impossibile..... eppure è successo.

Ricordo che, il 22 febbraio dello scorso anno, mi ero prenotata per una visita guidata ad una mostra presso un Centro Culturale della mia città. Il punto di ritrovo del gruppo di partecipanti era nell'atrio dell'edificio. Il consueto scambio di saluti si tramuta immediatamente nel riportare e nel commentare vivacemente le prime notizie diffuse sui casi di Coronavirus individuati nella Regione..... sulla sospensione di attività già programmate da parte di talune associazioni e così via; una persona aveva addirittura già provveduto a comperare delle mascherine.....

Finita la visita, uscita per strada, passo davanti a più di una farmacia ed in tutte è esposto un grande cartello "MASCHERINE ESAURITE" "DISINFETTANTI ESAURITI".

Nel giro di una mattinata, pareva incredibile, le scorte di mascherine, disinfettanti ed altro erano già finite, non solo nelle farmacie ma, constatato poi, in qualsivoglia negozio dove normalmente si poteva acquistare questo genere di articoli.

E questo era solo l'inizio. Sappiamo tutti, poi, come la situazione sia velocemente peggiorata.

Nel giro di pochissimi giorni chiudiamo la sede; troppo grande è il rischio di ritrovarsi insieme in ambienti ristretti. Iniziano ad arrivare le varie ordinanze regionali ecc. su norme di comportamento e quant'altro. L'assemblea dei soci, già calendarizzata e organizzata con invio mail, telefonate, lettere ecc., rinviata a tempi da definire. Altre attività messe in cantiere "sospese".

Ed ecco che, per consentire di comunicare tra noi, oltre ad utilizzare la messaggistica nelle sue diverse forme, ci attrezziamo per fare riunioni "a distanza" e con successo. Non era scontato.

Cerchiamo di tenere "vivo" il rapporto con i soci.

Manteniamo i contatti - con le opportune sensibilità - con gli istituti scolastici, ovviamente tenendo conto della situazione e delle difficoltà che stanno attraversando.

Analogamente ad altre associazioni, ugualmente "bloccate" nello svolgimento delle rispettive attività, si spera in una ripresa dopo settembre. Ed invece, dopo un periodo di miglioramento, la situazione complessiva è tornata a presentare delle forti criticità. Poi, quest'anno, grazie ai vaccini, si confidava in un avvio verso il ripristino della "normalità". Ed ora tutto sembra ripetersi ... Il "saremo tutti migliori" e l'"andrà tutto bene", ricorrentemente vaticinati un po' ovunque, non pare proprio si siano verificati.

Noi, comunque, continuiamo a perseguire i nostri obiettivi; siamo pronti a riprendere le testimonianze nelle scuole, ma tutto è ovviamente subordinato all'andamento della pandemia e alle modalità di ripresa dell'attività scolastica in generale.

Siamo fiduciosi di poter portare avanti le nostre attività, ma appare evidente come sia necessario procedere con cautela, visti gli accadimenti che, purtroppo, continuano a riproporsi.

Da: Consolato Provinciale di Verona

Verona, 20 settembre 2021

Oggetto: Riflessioni sulla Resilienza e Ripartenza

In questo oscuro periodo in cui sono stati brutalmente venuti a cessare i nostri liberi rapporti umani che miravano alla migliore e maggiore conoscenza fra tutti noi, vogliamo portare a conoscenza del mondo dei Maestri del Lavoro una nostra iniziativa che dura da parecchi anni e che viene apprezzata da chi la riceve, facendoci così sentire vicini anche se forzatamente lontani.

Intendiamo parlare di quanto facciamo per tenere viva la partecipazione alla nostra Associazione facendo pervenire annualmente a tutti i nostri 250 Soci, in occasione del loro compleanno, gli auguri particolari del nostro Consolato tramite invio di frasi beneauguranti personalizzate su carta intestata con posta ordinaria regolarmente francobollata.

Al di fuori delle altre possibilità di partecipazione che già esistono, quali le assemblee con premiazione di studenti e di personaggi meritevoli, le gite, le visite alle aziende, il pranzo natalizio, gli altri incontri conviviali, questo nostro introdurci virtualmente nella intimità delle famiglie per far sentire anche la nostra vicinanza viene molto apprezzato dai festeggiati, come ci dimostrano i messaggi di gradimento e di ringraziamento che riceviamo, specialmente in questo periodo di difficilissimi e quasi impossibili rapporti sociali.

Paolo Menapace
Console di Verona

CONSOLATO DI VICENZA

ANNI 2020/2021 LA PANDEMIA

Sicuramente anche nei nostri pensieri più pessimistici mai avremmo pensato di vivere dei momenti così tragici e così difficili, mai avremmo creduto di perdere tanti conoscenti e amici a causa di un virus invisibile e dalla provenienza incerta. Per noi che abbiamo una certa età non è stato facile doverci isolare anche dai nostri cari, portare la mascherina le poche volte che uscivamo, per un lungo periodo non siamo nemmeno potuti andare in chiesa. Poi piano piano abbiamo incominciato ad intravedere qualche spiraglio di luce, siamo tornati ad uscire ad incontrare qualche persona amica e tutto questo grazie soprattutto alla scienza, ai famosi vaccini che ci stanno salvando la vita.

Ed è per questo motivo che mi fa male vedere tante persone contrarie, alcune pensano che possa far male altre negano la pandemia, so che siamo di tante opinioni, ma mi auguro che i fatti solidi che gli scienziati ci dimostrano, possano aiutarci a ritornare alla vita con serenità e nuovo entusiasmo.

RIFLESSIONI SU RESILIENZA E RIPARTENZA

Mai avremmo immaginato la paralisi totale della vita sociale a livello globale nè l'annullamento degli spostamenti ed interscambi tra nazioni congelando il mondo intero. Eppure è accaduto ed il virus covid 19, colpevole di tutto ciò, si annida, insidioso, ancora tra noi seppure in maniera molto meno aggressiva.

Lo stare chiusi forzatamente in casa, l'uso della mascherina di protezione per ridurre al minimo i contatti con gli altri, ci ha fortemente colpito e penalizzato.

I più colpiti sono stati gli ammalati che non hanno potuto accedere, in molti casi, alle cure senza il sostegno ed il conforto dei propri cari e senza ricevere i sacramenti religiosi.

Tutto ciò ha anche portato a modificare la struttura del lavoro per cui gli impiegati hanno svolto il loro lavoro da casa tramite il computer per ridurre al minimo i contatti con le persone lasciando smarriti ed attoniti i fruitori dei servizi senza più un interlocutore.

La stessa cosa, ma in maniera più evidente, è successa per la scuola: lezioni a distanza, in video tramite computer ma, mancando il contatto umano, con molta meno efficacia. Tra tante difficoltà c'è però stato più tempo per pensare e riflettere e quindi ci siamo resi conto di quanto esso sia prezioso e di quante cose avremmo potuto fare in più con non pochi rimpianti.

Queste riflessioni sono state come una molla rendendo consapevole me e gli altri MdL che possiamo sicuramente dare di più alla Federazione con attività più volte volte all'esterno dando il nostro contributo alla società e renderci più visibili.

Purtroppo il periodo di isolamento ha sopito la nostra vita associativa anche perché le gravi notizie dei contagi e dei morti, hanno, di fatto, spento qualsiasi iniziativa. I contatti telefonici e le riunioni in streaming hanno cercato di tenere in piedi la Federazione in attesa di tempi migliori ed ora sembra che ciò stia avvenendo.

Pur tra tante cose negative c'è stata la positiva esperienza della partecipazione alla iniziativa "Scuola Lavoro" presso ITC Orioli di Viterbo con notevole successo e ciò ci ha convinti a proseguire questa attività allargandola anche ad altri Istituti già contattati.

E'ormai prossima la scadenza del mandato ma siamo sicuri che il nuovo Consiglio sarà sicuramente in grado di portare più avanti la nostra Federazione unitamente alla fattiva collaborazione del Consiglio uscente ed il contributo decisivo di tutti i MdL iscritti.

Cordiali saluti.

Il Console Provinciale di Viterbo

Luigi Valente

